Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 23 maggio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 81 nuova serie — Fondazione: 1881

DISPERATA RESISTENZA DEI RIBELLI CONTRO I CARRI ARMATI GOVERNATIVI

A Danang si parla di pace ma la folle strage continua

Catturati numerosi prigionieri - Tre giornalisti occidentali feriti nelle intense sparatorie
Nuove dimostrazioni a Saigon duramente disperse - Eccidio di civili a opera dei Vietcong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Danang, 22

I ribelli di Danang continuavano a combattere in serata, resistendo ai carri armati e alle truppe del Governo di Saigon, morendo fra le mura delle pagode e agli angoli delle vie sbrecciati dai proiettili. Si parlava a sera di negoziati di pace, intesi a metter fine a una settimana di scontri e di spargimento di sangue. Ma non c'erano, al termine di una delle giornate più drammatiche della crisi, indizi generali di pacificazione; si assisteva soltanto a patteggiamenti privati fra soldati e rivoltosi, qua e là per i quartieri settentrionali della città.

Anche tre giornalisti sono rimasti feriti, a conclusione di un incidente che ha avuto origine con la convocazione dei rappresentanti della stampa alla pagoda di Tinh Hoi, per una «conferenza stampa». Una trentina di corrispondenti aveva risposto all'invito. Ma una volta entrati nella pagoda, hanno constatato che di conferenza non si trattava; li avevano chiamati lì, a quanto pare, perchè «si rendessero conto della situazione» (entro il tempio c'erano trentasei cadaveri cosparsi di sale; in un'altra stanza, giovani esploratori e ragazze buddisti medicavano una trentina di ribelli, i monaci parlavano in tono di speranza di un aiuto da parte della divisione ribelle di stanza a Huè, cento chilometri più a Nord). In città e a Saigon si spargeva la voce che i giornalisti fossero tenuti in ostaggio. Stavano, in realtà, cominciando a lasciare la pagoda, quando nell'oscurità sono riprese le sparatorie e una bomba è scoppiata accanto al gruppo.

I giornalisti hanno avuto la impressione che l'ordigno sia partito dalle linee ribelli. Qualche istante prima si erano buttati in un fosso per sfuggire alle raffiche; si erano appena rialzati e stavano camminando al grido di «Bao Chi! Bao Chi!» (stampa), quando la bomba è scoppiata, a un passo dal fotografo dell'UPI ed ex-paracadutista Steve van Meter. Egli è stato buttato a terra dalla deflagrazione, ma è rimasto illeso. Le schegge avevano invece preso in pieno il fotografo inglese Tim Page, di 23 anni, ferendolo alla testa e al collo; il corrispondente dell'Associated Press Robert Poos, americano, ferendolo di striscio alla spalla, e Alain Taieb, francese, fotografo di «Paris Match», colpendolo leggermente alle gambe. I tre sono stati medicati dai colleghi in una casa vicina e poi portati al sicuro in improvvisate barelle. Per la stampa nel Vietnam è stata comunque una giornata di lutto. Presso Ankhe è morto il giornalista del «Look Magazine» Sam Castan, di 28 anni. Era nel Vietnam da due anni. E' perito assieme a quattro militari americani che cercavano di ricongiungersi ad un'unità d'artiglieria della prima divisione, accerchiata dai Vietcong e che aveva subito pesanti perdite. Il gruppetto dei cinque è perito per lo scoppio di una bomba da mortaio.

Poco prima dell'incidente, la radio di Danang, sotto controllo governativo, aveva affermato che Thich Minh Chieu, importante monaco buddista, aveva accettato l'offerta di amnistia per i ribelli ancora asserragliati nelle due pagode. Ma non si è avuta alcuna conferma di questo da parte dei ribelli stessi, che hanno continuato a far fuoco sulle poderose forze governative schierate attorno ai templi. Le pallottole dei buddisti rimbalzano sulle spesse corazze dei carri, mentre un aereo da osservazione girava sulle posizioni ribelli, esortando i buddisti alla resa. Continuavano a circolare le voci di negoziati, ma non vi era notizia alcuna di incontri fra i capi ribelli e il generale Du Quoc Don, comandante dei reparti governativi: questi sono stati rinforzati con l'arrivo di tredici veicoli corazzati per il trasporto di truppe, che hanno il compito di accostarsi il più possibile alla pagoda di Tinh Hoi.

I governativi hanno catturato stamane settecento soldati ribelli che si portavano verso Danang, dopo uno scontro durato mezz'ora. Da Hue, l'ex capitale imperiale, si era detto che un gruppo di assalto di 150 uomini fosse in marcia verso Danang. Si ignora se la squadra facesse parte del gruppo arresosi ai governativi. Stamane un portavoce buddista aveva detto che i governativi hanno ucciso da domenica scorsa 215 persone, mentre altre 795 sono rimaste ferite. Non è possibile accertare se le cifre rispondano a realtà, dato che morti e feriti sono stati portati via.

A Saigon si sono avute altre manifestazioni anti-governative, e le forze lealiste sono intervenute ancora una volta con asprezza per disperdere la folla. Fucilieri di marina e paracadutisti governativi sono entrati in azione contro i tremila giovani buddisti, avanzando a passo di corsa con la baionetta in canna. I dimostranti si sono subito dispersi e i soldati li hanno sospinti entro la pagoda di Vien Hoa Dao; poi, l'hanno circondata e hanno lanciato al di là del muro di cinta candelotti lacrimogeni. Mentre i giovani correvano tossendo e piangendo, il capo della Polizia di Saigon, colonnello Nguyen Ngoc Loan, assisteva all'episodio dalla sua automobile, portando di tanto in tanto alla bocca una bottiglia di whisky.

Più tardi, i dirigenti buddisti sono usciti dalla pagoda per trattare con Loan e con gli altri ufficiali; scherzavano e si offrivano a vicenda da fumare.. Alla fine, i buddisti hanno accettato di chiudere la pagoda, e con gli altoparlanti hanno esortato i dimostranti a tornare alle case. Notizie non confermate parlano di una ventina di feriti e contusi, nessuno però colpito da proiettili. Su esplicita richiesta dell'Arcivescovo di Saigon, mons. Binh, i movimenti cattolici si sono astenuti oggi dalle pubbliche manifestazioni; ma hanno indicato di essere pronti a «contro-manifestazioni» qualora i buddisti «proseguano le agitazioni».

A Saigon è stato annunciato che i guerriglieri comunisti hanno massacrato diciannove fra uomini e donne e quattro bambini, mentre le forze governative avanzavano sulle posizioni Vietcong nella provincia di Long Xuyen, 180 chilometri a Sud della capitale. Altre dodici persone sono state ferite. I guerriglieri avevano fatto prigioniero un gruppo di lavoratori addetti allo scavo di un canale, ed i loro familiari, presso il villaggio di Hu Giang. Quando i governativi si sono avvicinati i Vietcong hanno preso a fucilare i civili.

U.P.I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Un dimostrante fugge in preda a una crisi di pianto per gli effetti dei gas

NELLA CONCLUSIONE DEI SOLENNI RITI SVOLTISI IERI SUL MONTE GRISA

ELEVATO MESSAGGIO DEL PAPA A TRIESTE PER IL NUOVO TEMPIO

Paolo VI ha rilevato l'onore riservato alla diocesi di «custodire in questa terra gloriosa un nuovo pegno della protezione della Vergine» - Auspici di pace e di civiltà cristiana

Trieste ha vissuto ieri una delle più belle giornate di fede cristiana. Il Tempio mariano, sul monte Grisa, è stato solennemente consacrato e dedicato a Maria Madre e Regina, presenti i Cardinali Urbani, Antoniutti e Larraona e quindici Vescovi, oltre a migliaia di fedeli che hanno voluto salire fin sul crinale carsico per vivere quei momenti di intensa commozione ed emozione. L'avvenimento è ampiamente riferito nelle pagine di cronaca.

Al termine del sacro rito, teletrasmesso nelle zone di Trieste e Udine, la TV si è collegata con lo studio privato del Sommo Pontefice, per trasmettere il messaggio papale, nell'eccezionale ricorrenza. Ecco i punti salienti del discorso di Paolo VI, seguito dagli stessi officianti e dalla folla, con devoto raccoglimento.

«Salutiamo — ha esordito il Santo Padre — l'eletta corona di Cardinali, di Arcivescovi e Vescovi d'Italia, in particolar modo della Regione Triveneta, che hanno reso più solenne, con la loro presenza, l'odierna cerimonia per la consacrazione del Tempio votivo di Maria Santissima, Madre e Regina. Salutiamo reverenti le autorità politiche, civili e militari intervenute. Salutiamo l'Arcivescovo di Trieste mons. Antonio Santin, il clero e i fedeli della diletta Diocesi, fieri per l'onore ad essi riservato di custodire nella loro terra gloriosa un nuovo pegno della protezione della Vergine, esultanti di vedere oggi realizzato in forma ardita e monumentale il nuovo Santuario mariano; e salutiamo voi, o dilettissimi figli d'Italia cattolica, presenti al rito festivo e spiritualmente uniti per tramite della radio e della televisione. Pace e benedizione a voi».

Il Papa ha così proseguito: «Sette anni non sono ancora trascorsi da quando il 19 settembre 1959, benedicendosi la prima pietra di codesto Tempio, il nostro predecessore Giovanni XXIII vi rivolgeva la sua parola incitatrice. Si era appena concluso il Congresso eucaristico nazionale di Catania e in quel clima di santo fervore era già germinata come un fiore la consacrazione d'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Il Tempio votivo da erigersi nella Diocesi di Trieste, doveva ricordarne nei secoli l'impegno, ed il compianto Pontefice ne sceglieva egli stesso il titolo, dedicandolo, in un auspicio precorritore, alla dolce Madre e Regina Maria.

«Oggi quel voto si compie, oggi il vostro ardente anelito diventa realtà. Su codesto ciglione carsico del monte Grisa, da cui la vista spazia splendida sulla città di Trieste, sull'arco azzurro del suo golfo e verso le lontananze della laguna di Grado e di Aquileia, da una parte, e delle coste istriane dall'altra, sorge ora solenne il Tempio di Maria. Le pietre e i muri architettonici delle sue moderne strutture, che furono in questi anni paziente conquista del lavoro dell'uomo, ora con la suggestiva cerimonia della dedicazione, ricca di simbolismo eloquente, sono diventati sacri, sono definitivamente dedicati al culto del Signore e della sua Madre celeste, trasformati in oasi di preghiera e di fervore per quanti saliranno costà, in cerca di spirituale rinnovamento e di pace ristoratrice. Queste pietre squadrate nell'ascesi, nella speranza verso il compimento escatologico del Regno dei Cieli, fulgente nella carità operosa verso Dio e verso i fratelli».

«Diletti figli — ha detto ancora il Papa — voi oggi riuniti nella preghiera e nella esultanza attorno all'altare del nuovo Tempio, e voi che siete in ascolto, voi formate questa Chiesa che crede, che spera e che ama. La Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Sia pertanto il nuovo Tempio dedicato a Maria, simbolo irraggiante e perenne d'un'intima adesione degli animi al suo insegnamento e al suo esempio. Siate certissimi della protezione e della intercessione che essa non lascia certamente mancare a chi volonteroso ne segue le orme sulla via della grazia e della santità. Consideriamo che riacceso il ricordo della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, compiuta al termine del Congresso eucaristico di Catania, generosa ne segua l'applicazione in tutti i settori della vita umana: cristiano, sociale, civile, culturale. Non già che si deve trattare d'un entusiasmo solo sentimentale, destinato a passare presto, ma bensì d'un rinnovato proposito di vita cristiana; a ciò vuol portare la vera devozione alla Vergine Santissima.

«Sia, dunque, unanime il fervore e profonda la convinzione nel riaffermare solennemente la fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Sia la vita pubblica più saldamente ancorata alle forme più edificanti e vivificatrici della civiltà cristiana: lo chiedono le generazioni che sorgono, lo esige l'ordinato progresso della società. Sono queste le indicazioni che in questo momento ci nascono dal cuore commosso e che vogliamo affidare all'intercessione della Vergine Maria Madre e Regina. Le accompagniamo con la nostra particolare benedizione apostolica, che di cuore impartiamo alle autorità religiose e civili, ai dilettissimi figli cattolici presenti e a quanti sono in ascolto, su tutti invocando l'effusione copiosa della grazia del Signore».

(«Giornalfoto»)
Un momento della solenne cerimonia per la consacrazione del Tempio a Maria Madre e Regina

PROSEGUONO LE POLEMICHE NELLA SCIA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

LA D.C. RESPINGE LE ACCUSE DI «MODERATISMO» MOSSE DAL P.S.I.

Monito ai socialisti a non pretendere di trarre vantaggi a danno degli altri partiti
Bertoldi si pronuncia contro la crisi - Una sfida di La Malfa a Malagodi sulle regioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Centinaia di comizi per la prossima campagna elettorale amministrativa si sono svolti, nella giornata domenicale, in numerosi centri interessati alla consultazione. Gli esponenti dei vari partiti hanno pronunciato discorsi in cui si sono riferiti, soprattutto, agli ultimi sviluppi politici e alle polemiche di questi giorni, riguardanti, in particolar modo la stabilità e soprattutto la compattezza della maggioranza governativa. Hanno fatto diretto riferimento a tutto ciò esponenti di rilievo, quali Rumor, Fanfani, Forlani, Preti, La Malfa, Malagodi, Bertoldi e altri. Ma i giornali dei vari partiti hanno ripreso l'argomento, ribadendo le rispettive posizioni. Il «Popolo», nel suo commento politico, riferendosi a quanto avevano scritto ieri il segretario repubblicano La Malfa e il socialdemocratico Orlandi, ha riaffermato che le accuse di «moderatismo» mosse da alcuni partiti alleati della D.C. non hanno alcun fondamento e sono decisamente ingiuste. Soprattutto verso La Malfa l'organo ufficiale democristiano ha espresso una valutazione nettamente critica. A sua volta l'«Avanti!» ha polemizzato sullo stesso argomento con il giornale democristiano.

Ma, soprattutto nei comizi si è parlato di questi temi. Parlando in provincia di Arezzo, il Ministro degli Esteri Fanfani, dopo aver ricordato che il 12 giugno saranno di scena gli elettori, ha aggiunto: «Subito dopo entreranno in azione gli eletti, con uno sforzo che avrà successo se Governo e Parlamento sapranno opportunamente coadiuvarlo con tutte le decisioni necessarie; come in mezzo alle ben note difficoltà dall'inizio di questo ventennio fecero e continueranno a fare nel corso di tutto il lungo periodo della ricostruzione economico-sociale e della rinascita democratica dell'Italia». E' evidente, anche se implicito, nella dichiarazione fanfaniana una richiesta di maggior dinamismo nell'azione governativa.

Una presa di posizione ufficiale per parte democristiana è stata fatta dal vicesegretario Forlani, notoriamente molto vicino a Rumor, che parlando a Roma ha dichiarato: «I partiti che collaborano al Governo debbono avere un rapporto di fiducia e di lealtà. Se in una collaborazione una delle parti si proponesse soprattutto di trarre vantaggi a danno dell'altra, la collaborazione verrebbe meno prima o poi. L'azione comune dei partiti democratici associati nel Governo è diretta a consolidare l'equilibrio democratico e a garantire uno sviluppo ordinato della società. Se verso questo obiettivo dimostreremo in concreto di saper camminare, vi sarà spazio e successo e per la D.C. e per i partiti socialisti. Altrimenti le delusioni saranno comuni e non servirà il tentativo di salvarsi a danno degli alleati». L'esponente della segreteria politica democristiana ha fatto capire che se da parte degli alleati della D.C. non si porrà fine alle polemiche, sarà difficile ogni tentativo di rilancio sul piano della collaborazione tra i partiti della maggioranza governativa. Come è noto si accredita allo stesso Presidente del Consiglio on. Moro l'iniziativa di un «franco confronto», di un «chiarimento» tra i partiti di governo dopo il 12 giugno.

Anche l'altro vicesegretario della Democrazia cristiana on. Piccoli ha preso posizione contro le accuse socialiste dichiarando, in un discorso ad Ascoli Piceno, quanto segue: «Qualcuno avanza l'ipotesi che il centro-sinistra sia rallentato da una specie di freno che sarebbe entro la D.C. o che sarebbe addirittura la D.C. stessa. Si tratta di un pretesto elettorale. Quando i socialisti entrarono nell'area governativa, riconobbero con la loro autonoma decisione che l'enorme sforzo di costruzione e di rinnovamento compiuto dalla D.C. meritava di essere affiancato. Noi non accettiamo la tesi che la maggioranza di Governo debba muoversi a rilento, che occorra «stringere i denti quasi si trattasse di una situazione mortificante e quasi si dovesse tirare avanti per un mero stato di necessità. Noi crediamo che vi siano tutte le condizioni per reagire entro la maggioranza ad ogni inerzia e ad ogni scetticismo, muovendo rapidamente e realizzando ciò che ci si è impegnati a fare, e venendo incontro alle speranze che si sono suscitate»

A sua volta l'on. Togni, parlando in Toscana ha approvato la decisa linea anticomunista della DC. «E' fuori dubbio — egli ha detto — che, nonostante i continui e vari appelli del PCI e i suoi allettamenti per impossibili e mostruose confluenze, la Democrazia cristiana rinvigorita e compatta — anche se la presenza di qualche illuso al margine della ortodossia ideologica può ingenerare perplessità e confusione — è fermamente decisa a proseguire il suo cammino sulla via della democrazia e della libertà, contro il comunismo che di questi principi è il vero e più pericoloso nemico».

In Romagna il Ministro socialdemocratico Preti ha preso posizione contro coloro che polemizzano col Governo: «Si critica con troppa facilità — ha detto — il Governo (visto che questo in Italia è sempre il fatto di moda) per la pretesa sua lentezza. La verità è però che a certi adempimenti il Governo ha provveduto alle relative approvazioni in sede parlamentare. L'esempio più importante è quello del programma quinquennale, che costituisce uno dei documenti fondamentali del Governo di centrosinistra. E' assolutamente indispensabile arrivare all'approvazione del programma prima delle vacanze estive. Anzi, non si dovrebbe andare in vacanza se prima entrambi i rami del Parlamento non lo hanno approvato».

Contro una nuova crisi di Governo si è pronunciato il demartiniano on. Bertoldi, della direzione del PSI. In un discorso a Lonigo ha detto: «Da opposte parti politiche si insiste su una prevedibile crisi di Governo dopo le prossime elezioni amministrative; si da già per scontato un Governo monocolore della D.C. Ma chi fa queste previsioni dimentica di dire con quale maggioranza questo tipo di Governo si reggerebbe. E' evidente che una nuova maggioranza non è pensabile con una apertura a destra, poichè questo aggraverebbe la situazione politica e sociale. Con i socialisti è necessario fare i conti per governare il Paese. E' per questo che noi chiediamo che si mantengano i patti e si attuino le riforme previste dal programma di Governo».

Segnaliamo, infine, che La Malfa, in un comizio ad Ascoli Piceno, ha sfidato Malagodi a un pubblico contraddittorio sulle regioni.

M. C.

La situazione

Per trovare una soluzione negoziata al conflitto interno tra Governo e buddisti nel Vietnam del Sud, a Danang, si sono avuti contatti tra esponenti delle due parti, agevolati dai rappresentanti americani. I buddisti infatti si sono dichiarati pronti a trattare ma hanno chiesto la garanzia degli americani. Finora però questi contatti non hanno approdato ad alcun risultato. Nella città si continua a combattere. Il Governo ha inviato rinforzi a Danang, dando ai reparti ribelli, che appoggiano i buddisti, un ultimatum che scade nella mattinata odierna. I ribelli nel corso di sporadici scontri a fuoco hanno dovuto abbandonare altre posizioni attorno alle pagode, dove si sono asserragliati. A Saigon le forze del Governo hanno sciolto decisamente alcune dimostrazioni di buddisti.

Il Cancelliere tedesco Erhard è a Londra per i preannunciati colloqui con Wilson e gli altri governanti inglesi sui problemi riguardanti soprattutto la NATO. Su questi problemi e specialmente sui rapporti con la Francia, ha preso posizione anche l'ex Cancelliere Adenauer, criticando la linea seguita dal Ministro degli Esteri tedesco Schroeder esortando il Governo di Bonn a ricercare una intesa con il Governo di Parigi.

In Italia una intensa attività del Parlamento si avrà fino ai primi di giugno. Le due Camere riaprono oggi stesso per esaminare i numerosi provvedimenti all'ordine del giorno. Poi, dai primi di giugno e fino a metà mese le Camere chiuderanno i battenti per dar modo ai deputati e senatori di prendere parte alle ultime fasi della campagna elettorale amministrativa che si concluderà, come è noto, con le votazioni del 12 giugno. La giornata domenicale ha registrato centinaia di comizi con l'intervento degli esponenti di maggior rilievo dei vari partiti. Sul tema dell'attuazione delle regioni La Malfa ha sfidato Malagodi ad un pubblico contraddittorio.

ATTENTATO A ISTANBUL alla Biblioteca americana

Istanbul, 22

Due bombe di notevole potenza sono esplose questa notte nell'edificio in cui sorge la biblioteca americana nel centro di Istanbul. Non si lamentano feriti in quanto la biblioteca era chiusa e nell'edificio vi era soltanto un guardiano, rimasto illeso.

Mentre la polizia chiamata dal guardiano stava accertando i danni, una terza esplosione ha fatto saltare in aria circa 200 libri incendandoli e distruggendoli. Il terzo ordigno era stato deposto nello scaffale dedicato ai libri tecnico-scientifici.

UNA SENTENZA INATTESA DOPO TRENTA ORE DI CONSULTAZIONI FRA I GIUDICI

IN LIBERTÀ I CONIUGI BEBAWI ASSOLTI PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Nel dubbio dell'innocenza di uno, il Tribunale ha deciso l'assoluzione per entrambi
La Ghobrial è quasi svenuta mentre nell'aula si alzava un forte grido: «Viva la Giustizia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Assolti. Claire Ghobrial e Youssef Bebawi sono stati prosciolti per insufficienza di prove dalla accusa di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, trovato assassinato nel suo studio di via Lazio 9, il 24 gennaio 1964.

La 1.a Sezione della Corte di Assise, presieduta dal dott. Nicolò La Bua, lo stesso magistrato che pronunciò la condanna all'ergastolo per Fenaroli e Ghiani, ha preferito assolvere ambedue gli imputati nel dubbio dell'innocenza di uno, anzichè condannarli entrambi. «In dubio pro reo» è la norma del nostro diritto. Il dubbio deve risolversi sempre e soltanto a favore dell'imputato. Uno dei due, Claire o Youssef, deve aver ucciso il giovane amante della donna. Ma chi? E i giudici non si sono sentiti di condannare un innocente per poter condannare anche il colpevole. Hanno preferito prosciogliefli ambedue per non tenere in carcere quello dei due che non ha debiti da pagare con la giustizia.

Ventinove ore e un quarto sono state necessarie agli otto giudici — due togati e sei giudici popolari — che riuniti in camera di consiglio dalle 11.30 di ieri mattina sono usciti, per leggere il verdetto di assoluzione, soltanto oggi pomeriggio alle 17.40. E' stata, questa, una delle camere di consiglio più lunghe e difficili della storia giudiziaria. Gli elementi a favore dell'uno e dell'altro erano numerosissimi come pure gli indizi di colpevolezza.

La soluzione più equa e senz'altro la più accettabile è stata quella presa dalla Corte. Lo stesso Pubblico Ministero, dott. Ciampani, che aveva sostenuto l'accusa sia nel primo processo — dichiarato nullo per l'inidoneità di tre giudici popolari, sia nel secondo conclusosi oggi — e che aveva chiesto 24 anni per Claire e 22 anni per Youssef, poco prima che i giudici rientrassero in aula per leggere la sentenza, ha detto che «l'unica seria alternativa alla condanna è l'assoluzione di entrambi per insufficienza di prove».

Quando la Corte è entrata per il verdetto, tutti e otto i giudici avevano il volto provato dalla lunga e pesante permanenza in camera di consiglio. Poi il dott. La Bua ha letto la sentenza: «In nome del popolo italiano la Corte, letto l'articolo 479 del Codice di procedura penale, assolve per insufficienza di prove Claire Ghobrial e Youssef Bebawi dalle imputazioni loro ascritte». In quell'attimo di tensione massima per gli imputati e più intensa per tutti coloro che avevano seguito le fasi di questa sconcertante e tutto ora insoluta vicenda (chi ha ucciso Farouk?) Claire Bebawi, con il viso gonfio per la notte angosciosa e insonne, è quasi svenuta. I due carabinieri che la fiancheggiavano sono stati costretti a sorreggerla perchè non cadesse. Poi l'egiziana è scoppiata in lacrime. Commossi fino all'estremo anche i suoi difensori, prof. Sotgiu e avvocato Petrelli, che convinti dell'innocenza della loro patrocinata si sono battuti per tutti questi lunghi mesi allo scopo di provare l'innocenza di Claire.

Finita la lettura da parte del dott. La Bua, la sentenza è stata tradotta in inglese per renderla intellegibile anche all'imputato, il quale non conosce la lingua italiana. Qualche lacrima è apparsa anche sul suo volto di solito impassibile, mentre una profonda emozione pervadeva l'intera aula affollata fino all'inverosimile. E' stato l'unico momento di confusione, che però l'efficiente servizio d'ordine

Giorgio Pessi

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Claire e Youssef Bebawi vivono nell'aula gli ultimi momenti di angosciosa attesa prima della sentenza assolutoria

RIPRENDE CON UN SOSTANZIOSO «CARNET» L'ATTIVITA' PARLAMENTARE

Nuova battaglia prevista per l'amnistia alla Camera

Diverse proposte di emendamenti in sede di commissione giustizia: chiesta l'estensione del provvedimento a tutti i reati sanzionati con la pena pecuniaria

Roma, 22

L'attività parlamentare riprenderà domani in entrambi i rami del Parlamento. Camera e Senato terranno seduta nel pomeriggio. All'ordine del giorno della Camera, dopo lo svolgimento di interrogazioni, è la discussione del DDL, già approvato dal Senato, per la conversione in legge del decreto-legge concernente la proroga delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati, e la proroga dei massimali per i contributi relativi ad assegni familiari. Seguono, nell'ordine del giorno della Camera, il disegno e le proposte di legge relativi alla estensione per l'invalidità e vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali.

All'ordine del giorno della seduta di domani del Senato è il disegno di legge relativo alle variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome, per l'anno finanziario 1965. Seguirà l'esame del provvedimento relativo alla proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie.

Ampio sviluppo avrà, nel corso della settimana, il lavoro delle commissioni parlamentari, sia alla Camera sia al Senato. Presso tre commissioni della Camera, (Industria, Interni e Giustizia) è all'ordine del giorno, per il rispettivo parere alla commissione bilancio, l'esame del DDL sulla «approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69». All'ordine del giorno della riunione di mercoledì della commissione per gli affari costituzionali vi è all'esame del DDL relativo alle «norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo». Martedì si riunirà la commissione speciale nominata per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani. La commissione Giustizia, inoltre, in una seduta convocata per mercoledì, proseguirà l'esame della proposta di legge dell'on. Maria Pia Dal Canton sulla legittimazione per adozione a favore dei minori in stato di abbandono. Per venerdì, infine, è convocata la commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

Domani, martedì, la Camera prenderà anche in esame il progetto di legge per l'amnistia e l'indulto. La Commissione Giustizia — afferma la relazione presentata dall'on. Dell'Andro, — «è favorevole al DDL di delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia e dell'indulto, pur avendo manifestato numerosi commissari espressa riserva di proporre emendamenti alla proposta di legge in sede di assemblea». La relazione continua illustrando i punti del provvedimento che, secondo i parlamentari della Commissione Giustizia, dovrebbero essere modificati.

A questo proposito la relazione così prosegue: «L'art. 1 della proposta di legge limita l'amnistia ai reati per i quali la legge commina una pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni oppure una pena pecuniaria non superiore nel massimo a due milioni 500 mila lire, sola o congiunta alla predetta pena detentiva. A questo proposito alcuni commissari hanno prospettato — afferma il documento parlamentare — la possibilità di estendere l'amnistia a tutti i reati sanzionati con la sola pena pecuniaria; ciò al fine di evitare inconvenienti applicativi nei casi in cui, ipotizzando la legge figure delittuose meno gravi punibili con la pena pecuniaria superiore a due milioni 500 mila e figure di reati affini più gravi sanzionati con pena detentiva inferiore a tre anni congiunta a pena pecuniaria inferiore a due milioni 500 mila, si correrebbe il rischio di amnistiare reati più gravi e non reati affini meno gravi.

La proposta di legge — continua la relazione — estende la amnistia ai reati per i quali la legge commina una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni oppure una pena pecuniaria non superiore nel massimo a due milioni 500 mila, solo o congiunta alla predetta pena detentiva, qualora essi siano commessi da soggetti minori di anni 18 o che hanno superato gli anni 70. La stessa proposta di legge all'art. 1 lettera «E», limita l'amnistia ai reati commessi con mezzo della stampa periodica dal direttore e dal vicedirettore responsabile, previsti dall'art. 57 del Codice penale, soltanto nel caso in cui sia noto l'autore della pubblicazione. Alcuni commissari hanno proposto l'estensione dell'amnistia a tutti i reati di stampa.

In sede di commissione, critiche sono state sollevate in ordine all'art. 3 (secondo comma) che statuisce che l'indulto (determinato nella proposta di legge in misure non superiori a due anni per le pene detentive e non superiore a due milioni di lire per le pene pecuniarie non possa oltrepassare un anno di detenzione ed un milione di lire di pena pecuniaria, in relazione a condanne per particolari reati. Riserve sono state pure sollevate in ordine all'art. 12, che ad alcuni è parso in contrasto con la vigente Costituzione della Repubblica.

L'art. 12 è quello che delega il Presidente della Repubblica «a stabilire che i tributi, i diritti, le maggiorazioni e gli interessi di mora, corrisposti per beneficiare dell'amnistia e dell'indulto per i reati in materia tributaria, non sono in nessun caso ripetibili». Un commissario ha poi sostenuto che l'amnistia debba comprendere anche i reati di cui agli art. 336, 338, 344 del Codice penale e ha anche criticato l'art. 6, in ordine ad alcune cause soggettive di esclusione dell'amnistia e dell'indulto. Altri commissari hanno sostenuto l'estensione dei benefici in esame a tutti gli appartenenti alle forze della Resistenza, per reati comunque commessi con fatti realizzati durante il periodo 1943-1945.

UDITA IN ALTO ADIGE «Radio Tirolo libero»

Bolzano, 22

La trasmittente clandestina dei «combattenti per la libertà del Sud Tirolo» è stata udita questa sera nell'alta Val Pusteria, alle 21,30. E' la prima volta che la radio clandestina dei terroristi viene udita in territorio italiano. La trasmissione è durata sette minuti ed è stata sentita a San Candido, Versciaco, Dobbiaco, mentre nelle zone più a Ovest in territorio italiano e in Val Pusteria la ricezione è stata più debole.

All'inizio è stata letta una dichiarazione, nella quale si affermava che scade il 1.o giugno «l'ultimatum» all'Italia per «dimostrare buona volontà nelle trattative per l'Alto Adige». Successivamente, sono stati invitati i Governi italiano e austriaco ad «approfittare di questa ultima settimana prima del 1.o giugno per risolvere questa questione europea».

La zona dove è stata udita la trasmissione è molto vicina al paese di Sesto, dove lo scorso anno furono uccisi due carabinieri della locale stazione. Si presume che la trasmissione clandestina sia stata fatta dal territorio austriaco, e cioè dai versanti orientali del Monte Elmo che dominano tutta la parte terminale dell'Alta Pusteria.

COMMEMORATO DAL PAPA IL 75.o ANNIVERSARIO DELLA «RERUM NOVARUM» DI LEONE XIII



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — Il Papa entra in San Pietro per il rito della commemorazione della «Rerum Novarum»

Sempre vivo e operante il cristianesimo sociale

Ribadita la condanna al cieco ateismo marxista colpevole di elevare a sistema la lotta di classe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 22

Da Leone XIII a oggi, attraverso il magistero di Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII, la Chiesa ha dimostrato chiaramente il suo interessamento non solo teorico ma pratico per il mondo del lavoro. E tale interessamento è apparso in prese di posizione, in enunciazioni, in coraggiosi atteggiamenti a favore dei lavoratori tutti, considerati non come massa ma come popolo, degni tutti d'ogni più alta considerazione. Proprio perchè cerca l'autentico bene spirituale e sociale di chi lavora, la Chiesa, pur professandosi madre di tutti, non può accettare la dottrina teorica e pratica del marxismo radicale che, partendo dall'ateismo, sanziona come mezzo di conquista la lotta di classe e arriva fatalmente alla dittatura soffocatrice di ogni libertà religiosa, umana e sociale.

Questi i temi fondamentali trattati dal Papa, stamane in San Pietro, nel discorso rivolto a circa venticinquemila lavoratori, convenuti da ogni parte del mondo per commemorare il 75.o anniversario della «Rerum Novarum» e per costituire il «Movimento mondiale dei lavoratori cristiani». Il Pontefice, giunto acclamatissimo nella Basilica alle 10, ha concelebrato la Messa all'altare della Confessione, con cinque prelati provenienti dai cinque continenti. Al termine del rito, durante il quale ha distribuito personalmente la Comunione a una cinquantina di esponenti delle organizzazioni operaie e a lavoratori, Paolo VI ha ascoltato gli indirizzi di omaggio nelle varie lingue e, quindi, ha pronunciato il suo discorso celebrativo della «Rerum Novarum» di Papa Leone XIII.

Egli ha sottolineato innanzitutto, che la presenza di così grande numero di lavoratori testimonia che la parola dell'enciclica era vera e buona e ancora viva e operante: essa ha originato una serie di documenti pontifici di altissimo valore, quali l'enciclica di Pio XI «Quadragesimo anno», i messaggi di Pio XII, l'enciclica «Mater et Magistra» di Papa Giovanni. «Volendo ridurre — ha proseguito il Pontefice — a titolo di esempio e a ricordo di quest'ora significativa», in alcune proposizioni elementari, l'eco della celebre enciclica, si possono enunciare alcuni semplici e fondamentali assiomi. Innanzitutto è da dire che la Chiesa si è interessata a fondo della questione sociale, ascoltando il «grido di dolore» del proletariato e riconoscendo francamente il suo dovere di fronte alla nuova storia delle vicende umane.

In secondo luogo, la Chiesa ha proclamato la «dignità del lavoro, qualunque fosse, purchè onesto, e ha difeso il lavoratore nella sua persona, nella sua libertà, affermando il suo inalienabile diritto al pane, alla famiglia, all'educazione, alla speranza, alla professione religiosa». La Chiesa — ha rilevato ancora Paolo VI — ha fatto proprio, nell'insegnamento pratico «il principio del progresso della giustizia sociale e cioè della necessità di promuovere la attuazione del bene comune, riformando la norma legale vigente, quando essa non tenga conto sufficientemente dell'equa distribuzione dei vantaggi e dei pesi del vivere sociale.

Per quanto si riferisce all'atteggiamento di fronte a particolari dottrine, il Papa ha sottolineato che «La Chiesa non aderì e non può aderire ai movimenti sociali, ideologici e politici che, traendo la loro origine e la loro forza dal marxismo, ne hanno conservato i principi ed i metodi, negativi, per la concezione incompleta e perciò falsa dell'uomo, della storia e del mondo, propria del marxismo radicale. L'ateismo che esso professa e promuove non è in favore della concezione scientifica del cosmo e della civiltà, ma è una cecità che l'uomo e la società alla fine scontano con le conseguenze più gravi».

Paolo VI ha rilevato che il materialismo che deriva da questo marxismo radicale spegne ogni trascendente speranza mentre «la lotta di classe elevata a sistema sbocca nella violenza e nella sopraffazione, porta all'abolizione della libertà e conduce all'instaurazione di un sistema pesantemente autoritario e tendenzialmente totalitario».

A. Paglialunga

TRAGICO SCONTRO FRONTALE PRESSO ROMA: DECIMATI GLI OCCUPANTI DI UN'UTILITARIA

Cinque morti sull'Aurelia per un sorpasso arrischiato

Una «850» superando una lunga teoria di auto è sbandata, andando a cozzare contro una «Giulia» Anche cinque feriti nel tremendo schianto - Altre tre vetture piombano sul pauroso groviglio

Roma, 22

Un raccapricciante incidente della strada è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi sulla Via Aurelia, tra il 19.o e il 20.o chilometro, al bivio di Castel di Guido: nell'incidente sono rimaste coinvolte cinque auto, e cinque persone hanno perso la vita, mentre altre cinque sono rimaste ferite, alcune in modo grave.

Secondo i primi accertamenti, una «Giulia» ed una «850» si sono scontrate frontalmente, occupando la sede stradale; una «1100», una «1500» e una «Triumph 1200» che sopraggiungevano, sono piombate sulle due vetture. In seguito all'urto, sono morti: una donna di circa 30 anni, una bambina di pochi mesi ed un uomo, identificato per Michele De Marco, di 49 anni, di Taranto, residente a Roma. La donna e la bambina sono morte mentre venivano portate all'ospedale di Santo Spirito, mentre il De Marco è morto subito dopo il ricovero nell'ospedale di San Camillo. Più tardi, è deceduta, all'ospedale San Carlo, un'altra donna, Vincenza Bianco, non meglio identificata.

Dopo una laboriosa ricostruzione dei fatti, si è potuto accertare che quattro delle vittime si trovavano sulla «850» che, sorpassando una teoria di macchine su un tratto di scorrimento veloce della Via Aurelia, è sbandata, andando a schiantarsi contro la «Giulia» che procedeva in direzione contraria, verso Roma. La «850» era condotta dal De Marco, impiegato civile al Ministero della Marina; la «Giulia» era guidata dall'ing. Armando Meligi, di 42 anni, di Montalbano, e a bordo c'erano la moglie del conducente, Anna Montecchi, di 35 anni, e tre figli. L'ing. Meligi e i figli sono stati trasportati all'ospedale San Carlo; la moglie è stata ricoverata, in gravi condizioni, nell'ospedale Santo Spirito.

A tarda ora si è appreso che anche l'ing. Meligi, che guidava la «Giulia», è morto all'ospedale San Carlo, dove era stato ricoverato. Salgono così a cinque le vittime dell'incidente sull'Aurelia. L'ing. Meligi era direttore di divisione al Ministero delle Poste e telecomunicazioni. Alcuni automobilisti che hanno assistito a breve distanza all'incidente hanno dichiarato alla Polizia stradale di aver notato la «850», diretta a Civitavecchia, in fase di sorpasso, sbandare più volte e rimanere in bilico sulle due ruote prima di scontrarsi con la «Giulia», che veniva da direzione contraria. In seguito all'urto, l'utilitaria si è capovolta.

Nella notte la Polizia stradale ha comunicato i nomi delle vittime: Michele De Marco, di 49 anni, impiegato; Clara Guglielmetti, di 43 anni; Monica Gaver, di sei mesi; Vincenza Bianco, di 40 anni; ing. Armando Meligi, di 42 anni. Sono rimasti feriti: Virginia Gover, di 30 anni (unica superstite della «850»), Anna Maria Montecchi, di 30 anni, moglie dell'ing. Meligi (nell'ospedale Santo Spirito, in osservazione); i tre figli dell'ing. Meligi, Marcella, di 10 anni, Luigi di 6 e Agnese di 2 tutti ricoverati nell'ospedale San Carlo con ferite non gravi. Guidatori e passeggeri delle auto che hanno tamponato la «Giulia» e la «850» sono rimasti illesi.

MASSACRATO DAL CUGINO lo studente di Benevento

Benevento, 22

I carabinieri hanno fatto piena luce sull'uccisione dello studente Angelo Raffaele Vitiello, di 14 anni, trovato ieri dalla zia crivellato da undici pugnalate. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, l'omicida è il cugino Angelo Vitiello, di 22 anni, caporale del 13.o artiglieria da campagna di stanza a Bracciano; questi, che era in licenza a Cusano Mutri, avrebbe saputo dalla fidanzata che il ragazzo la infastidiva. Fermato e interrogato dai carabinieri, il Vitiello ha confessato il delitto ed è stato arrestato.

Due giorni fa, i due cugini avrebbero trascorso insieme il pomeriggio in un'osteria giocando a bocce; allontanatisi, avrebbero quindi parlato della fidanzata del militare e questi avrebbe sollecitato Angelo Raffaele a disinteressarsi della ragazza; quest'ultimo avrebbe assunto un atteggiamento di sfida, ed estratto un coltello che aveva nella tasca dei pantaloni, avrebbe minacciato il cugino. Dopo averlo disarmato, Angelo Vitiello avrebbe vibrato allo studente due coltellate, ferendolo di striscio, e poichè il ragazzo gridava per richiamare l'attenzione di alcuni contadini, gli si sarebbe scagliato contro, colpendolo ancora più volte al cuore e alla gola.

PROBLEMI DELL'ESTREMO LEMBO D'ITALIA

Nel turismo il futuro delle derelitte Pelagie

Taviani ha portato per la prima volta dal 1861 la voce del Governo nel poverissimo arcipelago

Linosa, 22

Per la prima volta dall'unità d'Italia, rappresentanti del Governo si sono recati oggi in visita ufficiale nel lembo più meridionale del territorio nazionale, cioè in quelle Isole Pelagie (Lampedusa e Linosa), situate a circa 200 chilometri a Sud della Sicilia e a 80 dalla Africa: Linosa è stata la prima tappa del Ministro Taviani.

Linosa è un isolotto vulcanico di cinque chilometri e mezzo quadrati, di forma quadrangolare. Dopo essere stata colonizzata dai romani e avere subito varie dominazioni, dal Medioevo in poi rimase quasi disabitata e servì soltanto come porto di fortuna per i pirati saraceni; nel 1830, Ferdinando II re di Napoli decise di colonizzarla e di trasferirvi una ventina di volontari provenienti da Ustica, da Lampedusa e dall'Agrigentino. Da quei primi venti coloni (che oltre alla terra ricevevano un sussidio dal governo) discendono circa 400 abitanti odierni.

L'origine vulcanica dell'isola, che appartiene allo zoccolo continentale africano e ha avuto una storia geologica tormentatissima, fa sì che non vi sia acqua; i tetti delle case raccolgono quella piovana e periodicamente navi-cisterna della Marina militare portano altri rifornimenti.

La vita non è stata facile per gli abitanti di Linosa e, nel '64, insieme con quelli di Lampedusa, essi decisero di non presentare alcuna lista per le elezioni comunali in segno di protesta; i loro problemi si posero così all'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica in tutta la loro importanza e, quest'anno, hanno avuto inizio i lavori per dotare Linosa dei servizi pubblici essenziali. Dal mese scorso sono cominciati i lavori per la cenrale elettrica (del costo di 25 milioni); è in costruzione anche il nuovo edificio delle scuole elementari (30 milioni) ed è incominciata la sistemazione delle strade.

In un breve discorso, il Ministro Taviani ha oggi accennato alla storia dell'isola assicurando un interessamento del Governo per tutti i problemi più urgenti.

«Se voi avete più bisogno degli altri italiani — ha detto il Ministro — il Governo vi darà maggiore aiuto, e il lavoro che abbiamo cominciato sarà continuato per garantire alla popolazione condizioni di vita soddisfacenti». Dopo aver citato l'opera del Prefetto di Agrigento in favore degli isolani e la collaborazione della Marina militare per i trasporti dell'acqua, il Ministro ha concluso invitando i linosani a non abbandonare l'isola, perchè essa ha un avvenire sicuro nel turismo. «Il turismo — ha detto — cerca gli angoli più isolati e arriverà anche qui e con questa attività potrete continuare a stare qui e a godere quello che la natura vi offre».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord occidentali nuvoloso tendente a molto nuvoloso, con precipitazioni anche temporalesche. Sulle regioni nord orientali e sulla Toscana irregolarmente nuvoloso, con tendenza a graduale peggioramento. Sulle rimanenti regioni centrali e su quelle meridionali e sulle isole inizialmente poco nuvoloso. Nel corso della giornata accentuazione della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni centrali, con possibilità di qualche precipitazione. Verso fine validità le condizioni del tempo diverranno variabili sulle regioni nord occidentali. Temperatura in aumento, con tendenza a diminuzione sulle regioni nord occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 28; Verona 16, 26; Trieste 17, 24; Venezia 15, 24; Milano 14, 28; Torino 13, 25; Genova 15, 21; Bologna 15, 28; Firenze 13, 27; Pisa 10, 24; Ancona 18, 24; Perugia 13, 25; Pescara 11, 24; Roma (Fiumicino) 10, 27; Roma 14, 26; Campobasso 12, 21; Bari 13, 22; Napoli 12, 25; Potenza 10, 19; Catanzaro 14, 20

DALLA PRIMA PAGINA

In libertà i coniugi Bebawi assolti per insufficienza di prove

predisposto dal comandante del nucleo dei carabinieri addetto al Palazzo di Giustizia, ten. Antonio Varisco, ha potuto immediatamente controllare. C'è stata una unica esplosione di gioia, un fragoroso applauso ed un grido: «Viva la giustizia».

Benchè nulla sia dato sapere su quanto è avvenuto nella angusta stanzetta che funge da camera di consiglio, è facile presupporre che si sia trattato di una delle più complesse riunioni e che i giudici si siano trovati di fronte in due opposte fazioni, probabilmente di uguale numero di innocentisti e di colpevolisti. I giudici, ieri sera hanno cenato frugalmente, verso le 3 del mattino (secondo l'ora legale entrata in vigore a mezzanotte) hanno preso tutti un caffè. Alle 5 la finestrella che dà su uno dei corridoi interni del Palazzo di Giustizia, è stata aperta per far entrare aria. Si è reso così necessario un imponente schieramento di carabinieri che ha occupato l'intero corridoio allo scopo di impedire che i giudici fossero disturbati. Alle 9, i giudici hanno ordinato una colazione a base di «brioches» e caffè-latte. Poi nessuna notizia fino alle 2 del pomeriggio, quando nella camera di consiglio è stata portata una seconda colazione, molto leggera.

I due imputati hanno atteso nelle rispettive carceri: Youssef a Regina Coeli e Claire a Rebibbia. Soltanto alle 14.40 il Presidente della Corte ha incaricato il ten. Varisco di condurre i due prigionieri al Palazzo di Giustizia. Il primo ad arrivare è stato Youssef, che ha varcato, a bordo del cellulare, la soglia dell'edificio alle 15.30; poi è stata la volta di Claire, 10 minuti dopo. Ma la lunga attesa non era ancora finita: dovevano infatti passare altre due ore perchè i due potessero conoscere la loro sorte. Pochi minuti prima dell'ingresso della Corte, gli imputati sono stati introdotti. Stanchi, sfiniti, sono entrati in aula tra la curiosità della folla.

Gli avvocati difensori di Claire hanno trascorso la loro lunga attesa in aula. Insieme con il professor Sotgiu e con l'avvocato Petrelli c'era anche uno degli avvocati di Parte civile, Paolo Appella. Gli altri accusatori privati, Filippo Ungaro, Nicola Manfredi e Gabriella Niccolaj, e i difensori di Youssef, Pietro Lia e Giuliano Vassalli, hanno raggiunto Palazzo di Giustizia nel pomeriggio. Tra la gente in attesa della sentenza si intrecciavano i commenti più disparati. Chi sosteneva che ad architettare tutto il machiavello era stata lei, Claire Ghobrial, per vendicarsi insieme dello amante che non aveva più intenzione di sposarla, uccidendolo, e del marito, che non amava più, accusandolo e coinvolgendolo nel delitto.

I più, però, si dicevano convinti che ad uccidere sia stato Youssef, per gelosia della moglie, che a lui aveva preferito il giovane e ricchissimo industriale Farouk, figlio dell'ex Ministro delle Finanze di re Farouk. Non mancavano naturalmente i sostenitori della colpevolezza di entrambi gli imputati, che avrebbero ucciso d'accordo, sia pure per due distinti moventi. Di assoluzione non parlava quasi nessuno.

A tagliare corto è venuta la lettura della sentenza. Confusione, commozione, riso, stupore, felicità si sono frammischiati. Nessuno trovava le parole adatte per esternare i propri sentimenti. La maggior parte delle persone presenti, comunque, non aveva se non espressioni di elogio per questa sentenza inattesa. Il professor Vassalli ha detto semplicemente: «E' stata una grande lezione di civiltà, che fa onore alla Magistratura ed al popolo italiano». I difensori dell'imputata non sono stati invece in grado di dire nulla: l'emozione li faceva piangere soltanto. I parenti di Youssef, presenti in aula come in tutte le 142 udienze dei due processi, hanno invano cercato di raggiungere il loro congiunto che veniva fatto uscire dall'aula separatamente. La felicità dell'assoluzione non ha cambiato l'atteggiamento dei due coniugi: non si sono guardati in faccia, e felici, ognuno per suo conto, hanno lasciato il locale dove hanno trascorso una parte così importante della loro vita, in attesa di essere scarcerati questa sera stessa. Due persone soltanto non si sono dimostrate soddisfatte della sentenza: il dottor Ciampani, che sembra abbia già presentato i motivi di ricorso, e la sorella di Youssef, Marguis, che ha detto: «Non è giusto, perchè Youssef è innocente...», ma non ha potuto finire la frase, perchè sommersa da un abbraccio del figlio Magdi.

I coniugi Bebawi sono stati poi raggiunti dai rispettivi difensori. Il primo pensiero di Claire è stato per i tre figli, ai quali si è sempre dimostrata attaccatissima e che finalmente, dopo quasi tre anni di separazione, potrà presto riabbracciare. Anche Youssef, pur dichiarandosi ancora innocente e lamentando che un'ombra sia rimasta sul suo capo, ha rivolto un commosso pensiero ai figli. Questa sera stessa, dopo due anni e quattro mesi di detenzione, Claire e Youssef Bebawi, sbrigate le formalità di rito, sono stati scarcerati. L'incubo di una pesante condanna è per ora sparito dal loro capo. Probabilmente dell'uccisione di Farouk Chourbagi se ne riparlerà in secondo grado. Ma l'atmosfera sarà differente e tutti affronteranno il giudizio di merito più serenamente.

G. P.

CURIOSITA' E CONTI IN TASCA AL «CASO BEBAWI»

Tre milioni e mezzo il costo del «processone»

Le spese di maggior consistenza riguardano i compensi ai giudici popolari - Ben 142 udienze in quindici mesi

Roma, 22

Sul processo Bebawi è scesa ormai la tela: ancora per qualche giorno resterà nell'opinione pubblica l'eco della sentenza emessa dai giudici della Corte d'Assise, poi piano piano, con il sopraggiungere di nuovi avvenimenti, Claire Ghobrial, Youssef Bebawi e il loro processo finiranno nel dimenticatoio. Prima che questo accada vediamo di riassumere in cifre quello che è stato definito il «processone».

L'intero processo Bebawi è stato caratterizzato da due distinti dibattimenti: il primo venne sospeso e annullato, dopo 57 udienze, il 6 maggio dello scorso anno. Motivo della clamorosa decisione, che veniva a buttare all'aria più di quattro mesi di intenso lavoro, fu «l'incapacità» di tre giurate: due prive del prescritto titolo di studio, e la terza troppo anziana per sedere in Corte d'Assise. Il secondo dibattimento prese il via il 4 ottobre 1965, e si è protratto per 85 udienze, che hanno coperto un periodo di 237 giorni. Come fase dibattimentale, sommando le udienze di entrambi i processi, il «caso» Bebawi ha impegnato ben 142 sedute, per un periodo complessivo di circa quindici mesi.

Il «processone» per il delitto di via Lazio è costato, in fondo, una somma relativamente bassa. Poco più di tre milioni e mezzo. L'esiguità di questa somma, sempre in rapporto ad altri grandi processi, deriva in parte dal fatto che quasi tutti i numerosi testimoni sono stati citati dalle singole parti, che ne hanno anche sostenuto le spese. In complesso, si calcola che i testi citati dalla Corte sono costati, fra il primo e il secondo dibattimento, circa 230 mila lire. Lo stesso viaggio ad Amburgo (effettuato nel corso del secondo giudizio) per la rogatoria di Gisela Henke, cui parteciparono il P.M. Ciampani, e il giudice a latere Fagnani, allo Stato non è costato un soldo, in quanto tutte le spese sono state sostenute da Youssef Bebawi.

Le spese di maggiore consistenza riguardano i compensi dovuti ai sette giudici popolari, di cui uno supplente. Essi ricevono circa 1800 lire a udienza se residenti a Roma; in caso contrario, la cifra raggiunge le 8000 lire. Uno dei sette giudici, appunto, risiede in provincia: solo questo giurato comporta per l'amministrazione della giustizia un onere finanziario di 680 mila lire; gli altri sei hanno ricevuto complessivamente 918 mila lire: totale un milione e 598 mila lire, cui va aggiunto un altro milione e trentamila lire, che rappresenta la spesa sostenuta dallo Stato per i giudici popolari del primo dibattimento, dichiarato nullo.

WINSTON CHURCHILL MALATO DIFFICILE NEL DIARIO DEL SUO MEDICO

VOLEVA GUIDARE LUI LA LOTTA CONTRO I MICROBI

Il declino del grande uomo di stato inglese cominciò con la polmonite che lo colpì a Cartagena - La vedova rammaricata per il libro di Lord Moran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Lord Moran, medico personale di Churchill e amico suo, racconta in un libro di memorie, che esce domani presso l'editore londinese Constables, che lo statista uscì esaurito mentalmente e fisicamente dalla conferenza di Teheran con Roosevelt e Stalin nel 1943. La principale decisione della conferenza lo aveva angosciato: Churchill riteneva che l'invasione angloamericana della Normandia, anche se avesse avuto successo, avrebbe significato l'egemonia russa nell'Europa centrale e orientale.

A scuotere anche più le sue condizioni di salute venne una polmonite, che lo colpì a Cartagine, presso Tunisi, nella villa in cui Eisenhower aveva posto il suo Quartier generale. Fu, in un certo senso, l'inizio del declino contro il quale Churchill combattè tenacemente fino alla vittoria militare, ma che fu fatalmente una delle cause per cui non fu confermato al Governo nelle prime elezioni svoltesi dopo la guerra.

Questo non è che uno dei tanti episodi che il libro di Lord Moran, scritto in forma di diario, e del quale il «Sunday Times» ha pubblicato a puntate vari brani nelle scorse settimane, offrirà al pubblico inglese. Il libro sarà una fonte preziosa per i biografi di Churchill. Qui non possiamo darne ovviamente che una notizia affrettata, aprendolo a caso. L'episodio della polmonite ci dà tuttavia una calzante immagine dell'uomo.

Lord Moran racconta che una sera, a Cartagine, dopo essersi ritirato nella sua stanza ed essersi messo a dormire (aveva accompagnato Churchill nel suo viaggio), fu svegliato dallo statista, ritto in vestaglia ai piedi del letto. Churchill si lamentava di un forte mal di gola. Moran lo rassicurò e lo rimandò a letto. La mattina dopo andò a trovarlo. Il mal di gola era passato, ma era sopraggiunta la febbre alta. La polmonite incominciava.

Lord Moran, prima ancora di rendersi conto con sicurezza di che si trattava, fece avvisare del malessere il Gabinetto e la signora Churchill, e mandò a chiamare al Cairo un patologo e due infermiere, che arrivarono il giorno dopo. Churchill, contrariato della malattia, tempestava di domande Lord Moran e altrettanto fece con il patologo Pulvertaft, dopo un esame del sangue che questi gli fece. S'interessava al calcolo dei leucociti nel sangue e ascoltò con grande interesse la storia di come queste cellule bianche siano mobilitate dall'organismo in caso d'infezione per combattere i microbi. In termini di guerra, la polmonite lo appassionava.

Non fu un malato paziente. Voleva alzarsi, pretendeva di essere guarito contro il parere dei medici, e magari di dare consigli strategici per la lotta contro la malattia. Dopo sei giorni di febbre, la temperatura tornò normale, ma quando Lord Moran suggerì a Churchill che non occorreva più un esame del sangue ogni giorno per fare la conta dei leucociti, Churchill si arrabbiò: quella battaglia fra leucociti e pneumococchi lo aveva affascinato, e adesso voleva seguire la fase di smobilitazione.

Erano arrivati intanto da Londra i medici Bedford e Scadding. Churchill li strapazzò quando gli dissero che doveva rimanere a riposo per un paio di settimane. «Perchè un paio di settimane? Avete mai visto, nel corso della vostra lunga esperienza, un paziente assalito da un secondo attacco di polmonite per essersi alzato troppo presto?». I due medici dovettero ammettere, un po' terrorizzati, di non averlo visto, ma incalzarono dicendo che poteva ripetersi un fenomeno di febbrilazione. Churchill rispose loro con un'argomentazione analoga, voleva aver ragione a ogni costo, e a un certo punto volse le sue escandescenze contro lo stesso Lord Moran, che già lo ascoltava scandalizzato e che finalmente perdette la pazienza sfidandogli di non gridare e piantandolo in asso.

Senza continuare in questa spigolatura che non finirebbe mai, conviene riferire il seguente passo del diario di Lord Moran, che è forse il primo in cui l'incipiente decadenza di Churchill è ritratta in modo non equivoco e con umana pietà. Fu poco prima dello scoppio della polmonite. Churchill e Lord Moran erano arrivati in aeroplano nei pressi di Tunisi. «Un vento freddo — scrive Lord Moran — soffiava attraverso l'aeroporto deserto, non c'era nessuno in vista, nessuna automobile, nulla. Il Primo Ministro scese stancamente dall'aereo affocato, si guardò attorno senza espressione e poi, nonostante le nostre proteste, sedette su una cassetta, si levò il cappello e si diede a esaminare tristemente il terreno sabbioso. Il vento gli muoveva qua e là una ciocca di capelli, la sua faccia era lucida di sudore. Insistetti perchè tornasse nello «Skymaster», mi rispose solo con un'occhiataccia. Andai a vedere che cosa ci fosse che non andava, e appresi che l'aeroporto in cui eravamo attesi si trovava a una cinquantina di miglia da quel punto. Non rimaneva che imbarcarsi di nuovo. Mentre il Primo Ministro si trascinava molto lentamente verso l'apparecchio, notai sul suo viso una brutta ciera, che non mi piaceva per niente, e quando egli arrivò finalmente in questa casa (la villa di Eisenhower a Cartagine) si lasciò andare pesantemente sulla prima sedia che gli capitò. Per tutto il giorno non ha fatto nulla, sembra che non abbia nemmeno l'energia per leggere i soliti telegrammi. Sono molto preoccupato».

Questo della polmonite a Cartagine è l'episodio chiave del libro e delle controversie che esso ha provocato. Quando alcune parti del libro furono pubblicate dal «Sunday Times», alcune settimane fa, il figlio di Sir Winston, Randolph, scrisse in una lettera al «Times» che la vedova dello statista, Lady Clementine, aveva espresso il suo rammarico per la pubblicazione del libro.

Durante la conferenza di Potsdam, Lord Moran scrisse: «La salute del Primo Ministro è talmente peggiorata che Sir Winston non ha più energie. E' troppo stanco per fare qualsiasi cosa.

Nella prefazione, Lord Moran afferma: «Penso che sia giusto tralasciare i dettagli sullo stato di apatia e indifferenza del Primo Ministro, dopo le sue dimissioni». Lord Moran così elenca le malattie di Sir Winston: un attacco cardiaco a Washington dopo Pearl Harbour, tre polmoniti, due attacchi cardiaci tra il 1949 e il 1953, due interventi chirurgici (uno dei quali durò due ore) e una forma di congiuntivite. Churchill, inoltre, da dieci anni dormiva solo con l'aiuto di sedativi. Ebbe inoltre un leggero attacco cardiaco nel 1952 e disturbi circolati nel 1950.

Eugenio Galvano

Lord Moran, amico e medico personale di Churchill, autore del diario che ha sollevato molto scalpore in Granbretagna

RELAZIONI DIPLOMATICHE fra Malta e il S.M.O.M.

Roma, 22

E' stata resa pubblica, contemporaneamente a Roma e a Malta, la seguente dichiarazione: «Il Governo di Malta e il Governo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, in considerazione dei tradizionali e storici legami che essi hanno in comune, hanno convenuto di stabilire relazioni diplomatiche con scambio di rappresentanti diplomatici al livello di ambasciatori».

Il popolo maltese, come è noto, ha raggiunto l'indipendenza allorchè è stato proclamato lo Stato di Malta il 21 settembre 1964. Lo Stato di Malta fa parte del Commonwealth e ne è sovrana la Regina Elisabetta II. Il Governo ha già allacciato relazioni diplomatiche con la Santa Sede, che ha colà un suo nunzio, e con vari Stati Europei ed extra europei a livello di ambasciatori.

Il Sovrano Ordine Militare Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, è l'unico Ordine che ha prerogative sovrane e intrattiene relazioni secondo il diritto internazionale pubblico, mediante rappresentanza diplomatica, oltrechè presso la Santa Sede, presso 36 Stati europei ed extraeuropei. Capo dell'Ordine è Sua Altezza Eminentissima frà Angelo De Mojana, settantasettesimo Principe e Gran Maestro, eletto a vita dal Consiglio compito di Stato l'8 maggio 1962.

Al 1530 risalgono i legami storici tra l'isola di Malta e l'Ordine sovrano, quando cioè ai cavalieri fu affidato il compito di farne baluardo alla minaccia della Mezzaluna. Dalla fine del '700, l'Ordine, lasciata l'isola, è tornato ad assolvere il suo primitivo fine ospedaliero.

SEPARATISTI BASCHI denunciati a Bilbao

Bilbao, 22

Per avere fatto sfoggio di sentimenti separatistici durante una partita di calcio, diverse persone sono state ieri denunciate al Tribunale nazionale dell'ordine pubblico. Il Governatore civile di Bilbao, nel darne l'annuncio, ha rivelato che i separatisti baschi sono attualmente detenuti: non è stato precisato il loro numero.

NOZZE IN CASA CRAWFORD



(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — Joan Crawford alle nozze della figlia adottiva Cristina, con Harvey Medlinsky

CONCLUSO IL CONGRESSO DELL'UNIONE MAGISTRATI

L'UMI non cede sui punti controversi

Riaffermata l'indipendenza del potere giudiziario
Un intervento dell'ex Presidente on. Giovanni Leone

Terracina, 22

Il primo congresso dell'Unione magistrati italiani si è concluso oggi con la riaffermazione di alcuni principi sui quali, secondo i dirigenti dell'UMI, deve fondarsi l'amministrazione giudiziaria: indipendenza della Magistratura; la Cassazione al vertice della piramide dell'ordinamento giudiziario; la autonomia dell'ufficio del P. M.; la posizione al vertice organizzativo del Consiglio superiore della Magistratura; la necessità di coordinamento dei poteri dello Stato; l'apoliticità dei magistrati; l'elezione per raggiungere i gradi più alti.

Con la riaffermazione di questi principi, riassunti nella fase conclusiva dei lavori dal presidente dell'UMI, dott. Stella Richter, l'Unione ha manifestato l'intenzione di non cedere sulle questioni-cardine che la dividono dall'Associazione nazionale dei magistrati.

Stella Richter, parlando nell'affollata sala del Teatro Traiano, ha fatto presente che, come suole farsi in tutti i congressi, taluni avevano proposto una mozione finale, che indicasse le conclusioni raggiunte dal congresso: «E' sembrato peraltro opportuno — ha osservato il presidente dell'UMI — non seguire questa prassi, che avrebbe sminuito anzichè valorizzato i risultati conseguiti. Infatti, considerato anche che non si sono perseguiti scopi polemici, che gran parte degli argomenti svolti hanno avuto carattere prevalentemente scientifico, che infine nella discussione non si è rilevato alcun contrasto di fondo, ma invece una generale e completa identità di vedute, salvo dissensi in particolari, sarebbe stata opera impossibile condensare in poche espressioni l'imponente lavoro compiuto».

Il presidente si è quindi limitato a mettere in risalto i punti più importanti emersi dai lavori: l'affermazione della indipendenza e autonomia del potere giudiziario come garanzia di libertà e di giustizia; l'esigenza di eguale indipendenza e autonomia del P.M. con la completa equiparazione agli organi giudicanti; la posizione di vertice funzionale della Corte di cassazione, essenziale per la certezza del diritto e l'uguaglianza della legge per tutti i cittadini; la posizione di vertice organizzativo del Consiglio superiore della Magistratura a tutela dell'indipendenza della Magistratura; la necessità del coordinamento dei poteri dello Stato; la più assoluta apoliticità dei magistrati singoli e della Magistratura tutta; la regolamentazione dell'ordinamento giudiziario fondata sulla selezione.

«I punti esposti sono dei cardini — ha soggiunto Stella Richter dai quali l'UMI non può deflettere, pur manifestando la precisa volontà e aspirazione che l'attuale scissione esistente con l'altra associazione venga ricomposta e unita».

All'ultima parte dei lavori ha partecipato anche l'on. Giovanni Leone, il quale, su invito del dott. Giuseppe Lattanzi, Procuratore generale della Corte di appello di Roma, ha tenuto un breve discorso. Per quanto riguarda le cause della crisi della Giustizia, l'on. Leone ha attribuito gran peso alla carenza del potere politico nei confronti dei problemi della giustizia.

CONCLUSO A CHICAGO IL CONCORSO INTERNAZIONALE DELLE RAGAZZINE

A UNA GIAPPONESE IL TITOLO DI PRINCIPESSA DELLE «TEEN-AGERS»

«Una competizione di personalità, grazia, comportamento e concretezza»
Per la prima volta una bruna è stata eletta a Miami «Miss Stati Uniti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, 22

Fra le dodici graziose fanciulle che hanno sfilato dinanzi alla giuria, si è imposta e ha ottenuto il titolo di «international teen princess», la giapponesina Riko Oshida di Kyoto. L'elegante pubblico convenuto nella sala da ballo dello Hotel «Conrad Hilton» ha accolto con grandi applausi la vittoria dell'orientale, ma altrettanto festosamente ha acclamato le ragazze sconfitte.

Al secondo posto si è classificata la viennese Jeanette Wellems, mentre Betty Dalbrey di Parigi e la filippina Mary Jane Madamba hanno completato la rosa delle preferite dalla giuria. La fanciulla di Laoag City la più «anziana» del quartetto, ha diciotto anni; Riko Oshida ne ha invece diciassette, come l'austriaca e la francese.

Nessuna delle concorrenti aveva più di diciannove anni, e questo fatto è logico se si considera il significato della manifestazione. Principessa internazionale «teen» vuol dire che la detentrice del titolo non ha ancora vent'anni: «teenagers», nel gergo americano, che crea almeno un neologismo al giorno, sono i giovani di età compresa fra i tredici e i diciannove anni, ossia fra «thirteen» e «nineteen». A ideare la competizione è stato Robert S. Decker, il quale dice di avere tratto lo spunto dalla considerazione «che nel diluvio di concorsi di bellezza non ve ne erano per le ragazzine».

Per l'Italia era in gara la diciassettenne Normanna Ferrari, e rappresentati erano anche gli Stati Uniti, l'Ecuador, lo Iran, l'Egitto, il Venezuela, la Olanda e la Spagna. La grande compagnia «Sears, Roebuck and Co.» ha fornito il guardaroba alle concorrenti, la catena di «hotel hilton» ha messo i suoi locali a disposizione del concorso.

Nonostante quel che dice circa l'origine della sua idea, Robert Decker tiene a precisare che quello per l'elezione della «principessa teen» non è un concorso di bellezza: «E' piuttosto una competizione di personalità, grazia, comportamento, concretezza. Per esempio, si giudicano le ragazze anche sulla base delle loro aspirazioni nella vita».

Alla premiazione le fanciulle si sono presentate piuttosto stanche e stordite: il programma delle manifestazioni è stato infatti intenso, con viaggi, colazioni, pranzi di gala, presentazioni alla televisione, interviste radiotelevisive. Prima del gala al Conrad Hilton avevano avuto solo qualche ora per riposare. Ma Riko Oshida ha trovato la forza per sorridere e per dare altre interviste: ha detto che è felice di avere vinto e che non vede il momento di poter «spendere» il premio, consistente in un viaggio in tutti i Paesi rappresentati nel concorso. Come le altre concorrenti, la giapponese era passata dinanzi alla giuria in costume nazionale, in abito da passeggio e in abito da sera, e aveva poi dovuto rispondere alle domande degli esaminatori intese a mettere a fuoco la sua personalità.

A Miani Beach, intanto, è stata eletta «Miss Stati Uniti». E' la prima volta nella storia della competizione che il titolo va a una bruna (ma una bionda ha insidiato da vicino il suo successo, piazzandosi al secondo posto). La vincitrice, che si era presentata alla giuria con la fascia di «Miss California», ha ventun anni, si chiama Maria Judith Remenyi ed è una profuga ungherese. Venne con la famiglia negli Stati Uniti dopo essere fuggita dall'Ungheria durante la rivoluzione del 1956.

Maria Judith frequenta il terzo anno di fisica nucleare all'Università di California, a Berkeley, ed è assistente alle ricerche del laboratorio di radioattività Lawrence, nelle ore lasciatele libere dallo studio. Conta di laurearsi con specializzazione nella fisica dell'alta energia e parla inglese, ungherese, tedesco e spagnolo. Tutte cose che hanno destato molto interesse nella giuria, peraltro più affascinata dai «dati statistici vitali» della bella magiara: 87,5 busto, 57,5 vita, 87,5 fianchi.

La Remenyi ha avuto la meglio su altre 14 semifinaliste, sorrideva accettando la corona, ma era sull'orlo delle lacrime, e per poco non è caduta quando ha afferrato il pesante scettro e le hanno posto sulle spalle la pesantissima cappa dorata. Il premio comprende un Buono del Tesoro di cinquemila dollari (oltre tre milioni di lire), un contratto per comparse in pubblico con una retribuzione di altri cinquemila dollari, un paltò di visone e un guardaroba «per un anno di viaggi».

La ragazza dai capelli color oro che si è piazzata seconda è Pat Denne, diciannovenne rappresentante del Connecticut; al terzo posto una bruna, Elaine Richards dell'Indiana, di ventitrè anni.

U.P.I.

UNA IGNOBILE ATTIVITA' CHE NON SI RIESCE A STRONCARE

A Marsiglia il cardine del traffico di stupefacenti

La maggior parte della droga viene raffinata e poi spedita negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

La notizia da Milano a proposito del traffico di cocaina scoperta in casa del sarto Vitangelo Cericola e dei contatti che questi aveva allacciato con i due fratelli Mauceri, che facevano a quanto sembra la spola fra l'Italia e la Francia, non ha destato sorpresa negli ambienti della polizia francese, che è più che mai impegnata a stroncare l'attività dei trafficanti di droga, divenuta molto intensa in questi ultimi tempi.

Il traffico degli stupefacenti è come l'Idra dalle cento teste: recisa una, ne rispunta subito un'altra. Questa è la sconsolata constatazione che la «Brigata degli stupefacenti» di Marsiglia ha espresso dopo l'arresto, avvenuto giorni fa, del trafficante di origine corsa Achille Cecchini. I funzionari della polizia sanno infatti benissimo che l'arresto del Cecchini non ha inferto un colpo mortale all'organizzazione e che Marsiglia continuerà a essere il più importante centro mondiale di smistamento della droga, almeno finchè esisterà la fortissima domanda del mercato americano.

In effetti, il numero dei tossicomani francesi è piccolo, e il consumo nazionale della droga è trascurabile. L'importanza di Marsiglia, come centro mondiale del traffico, è dovuta al fatto che la città mediterranea è una specie di piattaforma girevole: i prodotti grezzi, che arrivano dal Medio Oriente vengono raffinati e rispediti in America o in altri Paesi d'Europa. Un trafficante come Achille Cecchini spediva, in media, cento chili di eroina al mese al di là dell'Oceano, il che rappresentava, per il malvivente e per i suoi complici, un guadagno netto di circa 13 miliardi di lire. E, secondo gli specialisti, i Cecchini a Marsiglia sono tanti.

La «Brigades des stupefiants» della città mediterranea è la meglio organizzata di Francia, si tiene continuamente in contatto con l'Interpol e con il «Bureau of narcotics» americano. Eppure, la sua efficacia non è sufficiente, anche perchè non dispone di mezzi proporzionati all'importanza della lotta. La «brigata» comprende pochi uomini, e dispone soltanto di due automobili e di un equipaggiamento irrisorio (due trasmittenti-riceventi, una macchina da presa, una macchina fotografica con teleobiettivo). Queste le poche cose per combattere contro trafficanti agguerriti e organizzatissimi.

Esiste a Marsiglia una rete di piccoli bar tranquilli, dove i trafficanti si danno convegno. E' difficilissimo identificare i pericolosi delinquenti, anche perchè la maggior parte si spacciano per tranquilli commercianti e non suscitano sospetti.

La materia prima, gli stupefacenti grezzi, partono dalla Turchia, dal Libano, da altri Paesi del Medio Oriente, dai porti cui Marsiglia è collegata direttamente. A Marsiglia e nella regione circostante esistono numerosi laboratori clandestini, dove la materia prima viene raffinata e trasformata in eroina pura che, successivamente, mischiata a bicarbonato o ad altre polverine di scarso valore, viene rivenduta sul mercato americano. Questi laboratori attrezzatissimi si spostano frequentemente per far perdere le tracce.

Vice

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Milano — Il sarto Vitangelo Cericola, di 59 anni, e sua moglie Maria, di 55, nel cui appartamento la polizia ha trovato circa ottocento grammi di cocaina pronta per la distribuzione ai «clienti». Il sarto ha ammesso la sua responsabilità ma ha chiamato in causa quali maggiori responsabili del traffico i fratelli Mauceri, che a quanto sembra si rifornivano in Francia

LA SENTENZA DI NAPOLI PER LA TRAGEDIA DELLA «VISTAVAGGE»

Deciso il ricorso in appello per il giovane marinaio svedese

Forse con l'amnistia potrà essere messo in libertà provvisoria

Napoli, 22

Il collegio di difesa del marittimo svedese Carl Lennart Forsberg — condannato ieri a 4 anni e sei mesi perchè riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale nei confronti del tedesco Saretzky — ha deciso di presentare appello, domattina, contro la sentenza. Se dopo il 2 giugno Forsberg potrà beneficiare dell'amnistia, i difensori chiederanno la libertà provvisoria; se invece gli sarà negata, allora sarà chiesta la sollecita discussione del processo di appello, che potrebbe svolgersi tra ottobre e novembre del corrente anno.

Subito dopo la lettura della sentenza — erano le 23,35 — la signora Astrid Forsberg, che sino a qualche ora prima era apparsa piuttosto tranquilla e aveva a lungo conversato con il Console e i giornalisti svedesi, si è messa a piangere. Ella si è appoggiata alla porta dell'aula ed è stata subito accompagnata in auto dal signor Per Wahlstroem, rappresentante per l'Italia del Sindacato dei marittimi svedesi, citato come teste nel processo e da una funzionaria del Consolato svedese in Napoli, la signora Birgit Pagnotta.

Carl Lennart Forsberg ha ascoltato la sentenza nella gabbia. Egli si è messo una mano sul capo ed è scoppiato in lacrime. Forsberg, accompagnato dal maresciallo Piantadosi e da altri due carabinieri, è salito a bordo del cellulare, che si è diretto velocemente alle carceri di Poggioreale. Quando il marittimo svedese ha attraversato l'atrio del Palazzo di Giustizia, suo zio Ernest Carlsson è stato colto da una crisi epatica.

La causa è stata seguita con grande interesse sia dalla stampa italiana sia da quella straniera. La natura stessa dello episodio, sul quale la Magistratura italiana è stata chiamata a giudicare per competenza territoriale; il fatto che la vittima e l'imputato fossero entrambi stranieri; le non poche difficoltà di interpretazione linguistiche (si è parlato infatti in varie lingue: svedese, norvegese, inglese, francese, tedesco e finlandese ed è stato escusso persino un teste indonesiano, Nicola Danskoi di Giakarta); la sottigliezza delle questioni giuridiche che la risoluzione del caso ha richiesto; la diversità della legislazione italiana rispetto a quella svedese, che non prevede l'istituto dell'omicidio preterintenzionale; il conflitto tra i due periti per le conclusioni in perfetta antitesi, sono alcuni degli aspetti che hanno reso interessante il processo.

CRONACA DELLA CITTA'

IL TEMPIO MARIANO REALIZZA IL VOTO FATTO DAL VESCOVO NEL DRAMMATICO APRILE 1945

Splende sul Carso il faro di fede promesso nelle ore più buie della guerra

Coronato dalla benedizione del Papa il solenne rito della consacrazione - Folla sul Monte Grisa
L'elevata omelia del Cardinale Urbani - Rappresentato il Governo dal Ministro Andreotti

Il Tempio nazionale dedicato a Maria Madre e Regina è diventato realtà. Quello che era stato, anni addietro, dapprima un desiderio trasformatosi poi in volontà ferma e fattiva, da ieri mattina è venuto ad assumere significato di altissimo interesse per le nostre genti e per la Chiesa tutta.

Il santuario di Monte Grisa si erge, ormai consacrato, maestoso e originale sul ciglione carsico, al cospetto della città e del mare, e oltre, faro di fede, di speranza, di civiltà e carità cristiana. E' opera superba dei triestini, delle 23.400 parrocchie d'Italia (i cui nomi verranno scolpiti sulle pareti) che hanno contribuito alla sua erezione, di molti cattolici residenti all'estero: è opera, soprattutto, di un grande Pontefice — Giovanni XXIII, che assegnò la dedica — e di un degno Pastore d'anime: l'Arcivescovo mons. Santin.

Nell'aria immota e calda, che una lievissima brezza appena riusciva a temperare, si è iniziato presto, ieri mattina, col rito della consacrazione, la cui seconda parte è stata conclusa dal Cardinale Antoniutti. Intanto, da borgo San Nazario e dalla statale 202 affluivano i fedeli, seguiti più tardi dalle autorità. Migliaia di persone hanno stipato l'aula superiore, la cripta e il piazzale adiacente il santuario: dappertutto erano stati sistemati dei televisori, perchè la folla che si trovava dabbasso riuscisse a seguire le varie fasi della cerimonia.

Alle 10 era già tutto pronto: il Ministro Andreotti giunto in aereo da Roma, in rappresentanza del Governo, aveva fatto telefonare che non lo si attendesse per cominciare, che sarebbe giunto con qualche ritardo (infatti è arrivato al «Gloria»), assieme al Commissario del Governo, Mazza, a causa di un contrattempo.

Erano presenti ,comunque, i presidenti della Giunta e del Consiglio della Regione, Berzanti e de Rinaldini, il Sindaco Franzil, il Commissario alla Provincia, Pasino, il Procuratore Generale, Spagnuolo, il Primo Presidente della Corte d'Appello, Maltese, gli on.li Bologna e Belci, i generali Barberis e Battaglieri, il Rettore Origone, i rappresentanti dell'Ordine del Santo Sepolcro e dei Cavalieri di Malta, e numerose altre autorità; notati, pure, l'Archimandrita greco-ortodosso per Trieste e Vicario per l'Italia, Eutilios Zannettos, e il parroco serbo - ortodosso Aranicki Miloje.

Il sacro rito ha avuto inizio alle 10.30, e l'intera cerimonia è stata teletrasmessa in sede regionale. Qualche minuto prima dell'ora fissata è entrato nel santuario il corteo aperto dalla croce processionale e dalla croce dei patriarchi e degli Arcivescovi; seguivano quindici Vescovi, guidati da Mons. Santin, e i Cardinali Larraona, Antoniutti e Urbani, accolti dalle note solenni dell'organo (maestro Busolini), dai 250 cantori delle varie parrocchie e dagli alunni del Seminario, diretti dal maestro Toffolo e da don Radole; il servizio d'onore era espletato da carabinieri, guardie di P.S. e Vigili urbani in alta uniforme.

Si è iniziata così la concelebrazione pontificale presieduta dal Cardinale Urbani, all'altare centrale (gli altri due laterali accolgono la statua della Madonna di Fatima e il SS. Sacramento), rivolto ai fedeli, che hanno seguito l'ufficio divino in religioso silenzio.

Forte e vigoroso, il discorso tenuto dal Cardinale Urbani al Vangelo: la storia del Tempio mariano, che è un po' la storia stessa di Trieste, di questi anni, è stata rievocata dal suo sorgere. Da quando, cioè, nel 1948, sbocciò la prima idea, la promessa di un santuario che fosse qui, testimonianza perenne di riconoscenza a Colei che, pellegrina d'amore per tutte le nostre contrade, aveva favorito la pacificazione degli animi, la difesa della fede, la coraggiosa ricostruzione materiale e civica, morale e spirituale della Patria. L'idea, come il granello di frumento del Vangelo, rimase sotterra undici anni; nella Pasqua del 1959, sotto gli auspici dell'Episcopato italiano, l'iniziativa riprese vigore e vita, e si concretizzò nella decisione di erigere sul Carso — per innumerevoli sacrifici di giovani vite sacro alla memoria degli italiani — un tempio che suggellasse la consacrazione del nostro popolo a Maria. Al Congresso eucaristico nazionale di Catania avvenne la solenne dedicazione e, sei giorni dopo (19 settembre 1959) la benedizione della prima pietra dell'edificio, per espresso desiderio di Papa Giovanni dedicato a Maria Madre e Regina.

Non mancarono difficoltà di ogni genere. «Ma la fede, la pietà, la saggezza, la tenacia dell'amatissimo Pastore di San Giusto — ha affermato il Patriarca di Venezia — tutte le ha superate, con il concorso intelligente e generoso di una schiera di benefattori. A sostenere il Pastore nella sua ardua impresa era la riconoscenza per la protezione della Madonna sulla città di Trieste nei tremendi giorni della fine dell'aprile 1945; era la volontà di adempiere alla promessa fatta nell'angoscia di quei giorni, promessa per tanti indizi amorevolmente accolta».

Il Cardinale ha voluto quindi sottolineare come il Tempio mariano venisse costruito negli anni medesimi in cui la Chiesa di Dio preparava e svolgeva il suo Concilio, che passerà alla storia come il Concilio «de Ecclesia». Quello stesso Concilio — ha rilevato il porporato — che ci invita tutti, ciascuno al suo posto, ad assumere con chiarezza ,fermezza, serenità e coraggio le nostre responsabilità. Dedicato per volere di Pontefici a Maria Madre e Regina, questo tempio — ha detto il Cardinale Urbani — ben esprime «la volontà ecumenica che ci anima in quest'ora solenne e propizia per l'avvento del Regno di Dio. Chi più e meglio della Madonna può riunire tutti gli uomini dall'Oriente all'Occidente nell'unica vera fede, nell'unico sicuro ovile, nell'unica speranza della vita eterna?».

Rivolgendosi direttamente ai triestini, il Cardinale ha concluso affermando che questo tempio vuol essere uno stupendo arco di pace affidato alla vostra pietà e al vostro amore, che ricordi agli uomini di buona volontà l'impegno a superare ciò che divide, a favorire tutto ciò che unisce, nel rispetto della libertà e dalla dignità della persona umana, per costruire insieme nella verità di Dio, nella giustizia del Vangelo, nell'amore di Cristo, un mondo migliore».

La Messa si è conclusa con la preghiera a Maria Madre e Regina, composta per l'eccezionale circostanza dallo stesso Arcivescovo Mons. Santin. Tutti, quindi, hanno seguito con devota commozione l'augusta parola del Pontefice, che dai teleschermi ha parlato del Tempio mariano, di Trieste e del generale anelito di pace nel nome della Vergine.

(«Giornalfoto»)
Il Cardinale Urbani

IL TEMPIO AFFIDATO AI TRIESTINI

Devoto impegno espresso dal Sindaco

Al termine della Messa concelebrata nel nuovo santuario di Monte Grisa e della trasmissione, dalla Città del Vaticano, del messaggio papale, personalità e autorità sono ridiscese a Trieste, per partecipare al ricevimento offerto in Municipio.

I tre Cardinali — Urbani, Antoniutti e Larraona — nella loro qualità di Principi della Chiesa, e il Ministro Andreotti hanno ricevuto gli onori militari da un picchetto armato del 14.o Reggimento artiglieria, schierato all'ingresso del Palazzo comunale. Mentre nella sala consiliare attendevano altre autorità e vari assessori, il Sindaco ha ricevuto nel suo studio le maggiori personalità, intrattenendole in lungo colloquio.

Quindi, nella sala del Consiglio, ha porto agli illustri ospiti il deferente saluto della città, in un giorno — ha detto — che per Trieste è tra i più belli e indimenticabili della sua storia. Il dott. Franzil ha ricordato poi le tappe di una lunga strada, che ha portato fino al traguardo della realizzazione del tempio, voluto «dal nostro amato Arcivescovo e dedicato a Maria Madre e Regina, secondo il desiderio del Sommo Pontefice Giovanni XXIII». In particolare, il Sindaco ha posto l'accento sulla risposta che il popolo di Trieste diede all'invito della prima offerta, rivolto dall'apposita commissione presieduta da mons. Santin: essa fu pronta e imponente, dimostrando ancora una volta quanto l'iniziativa fosse cara al cuore dei triestini.

Il dott. Franzil ha concluso rilevando che Trieste, profondamente devota al culto della Madonna, guarda al suo tempio con infinito amore, e con dolce speranza si affida per sempre alla protezione della Vergine. Essa — con lo stesso spirito con cui, attraverso l'opera del suo Comune, ha cercato di agevolare in ogni modo la nascita — s'impegna solennemente a custodire il tempio con la sacra immagine della Vergine di Fatima, divenuto ora il centro della sua vita spirituale, viva fonte di celesti grazie per il suo avvenire. Il Sindaco ha quindi consegnato ai Cardinali e ai Vescovi e al Ministro Andreotti la riproduzione del sigillo trecentesco del Comune, a ricordo della grande giornata.

Agli alti rappresentanti della gerarchia ecclesiastica e del Governo e alle maggiori autorità è stato più tardi e in altra sede fatto omaggio delle medaglie d'argento commemorative dell'inaugurazione del Tempio mariano. Come noto, un trittico speciale e unico in oro, argento e bronzo sarà fatto pervenire al Sommo Pontefice. In serata, il Cardinale spagnolo Larraona ha assistito a una funzione religiosa nella chiesa di Sant'Anastasio, retta dai padri clarettiani, lo stesso Ordine cui il porporato appartiene.

DUEMILA STUDENTI

Pellegrinaggio della Lega domani a Redipuglia

Domani 24 maggio, con la cortese adesione del Provveditore agli Studi ed in accordo col Commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra, una rappresentanza di oltre duemila studenti delle quinte classi elementari e delle scuole medie, si recherà in devoto pellegrinaggio al sacrario militare di Redipuglia.

E' un omaggio che la Lega Nazionale rinnova da anni e intende rinnovare con sempre crescente devozione per dimostrare e tramandare alle giovani generazioni i sentimenti di ricordo dei Caduti e di attaccamento alla Patria in cui per lunga tradizione si uniscono tutte le provincie della Regione.

Le partenze avranno luogo domani tra le ore 7.30 e le 7.50 e la cerimonia avrà inizio alle 9 con lo schieramento davanti al sacrario e la deposizione di una corona d'alloro. L'ing. Muratti, presidente della Lega, prenderà la parola per ricordare ai giovani il significato del 24 maggio e quindi il cappellano del sacrario celebrerà la messa al campo. Concluso il rito i ragazzi saranno liberi di visitare il sacrario ed il museo storico.

Anche a Opicina una sede del PSDI

Ieri mattina si è inaugurata a Opicina una nuova Sezione del PSDI. La sede è situata al n. 30 di via Nazionale. Questa sarà la terza sezione del partito, e segue di poco la Sezione di Valmaura, inaugurata qualche mese fa.

Il Gruppo giuliano cronisti, nella sua assemblea straordinaria, ha proceduto al rinnovo delle cariche del proprio consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente, Dante di Ragogna; consiglieri: Roberto Mayer Grego, Ranieri Ponis, Slavoljb Stoka, Demetrio Volcic; revisori dei conti: Fulvio Fumis e Arrigo Ricci. Il rinnovo delle cariche si è reso necessario a seguito delle dimissioni presentate dai colleghi Danilo Soli e Luciano Ceschia, eletti rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione stampa giuliana.

(«Giornalfoto»)
Ieri per tutto il pomeriggio il Tempio è stato mèta di continui pellegrinaggi, di fedeli provenienti dalla città e da numerose zone della Regione; molte comitive sono giunte a bordo di pullman. Appena scese le prime ombre della sera, il santuario si è stagliato in tutta la sua maestosità sul crinale del Carso, illuminato dai potenti fasci di luce delle fotoelettriche

INCONTRO ITALO-JUGOSLAVO DOMANI A ZAGABRIA

Riunione per le minoranze limitata ai capi delegazione

Diminuita l'entità dei problemi aperti fra le parti vi sarà una sola sessione annuale del comitato misto

Si riuniranno domani a Zagabria i presidenti delle due delegazioni della Commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, costituita in base al Memorandum di Londra; nell'occasione verranno gettate le basi per la prossima sessione ordinaria della Commissione, che si dovrà tenere a Roma in autunno. Tale Commissione, cui compete l'esame dei vari reclami e proposte avanzate da ambo le parti, teneva finora due riunioni all'anno in seduta plenaria: fermo restando la sessione autunnale, è stato ritenuto opportuno infatti di trasformare la sessione primaverile in un incontro fra i capi delle due delegazioni. Tali incontri serviranno per concordare preventivamente gli argomenti che costituiranno materia per i lavori veri e propri della Commissione. Ed ecco, in previsione della sessione annuale che si terrà a Roma in novembre, si incontreranno domani a Zagabria il Ministro plenipotenziario italiano Pascucci Righi e l'Ambasciatore jugoslavo Perisic; il Ministro Pascucci Righi sarà assistito dall'avv. Guido Gerin. Il capo della delegazione jugoslava nella Commissione mista, Perisic, costituisce l'Ambasciatore Vosnjak; a sua volta egli sarà accompagnato dagli esperti Zornada, capo ufficio delle minoranze del Governo repubblicano di Lubiana, e Vukobratovic.

Da parte italiana si ritiene che verranno avanzati in particolare i problemi relativi alla nostra presenza nella vita culturale degli istriani, specie con riguardo al rafforzamento della figura del consulente pedagogico, già istituita con carattere di reciprocità. E naturalmente verranno messi a punto, nell'occasione, altri vari altri problemi, ancora aperti. I reclami, le proposte, le istanze prodotte da ambo le parti davanti alla Commissione per la tutela delle minoranze sono ormai poco numerosi, anche se molte questioni sono ancora da risolvere. Da qui l'innovazione dell'unica sessione annuale, chiaro sintomo — essa stessa — di un progressivo miglioramento nei rapporti fra i due Paesi sul problema delle minoranze, il quale investe ormai la Commissione di una mole di lavoro meno ponderosa e assillante.

Il «Sassari» celebra la Festa dell'Arma

Domani, 24 maggio, il 151.o Reggimento fanteria «Sassari» celebra la festa dell'Arma. Una cerimonia è prevista, con inizio alle ore 10, nella caserma di via Rossetti dove il col. comandante Loasses ricorderà la storica data che la Fanteria italiana ha scelto a celebrazione delle sue glorie e dei suoi sacrifici.

Concorso a Muggia di educazione artistica

Da tutte le scuole elementari della regione pervengono in questi giorni al Comune di Muggia opere grafiche, pittoriche e plastiche degli allievi. La raccolta delle prove per il concorso sull'educazione artistica nella scuola dell'obbligo avrà termine, come noto, il 31 corrente. Allo scopo di ricordare le finalità del concorso, oggi alle ore 14.20 sarà trasmessa da Radio Trieste I e stazioni collegate della regione una conversazione sceneggiata di Silvano Pezzetta sul tema «L'arte e gli scolari».

Gioverà sottolineare che il concorso di Muggia è la prima iniziativa del genere. Per la verità non sono mancati e non mancano premi destinati ai pittori in erba. Tuttavia, mai era stata organizzata finora una manifestazione che riconoscesse e stimolasse l'impegno dei maestri e dei professori migliori, di coloro, cioè, che in aderenza ai nuovi principi della pedagogia e dell'estetica, avviano i discepoli verso la compiuta maturazione delle capacità espressive presenti in ognuno. Questa è la finalità principale del concorso di Muggia, finalità che si esplicherà in un ampio dibattito con esperti di livello internazionale, durante il convegno che avrà luogo dal 22 al 24 settembre a Muggia, in coincidenza con la mostra dei lavori in concorso.

Ex combattenti d.c. a S. Giusto e a Redipuglia

Il Movimento reduci della D.C. parteciperà domani alle manifestazioni in ricordo del 24 Maggio, con la deposizione di corone d'alloro al monumento dedicato ai Caduti a San Giusto e nel sacrario di Redipuglia. Gli iscritti al Movimento si raccoglieranno in piazza San Giovanni alle ore 9.

La rassegna regionale d'arte a Trieste

AMMESSI I PITTORI GORIZIANI FULVIO MONAI E MARIO TUDOR

La giuria della Mostra annuale 1966 del Sindacato regionale pittori, scultori e incisori — formata da Gianni Brumatti, Romeo Daneo, Michelangelo Guacci, Rinaldo Lotta e Giulio Montenero ha ammesso 63 artisti giuliani e friulani alla rassegna, che sarà allestita nella sala d'arte al pianterreno del Palazzo Costanzi, a Trieste, e inaugurata il 1.o giugno p. v. alle ore 18.30. Tra gli ammessi figurano i pittori goriziani Fulvio Monai e Mario Tudor. Rallegramenti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Matura la soluzione per eliminare i rifiuti

E' rientrato sabato da Lucca l'assessore comunale Di Gioia preposto alla Nettezza urbana. Nella città toscana egli ha avuto modo di visitare lo stabilimento per lo smaltimento delle immondizie, uno dei più moderni e dei più efficienti d'Italia. La visita si è rivelata molto interessante e proficua. L'ass. Di Gioia, ha visitato lo stabilimento di Lucca con l'intendimento di accertare, alla luce dell'esperienza di quella città, il modo migliore per risolvere l'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti.

Probabilmente entro questo mese l'assessore terrà una relazione alla Giunta comunale sull'esito della visita. E' sperabile pertanto, che prima della fine di giugno venga varato il piano per la costruzione del nuovo stabilimento.

NEL SALONE DEL TURISMO E DELLE VACANZE

La Regione in vetrina alla Fiera di Parigi

Illustrate dall'assessore Giacometti le varie attrattive offerte dall'originale programma «mare e monti»

Vivo successo di visitatori ed apprezzamento da parte della stampa sta riscuotendo lo stand della Regione Friuli - Venezia Giulia al Salone internazionale del turismo e delle vacanze di Parigi.

Sabato, com'è noto, si è celebrata al Salone la «Giornata dell'Italia» e in questo quadro lo stand della nostra regione che è presente per la prima volta all'importante rassegna turistica, è stato portato all'attenzione delle autorità francesi ed italiane. Tra queste era presente il Sottosegretario al Commercio estero on. Vetrone e l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Fornari. Il Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al turismo Giacometti ha fatto gli onori di casa. Seguito dal Sottosegretario Vetrone e dalle altre personalità, il dott. Giacometti ha illustrato i vari pannelli esposti con panorami della Regione. In serata, dopo un pranzo offerto dagli Assessorati per il turismo del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, nonchè dagli Enti provinciali per il turismo del Veneto, l'assessore Giacometti ha tenuto una conferenza stampa alla presenza di numerosi giornalisti specializzati.

La conferenza stampa, preceduta dalla proiezione di due cortometraggi: «Il mare di Trieste» e «Arrivederci», ha sviluppato gli elementi che possono costituire motivo di sviluppo dell'attrazione turistica regionale. Attualmente il Friuli - Venezia Giulia basa le proprie attrattive turistiche — ha ricordato l'assessore Giacometti — sulle spiagge. Si può dire — ha soggiunto — che il novanta per cento sia attirato dalla striscia racchiusa tra i castelli di Miramare e Duino e il litorale che si estende fino a Lignano. Grado e Lignano, in particolare, sono i due centri più importanti sotto questo aspetto e hanno accolto, nel 1965, rispettivamente un milione e tre milioni di turisti. Per evitare il pericolo di una saturazione delle spiagge — ha precisato il dott. Giacometti — l'Assessorato competente ha impostato una campagna pubblicitaria per le ferie parallele "mare e monti". La iniziativa sembra costituire l'unico mezzo per garantire alla Regione un costante richiamo turistico.

A tal fine l'Assessorato al turismo intende far conoscere l'entroterra regionale. In meno di due ore, ha spiegato il dott. Giacometti, è ormai possibile recarsi dal mare in montagna, nella Carnia o nelle Alpi Giulie. D'inverno è possibile lasciare i campi di neve per tuffarsi nella quieta e temperata Gorizia: una «Nervi» ai piedi delle Alpi. Per raggiungere tale obiettivo il lavoro che attende l'Assessorato al turismo — ha riconosciuto il dott. Giacometti — non è facile. Soprattutto se si considera che le vie di comunicazione non comprendono ancora una autostrada.

In proposito l'assessore Giacometti ha ricordato la Trieste-Venezia, che riveste logicamente un rilievo economico importantissimo oltre che turistico. Nella Regione — ha ricordato ancora — si dovrebbe anche realizzare uno dei nodi autostradali più complessi d'Italia in quanto la Trieste-Venezia dovrebbe allacciarsi alla Udine-Tarvisio, i cui complementi diretti (autostrade Tarvisio-Vienna, Tarvisio-Praga, Tarvisio-Monaco) dovrebbero farne uno dei gangli vitali della circolazione automobilistica, e quindi turistica, europea. Il progetto è attualmente ancora in fase di studio, data la sua complessità, ma la sua utilità appare indubbia, sia dal punto di vista economico che turistico: Trieste attualmente relegata in un angolo morto dell'Adriatico, diventerebbe una seconda Genova, aperta verso il centro dell'Europa. Altri vantaggi si realizzerebbero nel Friuli con lo sviluppo, ad esempio, del proprio artigianato finora costretto in limiti angusti.

Numerose le domande che i giornalisti francesi hanno rivolto al dott. Giacometti, dalle caratteristiche dell'ordinamento regionale alle curiosità locali.

Lo stand del Friuli-Venezia Giulia al Salone parigino resterà aperto fino al 30 maggio.

Sbanda e investe tre auto in sosta

Carambola di macchine ieri pomeriggio in viale Campi Elisi, in prossimità del capolinea della «9». All'origine dell'incidente, il cui bilancio è di due feriti lievi, un avvallamento del terreno, che ha impresso all'«Alfa Romeo» targata TS 58676, al cui volante si trovava lo studente Guido Guidi di 19 anni, un pauroso sobbalzo, tanto da farla finire, sulla destra della carreggiata.

Il Guidi, disperatamente, ha tentato di riportare il veicolo (con il quale si stava dirigendo verso la via San Marco) in linea di corsa: la manovra non ha avuto effetto alcuno perchè l'auto è finita, di striscio, contro tre autovetture, in sosta regolare sulla destra, danneggiandole.

Sia il Guidi che l'impiegata Annamaria Titonel, pure di 19 anni, abitante in via Boccaccio 2, che sedeva al suo fianco, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale, dove, entrambi, sono stati accompagnati con una autoambulanza della CRI. Al giovane i medici hanno riscontrato delle contusioni alla regione orbitale destra.

Inciampa nel gradino e rovina al suolo

Doloroso capitombolo, quello di cui è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri l'impiegato Armando Girardi di 26 anni, abitante in via Udine 85, che poco prima delle 18 è stato accolto nella divisione ortopedica dell'ospedale per la frattura del metatarso destro e contusioni agli arti. Nello scendere le scale della sede della canottieri «Saturnia», di cui è socio, il Girardi inciampava in un gradino, rovinando al suolo. Ne avrà per una quarantina di giorni.

AVVENTURA DI DUE TRIESTINI SULLA ROVIGO-BOLOGNA

Salvi: saltano dall'autofrigorifero che vola e si schianta in un fossato

Sulla Rovigo-Bologna, all'altezza dell'abitato di Anguillara Veneta, un autofrigorifero di grande portata appartenente al triestino Giuseppe Visentin e guidato dal ventiquattrenne Marcello Ruolino, abitante a Sgonico, mentre con un carico di circa cinquanta quintali di carne congelata era diretto a Bologna, a seguito dell'improvvisa rottura di un supporto dello sterzo ha sbandato paurosamente sulla destra e, dopo avere percorso alcune decine di metri sul ciglio della carreggiata, si è piegato su un fianco verso la scarpata, andando infine a capovolgersi e a sfasciarsi in un fossato.

Il sinistro è avvenuto proprio all'imbocco della lunga discesa che conduce a San Martino di Venezze. Prima, però, che il pesante veicolo andasse fuori strada, il Ruolino — che aveva fatto quanto era in suo potere per rallentare la corsa ed evitare la rovinosa deviazione — ha aperto lo sportello e si è lanciato fuori dalla cabina insieme con il Visentin, così che entrambi sono piombati illesi sopra un terrapieno. L'intero carico dell'autofrigorifero, che nello schianto ha conseguito danni che si fanno ascendere a circa cinque milioni, si è disseminato nel fossato.

L'intero carico è stato poi sollecitamente ricuperato e trasferito su un altro carro frigorifero fatto giungere subito da Trieste. Per la rimozione del veicolo sinistrato, la cui presenza ha causato non pochi intralci al traffico sulla Rovigo-Bologna, è stato necessario fare ricorso all'autogrù del servizio di soccorso dei vigili del fuoco di Rovigo.

Un tagliaunghie l'arma nella lite di via Roma

I carabinieri del Nucleo investigativo hanno individuato e fermato ieri sera, in piazza Cavana, il feritore del rappresentante Mario Picciulin (33 anni, via Valmaura 25) rimasto ferito nel corso di una lite scoppiata l'altro pomeriggio in via Roma.

Il fermato è il venditore ambulante Eugenio Poletti, di 51 anni, abitante in via Timeus 4. Egli — a quanto abbiamo appreso — aveva letto sul «Piccolo» la notizia della lite e dell'accoglimento all'ospedale del Picciulin per cui ha vissuto quasi tre giorni vagando per la città e dormendo all'addiaccio. Ma i carabinieri sono riusciti ugualmente a bloccarlo. Accompagnato nella caserma di via dell'Istria, il Poletti è stato interrogato e quindi denunciato a piede libero alla Magistratura per lesioni con arma da punta e taglio.

L'arma, si è appreso, non era un temperino, bensì la limetta di un tagliaunghie.

Gli studenti del corso di scienze politiche, che seguono l'insegnamento della storia del giornalismo, sotto la guida del prof. Gaeta, hanno concluso le loro visite alle istituzioni giornalistiche della nostra città, prendendo visione degli impianti dell'ANSA, dove sono stati accolti dal direttore della sede locale, Riccardo Menegon. Accompagnati dall'assistente dott. Licio Burlini, quindi, hanno effettuato una visita alla Biblioteca civica, i cui reparti sono stati loro illustrati dal direttore, dott. Sauro Pesante.

(«Giornalfoto»)
Il Ministro Andreotti con al fianco il Prefetto Mazza; in secondo piano, da sinistra, il Questore Pace, il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini e il Presidente della Giunta, Berzanti

CALENDARIETTO

Oggi: S. Desiderio. - Il sole sorge alle 5.26 e tramonta alle 20.37. La luna nasce alle 7.32 e tramonta domani alle 0.18.

Ieri: temperatura massima 24; minima 17; pressione mb. 1019 in diminuzione; umidità 69 per cento; temperatura del mare 19,9.

Maree — OGGI: alta alle 12.56, cm. 24 e alle 23.25, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 17.42, cm. 2 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.50, cm. 56 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

QUASI SFASCIATE LE DUE AUTO

Tre feriti sulle rive in uno scontro frontale

Tre persone sono rimaste ferite, per fortuna lievemente, in Riva Ottaviano Augusto dove due automobili si sono scontrate quasi frontalmente all'altezza del distributore di benzina. Le due macchine si sono quasi sfasciate: una è rimasta bloccata in mezzo alla strada con le ruote all'aria.

Lo spettacolare incidente è avvenuto poco dopo le 18 tra una Renault «R 8» e una Fiat «600 multipla». La macchina di produzione francese, proveniente dalla piazza della Libertà era guidata verso Campo Marzio dal saldatore elettrico Libero Baroncini, di 59 anni, abitante in viale Campi Elisi 9, il quale aveva al suo fianco la moglie Aurelia Horva, di 54 anni. In senso contrario, è sopraggiunta la «600 multipla», al cui volante sedeva l'impiegato Romano Saitta, di 39 anni, abitante in via Biasoletto 21.

Le due automobili si sono urtate con estrema violenza. La «R 8», dopo l'urto, ha compiuto un giro su se stessa, si è piegata su una fiancata e ha compiuto una capriola arrestandosi con il tettuccio sull'asfalto e le ruote in aria. L'altra auto si è fermata alcuni metri più distante. All'intorno, per un vasto raggio, erano disseminati pezzi di carrozzeria delle due macchine e i frantumi dei vetri e dei parabrezza. Le persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite, e trasportate con un'autolettiga della CRI all'ospedale maggiore. I coniugi Baroncini sono stati medicati all'astanteria e quindi dimessi per contusioni escoriate alla parte destra della fronte, al dorso della mano destra e al ginocchio destro (la moglie) e contusioni escoriate alla fronte, al ginocchio sinistro e alla mano destra (il marito). Guariranno in una settimana al massimo. Il guidatore della «600», Romano Saitta, è stato invece trattenuto nel reparto osservazione con la prognosi di due settimane per una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra e contusioni escoriate alla gamba sinistra.

Sul posto dell'incidente sono intervenuti gli agenti della squadra del Traffico, i quali hanno provveduto a far rimuovere i due veicoli gravemente danneggiati. In particolare la «R 8» ha avuto completamente scardinata la fiancata destra, le portiere di destra, la rottura del mozzo posteriore sinistro, forti ammaccature al tetto, oltre alla rottura del parabrezza.

Nello spazio di un'ora, tra le 22.30 e le 23.30 dell'altra sera, ignoti ladri si sono impadroniti della «Simca 1000», targata TS 67832, di proprietà dell'agente postale Mario Rovatti, di 30 anni, abitante in via delle Linfe 18. Egli aveva lasciato temporaneamente in sosta la sua automobile (di colore grigio metallizzato) davanti al portone di casa e, al suo ritorno ha avuto l'amara sorpresa di non trovarla più al suo posto.

NELLA GIORNATA DEL DECORATO E DELL' ORFANO DI GUERRA

Affidata ai figli l'aristocrazia del valore

Durante la suggestiva cerimonia nella caserma di via Rossetti decorato con medaglia di bronzo un triestino reduce di Russia

Il gen. Nepitello consegna le insegne araldiche del Nastro Azzurro al col. Musenga, comandante del 14.o Artiglieria. Le insegne sono state consegnate anche al 151.o Fanteria e al «Piemonte Cavalleria» e sono state prese in consegna dai rispettivi comandanti (Giornalfoto)

E' ormai tradizione che nella atmosfera dei riti del 24 maggio si celebri in tutta Italia anche la «Giornata del decorato e dell'orfano di guerra». Il significato che la data del 24 maggio assume fra le vicende che portarono al compimento della unità nazionale si ricollega in questa occasione all'omaggio che la Nazione, e in particolare le Forze Armate, rende ai Caduti e ai viventi decorati che costituiscono — come si è voluto indicare con appropriata scelta di termini — l'aristocrazia del valore. Accomunati in questo atto di omaggio e di riconoscimento sono anche i figli di tutti i Caduti che recano testimonianza ancora palpitante e commovente del sacrificio dei loro padri fino a renderli, ancor giovanissimi, partecipi di retti di vicende gloriose e tragiche, fulgide od oscure. Questo il significato della «Giornata» che ieri è stata celebrata nella caserma di via Rossetti alla presenza del comandante del Presidio, delle autorità, dei reparti in armi, di rappresentanze combattentistiche e di un folto gruppo di studenti con le bandiere dei loro istituti.

Nel piazzale della caserma era schierato un reggimento di formazione con alla testa la bandiera del 151.o Fanteria «Sassari» decorata due volte della Medaglia d'oro. Oltre alla banda del 151.o e due battaglioni di formazione del reggimento stesso erano inquadrati nello schieramento una compagnia di carabinieri in alta uniforme, un gruppo squadroni del «Piemonte Cavalleria», un gruppo di artiglieria composto da due batterie del 14.o Reggimento e una batteria del 33.o da campagna.

Alle 8.30 precise il comandante del Presidio gen. Barberis ha passato in rassegna i reparti accolto con gli onori del suo grado. Sulla tribuna erano intanto convenute le autorità, tra queste il Sindaco Franzil, il comandante del Porto gen. Battaglieri, il Viceprefetto Miceli, il Provveditore agli studi Tavella, il ten. col. De Lellis, comandante del Gruppo Carabinieri, il rappresentante del Questore. Nel gruppo si distingueva il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro con la rappresentanza guidata dal gen. Nepitello, presidente della locale delegazione e consigliere nazionale dell'Istituto, e il col. Bellini, presidente del Comitato provinciale per gli orfani di guerra.

Il gen. Barberis, dopo aver dato lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, ha tenuto l'allocuzione celebrativa in cui ha esaltato il significato della celebrazione. Atto di omaggio e di gratitudine — ha detto — per quanti portano sul petto per sè o per i loro cari scomparsi i segni del valore, e per gli orfani i cui padri si spensero nella certezza che la Patria non li avrebbe dimenticati e avrebbe dato ai figli con la necessaria assistenza materiale anche quell'assistenza morale che li deve accompagnare sulla via dei loro impegno civile.

La cerimonia è proseguita con la consegna di una medaglia di bronzo a un concittadino: al tenente di fanteria di complemento in congedo Luciano Damiani. La consegna è avvenuta di fronte ai reparti che hanno presentato le armi da parte del gen. Barberis, mentre il magg. Bottiglioni ha dato lettura della motivazione accompagnatoria: «Tenente di complemento, comandante di compagnia fucilieri, presidiava per oltre un mese un importante settore difensivo, comportandosi con valore. Durante il ripiegamento dal Don, in un aspro combattimento notturno contro forze preponderanti riusciva, nonostante le gravi perdite subite, a rianimare il reparto e a riportarlo all'attacco contribuendo validamente all'apertura di un varco liberatore — Fronte russo 17 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943».

Quindi il gen. Nepitello dopo aver rivolto un saluto alle Forze Armate a nome di tutti gli «Azzurri» triestini e d'Italia e del presidente nazionale del Nastro Azzurro on. Filippo Guerrieri ha consegnato le pergamene araldiche e le tessere di socio d'onore del Nastro Azzurro ai comandanti dei tre reggimenti di stanza nella nostra città.

AL VII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Nei duecento di Napoli il cuore di trecentomila

Rievocati con commozione i valori più significativi del grande esodo

Napoli ha accolto sabato con grande e generoso senso di fraternità i circa 200 delegati al VII congresso nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, che ha avuto inizio nel pomeggio nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino, sui cui bastioni campeggiavano bandiere e striscioni di benvenuto.

Il Sindaco della città, prof. Giovanni Principe, ha fatto affiggere un manifesto nel quale illustra ai napoletani il significato morale e patriottico del congresso dei rappresentanti dei trecentomila esuli «da Pola, Fiume e Zara italiane, che hanno saputo dimostrare con doloroso, consapevole, plebiscitario esodo il loro grande amore per la libertà e per la Patria ed il loro indefettibile attaccamento ai valori della civiltà italiana e cristiana».

Alla seduta inaugurale sono intervenuti il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica, sen. avv. Leopoldo Rubinacci in rappresentana del Governo, il sindaco prof. Principe ed il vicepresidente dell'OAPGD ambasciatore Cassinis. Il presidente nazionale dell'ANVGD, on. Paolo Barbi ha recato il saluto ed il benvenuto ai congressisti ed alle autorità, mettendo in rilievo i valori ideali dell'esodo e la sopravvivenza italiana oltre confine basata sulla forza della verità e della civiltà. L'on. Barbi ha dato quindi lettura di numerosi messaggi e telegrammi di adesione, tra cui quello del Presidente del Consiglio on. Moro, che «assicura la sua ideale partecipazione al congresso ed invia il suo cordiale saluto ed augurio»; ed inoltre di quelli del Ministro degli Interni on. Taviani che «augura fecondo lavoro spirito fervido patriottismo preclara asserzione valori nazionali», del Ministro della Marina mercantile, on. Natali, del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Spagnolli, del Sottosegretario ai Lavori pubblici on. De Cocci, del presidente dell'OAPGD prof. Manuelli e dell'avv. Ponis, nella sua veste di presidente della Consulta dei liberi comuni dell'Istria e di presidente del comitato onoranze a Nazario Sauro.

Il goriziano prof. Lodovico Pontoni, docente universitario, da molti anni residente a Napoli e presidente del locale comitato provinciale dell'ANVGD ha portato a sua volta il benvenuto agli esuli provenienti dalle varie città della penisola, anche a nome del «Fogolar furlan» in fase di costituzione. Il sindaco prof. Principe, in un suo applauditissimo indirizzo di saluto ha detto che «Napoli ringrazia l'ANVGD per la scelta fatta» rilevando come l'associazione rappresentativa degli esuli sia, per i nobili postulati morali ed ideali che rappresenta, una scuola permanente di valori cristiani di civiltà e di libertà, ricollegati alla più pura tradizione risorgimentale.

Dopo il saluto dell'ambasciatore Cassinis, a nome del prof. Manuelli, presidente dell'O.A.P.G.D., attualmente all'estero per impegni direzionali della Finsider, il Ministro Rubinacci ha portato l'adesione del Governo affermando, tra l'altro, che «per le genti adriatiche l'ANVGD mantiene vivo un legame sia entro il territorio nazionale sia con le terre d'origine, per le quali la dura separazione non affievolisce l'amore». Ricordato il grande apporto del triestino ing. Oscar Sinigaglia alla buona causa degli esuli, il Ministro Rubinacci ha avuto parole di apprezzamento per l'attività della associazione impegnata «nella rivendicazione dei valori culturali che nelle terre dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia si svilupparono e ne conservano e conserveranno sempre il segno, nel contatto con altre formazioni etniche e culturali».

La seduta inaugurale del congresso si è conclusa con una conferenza illustrata da diapositive del prof. Nedo Fiorentin dell'Accademia di Belle Arti di Venezia sull'architettura romana e veneta della Dalmazia e con la dizione della «Sagra di Santa Gorizia» fatta dal poeta Carlo Carbone. I lavori del congresso, proseguiti per tutta la giornata, si sono conclusi ieri sera.

Per la frattura del collo femorale destro è stato ricoverato ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'ospedale il pensionato Giovanni Bregar di 65 anni, abitante in via delle Monache 6, che i sanitari hanno giudicato guaribile in non meno di una cinquantina di giorni. Nei pressi della sua abitazione, a causa di un improvviso capogiro, l'uomo aveva perduto le forze, rovinando al suolo.

MIRANDA MARTINO E L'INCIDENTE DI ANCONA

Con la mosca al naso pungente ma non offensiva

«È sempre difficile trattare con i vigili urbani» ha detto la cantante Un'eccezione per Trieste, dove le è stata risparmiata una multa

Miranda Martino, la simpatica «soubrette» che con Carlo Dapporto ha fatto divertire il pubblico triestino nell'Onorevole», è stata raggiunta a Trieste da una poco simpatica notizia da Ancona: la denuncia all'autorità giudiziaria per oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale. L'attrice dapprima non ha voluto credere, poi, quando ha visto il giornale è scoppiata a ridere. «Sono cose che fanno solo ridere — ha detto — perchè non è possibile prenderle sul serio». Quando ha capito però che non si trattava nè di una trovata pubblicitaria nè di una «bomba» giornalistica, ma che c'era di mezzo il Codice penale, allora Miranda Martino si è fatta seria. Sul suo volto, sempre sorridente, è passata una nube.

«Non ho mai detto una cosa del genere e modestamente, il mio italiano è più pulito. Se avessi pronunciato una frase simile, l'avrei detta diversamente. E' stato storpiato tutto. E' vero l'incidente di Ancona, lo incontro, o lo scontro, con il vigile urbano, ma è stato dimenticato l'antefatto. Io, a causa di quel vigile urbano motociclista, ho dovuto compiere una frenata di emergenza così violenta che la mia amica, che mi era accanto, è andata a sbattere con la fronte contro il parabrezza. Avrei potuto citare per danni il vigile ma non l'ho fatto. Ho suonato il clacson per sottolineare il suo errore, ed egli mi ha inseguita e mi ha contestato la contravvenzione per aver fatto uso di segnali acustici. Io, che sono molto impulsiva e dico subito ciò che penso, gli ho fatto rilevare che se avevo suonato era tutto causa la sua improvvisa manovra. Egli ha ribadito che poteva fare quello che voleva. Ciò mi ha fatto andare in bestia, perchè è inammissibile che un uomo, solo perchè porta una divisa, si comporti diversamente dagli altri; perciò gli ho risposto per le rime».

Per Miranda Martino però le parole che ha pronunciato non potevano suonare ad offesa anche se erano pungenti. In tutti i casi Miranda Martino se la caverà probabilmente senza subire neanche il processo grazie alla prossima amnistia, che contempla anche reati di questo genere.

«Con i vigili urbani — ha proseguito l'attrice — è difficile trattare. Solo raramente se ne incontrano di gentili. A Trieste, devo dire il vero, ho trovato una guardia municipale veramente carina. Avevo parcheggiato male la macchina in quanto avevo fretta perchè dovevo portare il mio «Tito» (un piccolo cane che compare anche in scena) dal veterinario e, al mio ritorno, dopo una mezza ora circa, ho trovato il vigile che stava scrivendo la contravvenzione. Gli ho spiegato che avevo portato il cane dal medico, che avevo fretta e così via. Egli ha capito subito e ha stracciato il foglietto. Poi mi ha indicato dove potevo andare a mangiare. Ho pranzato bene ma ho speso tanto che, forse, sarebbe stato meglio se avessi pagato la multa ed avessi scelto il ristorante da sola».

Messa in suffragio dei fratelli Reiss Romoli

Domani 24 maggio, alle ore 10, nella Casa del fanciullo «Reiss Romoli» dell'OAPGD, a Sistiana, sarà celebrata una Messa in suffragio dei fratelli Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli, ai quali recentemente il Comune di Roma ha reso onore, intitolando al loro nome una via nel quartiere dell'EUR. L'ufficio divino viene celebrato nel 49.o anniversario della morte di Giorgio.

Martedì l'assemblea dell'Unione dirigenti

Domani 24 maggio, presso la locale Camera di commercio industria ed agricoltura — sala rossa — avrà luogo l'assemblea generale annuale dell'Unione dirigenti di aziende di Trieste, con l'ordine del giorno già fatto pervenire alle singole organizzazioni aderenti. La riunione avrà inizio alle ore 19.

OGGI AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Dialogo aperto sul tema «La donna, la fame, la pace»

Domani Ennio Emili parlerà su Jean Genet

Per iniziativa dell'Alleanza femminile italiana e della sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo questa sera l'annunciato dibattito sul tema «la donna, la fame, la pace»: problema mondiale di equilibrio culturale, economico e sociale.

La discussione sarà aperta da un intervento introduttivo della dott. Aurelia Gruber Benco, direttrice di «Umana», che in passato ha già svolto e approfondito il medesimo argomento sulle pagine della rivista.

L'attualità del tema e la sua importanza consentono di prevedere una serata culturale piena d'interesse e ricca d'interventi. S'intende che nel corso del dibattito potrà prendere la parola chiunque ne faccia richiesta. La manifestazione avrà inizio oggi alle ore 18.45 nella sala del CCA (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

* * *

Invitato dalla sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore concittadino Ennio Emili parlerà domani sul tema «Il teatro di Jean Genet».

Autore fra i più discussi di Francia, Jean Genet suscita con ogni suo nuovo lavoro (di poesia, narrativa o teatro) reazioni violente e contrastanti che regolarmente sollevano fragore e scandalo. Proprio in questi giorni la rappresentazione del suo ultimo dramma, «I paraventi», ha provocato a Parigi addirittura un seguito di disordini e pubbliche dimostrazioni. Pertanto la conferenza di Ennio Emili giunge a buon punto e attinge spontaneamente alla più immediata e clamorosa attualità letteraria francese ed europea.

La serata avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala del CCA (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Saggio di canto corale dei Ricreatori comunali

Mercoledì 25 corr., con inizio alle ore 20, si svolgerà sul campo giochi del Ricreatorio «Padovan» il saggio annuale di canto corale dei Ricreatori comunali con circa 250 alunni.

Seguirà un concerto del complesso bandistico del Ricreatorio «G. Padovan».

Raduno triveneto dei piranesi a Verona

La «Famiglia iranese» organizza una gita a Verona per il giorno 12 giugno per riunire i piranesi residenti nelle province vicine. Le iscrizioni alla gita si ricevono ogni giorno presso la segretaria dell'Unione degli istriani (via S. Pellico 2) e si chiuderanno il 7 giugno.

LE ORE DELLA CITTA'

Pittori alla Lega

La Sezione giovanile della Lega Nazionale ricorda che fino al 31 maggio rimarrà aperta nel salone centrale della sede di corso Italia 9, con ingresso libero, la V Mostra di pittura giovanile. Orario di visita: feriali 18-20, festivi 10.30-13.

Campioni di dama

Organizzata ed ospitata dal Circolo aziendale dei CRDA si è svolta la gara valevole per il primo campionato regionale assoluto di dama italiana con 10 partecipanti. A conclusione del campionato, che si è svolto a «sistema svizzero», sono risultati vincitori nella prima categoria nazionale: Francesco Laporta, con punti 7, del CRDA Trieste; seconda categoria nazionale: 1.o classificato Pietro Montico con punti 6, del Gruppo damistico goriziano; nella terza categoria nazionale: 1.o classificato Aldo Debelli con punti 5, del C.D.T. Trieste. Serie «A»: 1.o classificato Bruno De Val, con punti 3, del C.D.T. Trieste. Arbitro federale: Duilio Del Bono.

VALSTAR

Della Valstar — piazza della Borsa — potete avere fiducia. Da oltre 40 anni non ha mai deluso nessuno e si è costantemente adeguata alle nuove esigenze. Oggi può servire una clientela sempre più vasta grazie anche ai prezzi accessibili E che scelta di articoli! Tutto il meglio per l'abbigliamento di Lui e di Lei. Valstar si rifornisce solo dai migliori produttori e pretende l'impiego dei migliori materiali. Fra le fibre ha scelto il nailon (quello dei costumi Armonia) ed il terital (quello dei vestiti maschili estivi ETELIN ed ETECOT) Rodiatoce.

L'ora estiva

Niente di nuovo sotto il sole, ma sul quadrante degli orologi sì. Ieri, prima giornata dell'introduzione in Italia dell'ora legale o estiva, le lancette dell'orologio sono balzate d'un fiato un'ora avanti. L'inizio del nuovo regime orario ha coinciso con una giornata festiva e i vantaggi si sono visibilmente notati nel tardo pomeriggio quando il sole è calato sull'orizzonte un'ora dopo. Il sole, dunque, è brillato un'ora di più con particolare soddisfazione per gitanti e bagnanti. Ma qualche inconveniente non è mancato. Primi a fare un'esperienza negativa gli spettatori che sabato sera si sono recati a teatro o all'ultimo spettacolo dei cinema. Quando sono usciti il loro orologio segnava mezzanotte, ma hanno trovato già chiusi i bar, per i quali il balzo in avanti delle lancette aveva fatto trascorrere in un attimo l'ultima ora di apertura. Singolare, in un certo senso, anche l'esperienza di quanti si sono recati oltre la linea di demarcazione balzando automaticamente di un'ora indietro e rimbalzando di un'ora avanti al loro rientro. Ma ormai tutto, treni compresi, è in moto sul binario della normalità. Un altro scossone lo si avrà alla mezzanotte del 24 settembre quando le lancette torneranno a seguire la legge del sole e non quella degli uomini.

Sul Monte Grappa

La Fameia Capodistriana effettuerà domenica 12 giugno un pellegrinaggio alla volta del Monte Grappa per ricordare il cinquantesimo anniversario dei volontari capodistriani Caduti nel 1916. Le iscrizioni si raccolgono nella sede sociale, via S. Pellico 2 (tel. 95392), entro il 25 corrente.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di F. Durante; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro ciclistico d'Italia; 13.35: Nuove leve; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Un fil di luna; 18.25: Ribalta d'oltreoceano; 18.50: Bellosguardo; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.15: Giro ciclistico d'Italia; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto operistico diretto da P. Argento; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie - Giro ciclistico d'Italia; 9.35: Io e il mio amico; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Crescendo di voci; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Un disco per l'estate; 15.15: Selezione discografica - Giro ciclistico d'Italia. Tra le 15.15 e le ore 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Chianciano Terme - Roma; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Un italiano a New York; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «L'uomo che ride», romanzo di V. Hugo; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Giro ciclistico d'Italia; 20.10: Caccia grossa; 21.20: Le grandi orchestre di musica leggera; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musica sacra; 10.45: Sonate moderne; 11.15: Sinfonie di A. Bruckner; 12.25: Piccoli complessi; 13: Un'ora con M. Ravel; 14: «Socrate immaginario», di G. Paisiello; 16.15: Recital del violinista B. Gimpel con la collaborazione dei pianisti R. Josi è G. Bordoni-Brengola; 17: Musiche di F. Poulenc; 17.25: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.35: Musiche di W. Fortner.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Bettinelli; 19: Nel centenario della nascita: Croce e l'idealismo italiano; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: «Bandiera bianca», di Tendrjakov e Jikramov; 22.50: Musiche di G. Mahler.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Dai festivals di Pradamano - Orchestra diretta da Franco Russo; 13.40: L'amico dei fiori; 13.50: Omaggio a Ferruccio Busoni nel centenario della nascita; 14.10: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...»; 14.25: Arte e infanzia - Trasmissione di Silvano Pezzetta in occasione del Concorso regionale sull'educazione artistica organizzato dal Comune di Muggia; 14.45: Ezio Vittorio: «Jean» - Intermezzo dall'opera; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.15: 49.o Giro ciclistico d'Italia. Arrivo della 6.a tappa Chianciano Terme - Roma. Processo alla tappa, condotto da S. Zavoli;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Finestra sull'universo - Le avventure di Rin-Tin-Tin;
18.45: Melodie di Paolo Tosti;
19.05: Segnalibro;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: TV 7 - Settimanale televisivo, diretto da G. Vecchietti;
22.00: Anteprima. Settimanale dello spettacolo;
22.45: S.O.S. Polizia: «La città fantasma», racconto sceneggiato;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Ricordo di Marilyn Monroe, a cura di G. C. Castello: «Gli spostati», film.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21, per la Società dei Concerti, recital del pianista Vladimir Ashkenazy.

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Mercoledì alle ore 21, Concerto diretto dal maestro Herbert Albert, con la collaborazione del violinista Riccardo Odnoposoff. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Gluck, Beethoven e Ciaikowsky.

EDEN (già Supercinema). 15: «Le sabbie del Kalahari», con S. Baker e S. York in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Madame X», in technicolor. Il più grande dramma che lo schermo abbia mai raccontato, con Lana Turner e J. Forsythe.

GRATTACIELO. 16: «Kiss Kiss... Bang Bang». Giuliano Gemma il terribile pistolero ha eclissato Flin e James Bond. Uno spettacolare technicolor di grande successo.

FENICE. 16: «M-5 codice diamanti», in cinemascope technicolor. Azione e suspense, con James Gainer, Melina Mercouri, Sandra Dee e Tony Franciosa.

NAZIONALE. 16.30: «L'uomo che viene da Canyon City». Travolgente western in cinemascope technicolor, con Robert Wood, Loredana Nusciak e Fernando Sancho.

ALABARDA. 16.30: «Agente X77, ordine di uccidere», in Colorscope. Un film dalle mille emozioni sulla guerra spietata dei servizi segreti internazionali, con interpreti di eccezione: Sylva Koscina, Gerard Barray e Agnes Spaak. Il film è stato girato anche a Trieste! Non è vietato.

AURORA. 16.30, 19, 22: «Detective's story», con P. Newman. Produzione Warner di alto livello e di eccezionale interesse. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16: «Boeing, Boeing», con Tony Curtis e Jerry Lewis per la prima volta insieme alle prese con un gruppo di bellissime ragazze in un technicolor Paramount divertentissimo.

GRATTACIELO
GIULIANO GEMMA
KISS KISS... BANG BANG
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

CRISTALLO. 17: «Fumo di Londra». Cinemascope technicolor. Le più matte risate con, Alberto Sordi, il grande comico italiano.

FILODRAMMATICO. 17: «Per qualche dollaro in più», in Colorscope. Colossale western, spettacolare, spietato, entusiasmante, con Clint Eastwood e Lee Van Cleef. Eccezionale successo!

GARIBALDI. 16.30. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia nel divertentissimo technicolor: «I due sergenti del generale Custer» e con, Margaret Lee, Moira Orfei e Ferdinando Sancho.

IMPERO. 16.30: «I sette magnifici Jerry», con Jerry Lewis. Technicolor. Ultimo giorno.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16: «Prima linea». Questo e Attack, il film più premiato alla Mostra di Venezia, con J. Palance. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Adulterio all'italiana». Spassosissima schermaglia matrimoniale all'insegna di occhio per occhio, dente per dente e corno per corno, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, V. Caprioli, A. M. Buccella e Akim Tamiroff.

ABBAZIA. 16.30: «Le città proibite» in technicolor. La visione più vera e allucinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (telef. 96-162). 16.30: «Il magnifico cornuto», con Claudia Cardinale e Ugo Tognazzi, in un piccante, malizioso film tratto dalla famosa commedia «Le cocu magnifique». Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Kali Jug la dea della vendetta». Fascino, mistero, incanto dell'India favolosa in un avventuroso technicolor, con Paul Geners, Senta Berger e Lex Barker.

ASTORIA. Riposo.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Prima vittoria». La stupenda rievocazione di una delle pagine più discusse dell'ultima guerra interpretata da un cast eccezionale di attori: J. Wayne, K. Douglas, P. Neal, T. Tryon, P. Prentis, ecc. Successo. Ultimo giorno.

ASTRA. Chiuso. Domani: «La mano vendicatrice».

IDEALE. 16. Technicolor: «Una ragazza a St. Tropez», con Louis De Funes e Genevieve Grad. Brillante.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Capitan Newman».

MARCONI. Chiuso. Riapertura venerdì ore 16 con il grande successo: «I complessi».

NOVO CINE. 16.30: «Passaggio di notte». Grandioso capolavoro in technicolor, con A. Murphy, J. Stewart. Grande successo.

RADIO. 16: «I due nemici». Cinemascope a colori, con David Niven e Alberto Sordi.

SERVOLA. Chiuso.

MUGGIA

VERDI. 17: «Rapina alle 3», con Cassen.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

Continuano le offerte per il monumento a Sauro

In concomitanza con i preparativi per la messa a punto del monumento che onorerà il sacrificio di Nazario Sauro, e con lui tutti gli istriani e dalmati caduti per la Patria, continuano a giungere adesioni al comitato organizzatore, da parte di Enti e Associazioni. Ecco lo elenco delle ultime offerte:

Assicurazioni Generali e Riunione Adriatica di Sicurtà lire 1.000.000; Opera Profughi Giuliani (Roma) 100.000; prof. Giuliano Gaeta 2000; Pietro Rovis 1000; Gruppo ANUPSA (Reggio Emilia) 1000; prof.ssa Anita Slatti 1000; famiglia Adolfo Parentin 1000; Alberta Covri 500; Mario Polne) 2000; Antonio Pitacco 1000; Angelo za) 500; Elia Pojani (Monfalcone) 1000; Adriano Gregoretti (Monfalcone 2000; Antonio Pitacco 1000; Angelo Simoni 500; A. Manzutto 2000; Luigi Carlini 1000; Dante Pascolutti 2000; Enrico Maran - Grado 2000; Roma Berarducci - Brema 1.550; famiglia Viezzoli Giuseppe - Roma 2000; Amelia e Gigliola Arich 5000; Hermes Ravasini e famiglia 5000; dott. Domenico Caminci 2000; Antonietta e Natalia Pattay 2000; Lega Istriana di Genova 10.000; Guido Arich 2000; Lia e Gea de Calò 2000; Giovanni Carpenetti 2000; Remigio Bracci 2000; Dario e Clairette Doria 10.000; famiglia Bernobini 1000; Antonietta Cociani 1000; Francesco Ramani 1000; famiglia Mayer 1000; famiglia Parovel - Ramani 5000; Lions Club di Trieste 25.000; Attilio Minca 1000; Felice Vallone 2000; Lina Galli 1000; Antonino D'Elia - Campone (Udine) 1000; Rosario Di Benedetto 1000; famiglia N. Cattunar 1.500; ing. Umberto La Jacona 5000; Ovidio Sivi 2000.

Mario Mocher 5000; Matteo Cibin 2000; N. N. 2000; Presidente A.N.M.I. cap. Arturo Bergera 5000; Consigliere A.N.M.I. Espedito Polito 2000; socio A.N.M.I. Bruno Facchini 1000; socio A.N.M.I Dino Benedetti 1000; socio A.N.M.I Aldo Bettin 1000; cav. Mario Lenazzi (Montagnana) 1000; Dora Martinolli 2000; prof. Ferdinando Noulian 1000; Fausta Flego 1000; Ottavio Poretti 1000; Carlo Bessi 1000; Giulia Zucchioni 1000; col. Sergio Sauli 3000; Emilia Fragiacomo 2000; Erminia Ornan 500; Attilio Piccoli 2000; Itala Brandolin 1000; Mercedes Rossut 1000; Guido Millo 2000; Vladimiro Lisiani (Milano) 1000; dott. Paolo Galli (Milano) 10 mila; colonnello A. Loi, Presidente ANUPSA, Pistoia 3000; Ass. Naz. Ufficiali provenienti servizio attivo (ANUPSA) Bergamo 500; Libero Pizzarello (Bergamo) 3000; col. Nicola Gallelli, ANUPSA, Bari 5000; dott. Mario Longo (Tarcento) 2000; famiglia Amelia Salvador 2000; R. Vittori 1000; dott. Ferruccio Sansa (Belluno) 5000; prof. M. Dechigi (Padova) 5000; Anita Minutti (Milano) 500; Antonio Liessi 1000; Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 5000; notaio Nicolò Quarantotto (Cervignano) 25.000; ANUPSA (Merano) 3000; Dusa Giovanni 1000; Andrea Varin 1000; Medaglia d'Oro Spartaco Schergat 1000; prof. Sergio Babich 5000; Pia Rozzo 2000; Alfeo Gianolla 500; Carlo Marin 1000; Guido Stella, ANUPSA (Teramo) 1000; Gino Padroni (Portoferrario) 10.000; col. Aldo Pecchia 5000; Officina Navale Orlando 10.000; Mauro Belletti 500; Giuseppe Zinato 500; pittore Vittorio Antonio Cocever (Campodarsego) 2000; dott. Aurelio e architetto Gabriella Pross 3000; Dino Castro 2000; dott. Luciano Patti 2000; Valeria e Antonio Sandrin (Canadà) 3000; Giorgio Poropat 1000; in totale lire 1.376.550; precedente, «Piccolo» 15-5, lire 2 milioni 74.500; complessivo lire 3.451.050.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

PER LA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Stasera al Verdi il pianista Ashkenazy

Come annunciato, questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, avrà luogo il concerto del pianista Vladimir Ashkenazy, a chiusura delle manifestazioni della stagione 1965-66 alla Società dei Concerti.

Il programma comprende la Partita in do min. (n. 2) di J.S. Bach, la Sonata in la min K. 310 di Mozart; nella seconda parte, la Sonata («Hammerklavier») Op. 106 in si bemolle magg. di Beethoven.

Considerato una delle più forti personalità del nostro tempo, al centro dell'interesse pianistico mondiale, il ventinovenne pianista russo V. Ashkenazy suona per la prima volta a Trieste. Le sue doti, il programma del più alto impegno interpretativo — si pensi che la Sonata «Hammerklavier» di Beethoven è a tutt'oggi una delle massime vette dell'arte, riservata a pochi eletti — fanno del concerto di lunedì una delle più attese manifestazioni della vita musicale cittadina, cui non mancherà il più partecipe consenso da parte del nostro pubblico.

Riprende oggi lo sciopero all'ONMI

I rappresentanti sindacali dei dipendenti e medici dell'Opera nazionale maternità infanzia (CISL, CGIL, Associazione dipendenti, Associazione nazionale medici consultoriali) sono stati ricevuti martedì scorso dal Sottosegretario al Tesoro, sen. Eugenio Gatto, delegato dal Ministro Colombo a trattare la vertenza dell'Opera. Illustrati i motivi che sono alla base dell'attuale azione sindacale, è stato richiesto un preciso impegno per l'approvazione del regolamento organico e della normativa dei medici.

Le organizzazioni sindacali, riunitesi dopo l'incontro e constatato che il sen. Gatto, pur riaffermando il suo personale e fattivo interessamento, non aveva fornito al momento assicurazioni precise sull'esito dell'esame del regolamento stesso, hanno convenuto all'unanimità che, non essendo intervenuto nessun fatto nuovo a modificare le precedenti disposizioni concernenti l'azione sindacale in atto, lo sciopero riprenderà oggi e continuerà nei giorni 24, 25, 30, 31 maggio e 1.o giugno. Danno inoltre comunicazione che saranno emanate tempestivamente le disposizioni relative alla preannunciata manifestazione nazionale in Roma di tutti i lavoratori ONMI delle province d'Italia.

Dal canto suo la Federazione provinciale dell'ONMI si associa all'azione sindacale dei dipendenti ritenendo pienamente giustificate le loro rivendicazioni.

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Mercoledì il concerto Albert-Odnoposoff

In programma Gluck, Beethoven, Ciaikowski

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il decimo concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo mercoledì alle ore 21. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Herbert Albert, con la collaborazione del violinista Riccardo Odnoposoff. Sarà eseguito il seguente programma: Gluck: «Ifigenia in Aulide», ouverture; Beethoven: Concerto in re magg. op. 61 per violino e orchestra; Ciaikowski: Quarta sinfonia.

Bando di concorso del Ministero Finanze

Nella Gazzetta Ufficiale n. 110 del 6 maggio 1966 è stato pubblicato il D.M. 30 ottobre 1965 con il quale è stato indetto il concorso per esami a 175 posti di operatore tecnico aggiunto del Registro, in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso scadrà improrogabilmente il 5 giugno. Le domande stesse dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze - Direzione generale degli affari generali e del personale - Ufficio Concorsi - Roma, su carta legale da lire 400. Notizie relative al bando in parola si potranno ottenere presso l'Intendenza di Finanza di Trieste - Ufficio di Gabinetto - dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali.

Sciopero alla fornace

La FILCA-CISL informa che stamane ha inizio un ulteriore sciopero di 48 ore alla Fornace delle Noghere. Lo sciopero che si concluderà domani, è stato proclamato dalla FILCA-CISL e FILLEA-CGIL in segno di protesta per il mancato accoglimento delle richieste avanzate in sede aziendale e per il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 30 novembre 1965.

Concorso a posto di bidella e di bidello. All'albo della Scuola media statale «G. Brunner» di via Ginestre 1, è esposto il bando di concorso ad un posto di bidello e uno di bidella supplenti.

PICCOLO Sport

GIRO D'ITALIA: TRABALLA IL PRIMATO NELL'INQUIETO QUINTO BALZO

De Rosso e Taccone insidiano Jimenez al termine della tappa vinta da Bariviera

Con 1'48" di ritardo gli uomini da classifica, con 1'54" la Maglia rosa

(Telefoto Ansa Upi al «Piccolo»)
Vendramino Bariviera mentre taglia il traguardo tenendo in alto le braccia in segno di saluto. Dietro: Taccone e Portalupi

Chianciano Terme, 22

Vendramino Bariviera, il quale da due anni non vinceva più una corsa (l'ultima vittoria la aveva conseguita a Verona in una tappa del Giro d'Italia del 1964), si è imposto oggi di autorità e con impressionante forza di volontà, reagendo all'attacco di altri 15 uomini che soltanto fino a qualche centinaio di metri dall'arrivo hanno potuto impegnarlo. Poi il romano, figlio di genitori veneti, ha imposto le sue qualità di velocista battendo tutti da lontano.

A dieci metri dal traguardo, Bariviera ha alzato le mani dal manubrio felice del successo, tornato per lui dopo tanto tempo. Secondo il regolamento, il corridore che taglia il traguardo a braccia alzate può essere punito con una multa e con altre più gravi sanzioni se ha procurato pericolo per altri concorrenti. Tale norma, però, viene ormai osservata soltanto nei casi di arrivi in gruppo compatto — d'altra parte una multa non potrebbe guastare la felicità di Bariviera per la sua significativa vittoria.

Il successo di Bariviera, velocista puro, assume maggior rilievo in quanto si è imposto in un arrivo in leggera salita. Di rilievo anche la prova di Taccone, il quale, dopo essere stato uno degli scalatori più temibili, sta ottenendo da qualche tempo i suoi migliori successi proprio nelle volate in pianura. L'abruzzese, fallito il tentativo di staccare Bariviera ad un chilometro dall'arrivo, non si è lasciata sfuggire l'occasione di battere il più modesto Portalupi nella lotta per il posto di onore.

In questa tappa tra i più combattivi sono stati Bariviera componente della squadra italiana alle Olimpiadi di Roma e Vicentini che ha vestito la maglia di Campione del mondo a Albertville. Maggior fortuna avrebbe meritato Rudy Altig se non fosse stato tradito da una foratura, mentre la lotta era accesissima nel gruppo di testa.

Gli uomini di classifica ed aspiranti alla vittoria finale (Motta, Gimondi, Zilioli e Adorni) si sono limitati, come ieri, a vigilare perchè quelli del gruppetto di testa non raggiungessero un vantaggio preoccupante. Tra i fuggitivi, comunque, De Rosso è stato il più attivo con Taccone ed ora il primo in classifica generale, è il più vicino allo spagnolo Jimenez mentre Taccone è risalito in terza posizione. Da rilevare ancora la sfortunata corsa di Adorni, il quale ha forato dopo Siena ed anche attraversato una leggera crisi.

La corsa non offre episodi di interesse fino all'ingresso di Pisa dove allungano Lorenzi, l'inglese Denson e Fantinato che però, vengono subito ripresi. Quindi allungano Bitossi e Chiarini per andare a salutare lo sfortunato Carlesi, il quale, a Montecarlo, non aveva potuto prendere il via a causa di una acuta bronchite. Subito dopo anche l'intero plotone si ferma a salutare Carlesi. L'andatura è sempre molto modesta e non si arriva neppure a Certaldo (km. 87,100) dove Mannucci si aggiudica il traguardo tricolore davanti a Marcoli e Andreoli.

Per una cinquantina di chilometri si prosegue con tutta calma e a ranghi compatti. Praticamente la corsa entra nella sua fase agonistica soltanto nei pressi di Ponte a Tressa (km. 140) dove juggono Lievore e Milesi ai quali si accodano Mealli, Dancelli, Stablinski e Imerio Massignan. Il sestetto è ripreso prima di Ponte d'Arbia dove è pronto a scattare Polidori che si avvantaggia progressivamente di oltre 1' sul gruppo di testa al quale si alternano a fare l'andatura De Rosso e Adorni, tallonati dalla maglia rosa Jimenez. Poi Evade Schiavon al quale si accodano Bariviera e Negro dando la caccia a Polidori.

A questo punto la corsa entra nella sua fase decisiva. Dal gruppo, che è in ritardo di 45", tentano di uscire Dancelli e Passuello inseguiti da Taccone, Balmamion e De Rosso e Mugnaini che però non insistono e rientrano tutti nel gruppo guidato da Adorni. Dopo il rifornimento di San Quirico d'Orcia a 50 chilometri dall'arrivo, Schiavon, Bariviera e Negro raggiungono Polidori mentre dal gruppo allunga, con pedalata potentissima, Altig, portandosi a 40" dal quartetto in fuga. Il gruppo è in ritardo di 1.30".

Dal plotone evadono poi Taccone, Battistini, Huysmans, De Rosso, Portalupi, Mealli, Fontona, Jongen, Partesotti, Vicentini ed Everaert. Anche il plotone si scuote dividendosi in due tronconi il primo dei quali comprende tutti i migliori, mentre il gruppetto di Taccone raggiunge i fuggitivi. A Montepulciano (km. 27 dall'arrivo) Bariviera vince il traguardo tricolore. Poco dopo fora Altig che riesce però a rientrare.

A 12 chilometri dall'arrivo il gruppetto di testa, comprendente quindici corridori, conduce con circa 40" di vantaggio. Dalle retrovie non riescono a recuperare e si giunge così all'ultimo chilometro dove tenta un allungo Portalupi, prontamente scatta Bariviera che postosi alla ruota di Portalupi, fa valere le sue doti di velocista, irrompendo sul traguardo d'arrivo con alcune macchine di vantaggio alzando le braccia prima ancora di tagliare lo striscione. Alle sue spalle lottano Taccone e Portalupi che si classificano nell'ordine precedendo Partesotti, Vicentini, Polidori e gli altri.

VENDRAMINO BARIVIERA UOMO FELIC

«Questa vittoria la dedic ai miei figli Paolo e Giorgio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chianciano Terme, 22

Anche gli atleti più feroci nella lotta per la vittoria, diventano infinitamente teneri nei loro più intimi sentimenti. Bariviera, ritornato alla vittoria dopo due anni, più che gloriarsi per il prestigioso successo pensava ai suoi bimbi ai quali aveva forse pensato anche durante la lotta.

«Ho vinto per i miei bambini — ha detto — per Paolo e per Giorgio, che ha soltanto pochi mesi. Ad essi dedico questa vittoria che ho atteso da tanto tempo. Ma che fatica: prima ne ho avuti addosso tre, poi addirittura quindici e tra questi ultimi anche corridori della levatura di Altig e di De Rosso. Dovevo tenere gli occhi continuamente aperti fino al momento di sferrare io l'attacco. Non mi conveniva forzare e seguivo gli altri, ma nell'ultimo chilometro ha tentato di andarsene Taccone; ho fatto in tempo a non lasciarlo sfuggire ed ecco che se ne va Portalupi. Con quest'ultimo ho usato un'altra tattica: l'ho lasciato andare, seguendolo, fino a duecento metri dal traguardo; poi ho attaccato io, l'ho superato e solo allora me ne sono potuto andare tranquillo verso il traguardo. Se non una corsa dura è stata almeno una corsa molto faticosa e, negli ultimi chilometri, chi ha lavorato maggiormente sono stato proprio io. Forse meritavo questo premio,oggi».

«La lotta c'è sempre, anche quando sembra che non ce ne sia». Così ha affermato Italo Zilioli a proposito del comportamento degli uomini interessati alle prime posizioni di classifica. Zilioli era raggiante per la vittoria di Bariviera come se l'avesse conseguita lui personalmente. «Sono contentissimo — ha continuato — per la vittoria di Bariviera, sia per lui, sia per l'importanza che essa riveste in quanto eleva il tono dell'intera squadra. Non è vero però che noi, cioè coloro che voi chiamate gli „assi" ce ne stiamo a guardare. Come ho detto, la lotta c'è sempre e c'è stata anche oggi, anche se spesso è una lotta, direi quasi, invisibile. Si può affermare infatti che spesso essa si riduce a una lotta che la durata di qualche decina secondi o di qualche centin di metri. Tutto sta nel sap continuarla o troncarla se continuazione di essa può sultare deleteria e dann proprio per chi la scate Non dimentichiamo che il ro d'Italia è tuttora in fase assestamento».

Vittorio Adorni ha dichia to che il principio di crisi sc togli in faccia da qualcuno soltanto apparente. «Avra forse confuso — ha detto con una presunta crisi q che atteggiamento di sti proprio mentre giocavo d'a zia. Tra capo e collo mi capitata una foratura. Se cio accorgere gli altri del fortunio, essi se ne vanno me è accaduto ad Anquet come è accaduto con Gin di. Sentivo che la ruota si flosciava e ho fatto di t perchè nessuno se ne accor se. Poi l'ho sfilata io stess appena avuta quella di ric bio sono partito in quart sono rientrato nel gruppo za che la maggior parte di loro che mi stavano vicino ne accorgessero. Oggi, a di renza di ieri, c'era la poss lità di non lasciarsi sfuggir gruppetto che viaggiava in sta. In fin dei conti, il dist co si aggirava sul minuto e una decina di chilometri rebbe stato recuperabile. P ho notato che nessuno si occupava di fare l'andat quando ho preso l'inizia dell'inseguimento. Facevano rare soltanto me e Jimen forse per farci spompare e saltarci addosso. A questi chetti non mi presto tanto cilmente. La conclusione è abbiamo guadagnato una s sa manciata di secondi nei c fronti della Maglia rosa e, quanto riguarda quello che biamo perduto nel confr di coloro che sono avanzati classifica, la perdita l'abbia subita tutti in uguali pro zioni».

Luigi Prado

Classifica generale

1) JIMENEZ in ore 21.24'55"; 2) De Rosso a 43"; 3) Taccone a 58"; 4) Motta a 1'17"; 5) Adorni a 1'26"; 6) Balmamion a 1'30"; 7) Zilioli a 1'38"; 8) Gimondi e Maurer a 2'55"; 10) Bitossi a 3'8"; 11) Battistini a 3'44"; 12) Preziosi a 3'59"; 13) Polidori a 4'3"; 14) Anquetil a 4'34"; 15) Schiavon a 4'46"; 16) Passuello a 5'27"; 17) Zandegù a 5'32"; 18) Altig a 5'38"; 19) Fontona a 5'43"; 20) Maino a 5'46".

Ordine d'arrivo

1) **BARIVIERA VENDRAMINO** (Sanson) che compie i km. 222 in ore 6.19'31" alla media oraria di km. 35,098; 2) Taccone Vito (Vittadello) in 6.19'32"; 3) Portalupi Ambrogio (Vittadello) s.t.; 4) Partesotti Pietro (Salvarani), 5) Vicentini Flaviano (Legnano), 6) Polidori, 7) Fontona, 8) Schiavon, 9) Huysman in 6.19'33" 10) De Rosso, 11) Battistini in 6.19'36" 12) Negro 6.19'39"; 13) Mealli 6.20'13"; 14) Jorgen 6.20'45"; 15) Everaer in 6.20'57"; 16) Bitossi 6.21'18"; 17) Preziosi, 18) Motta, 19) Anquetil, 20) Zandegù, 21) Zilioli, 22) Altig, 23) Maurer, 24) Maino, 25) Passuello, 26) Gimondi, 27) Adorni, 28) Balmamion, 29) Mugnaini in 6.21'19"; 30) Jimenez 6.21'25"; 31) Fontana, 32) Ottaviani, 33) Poggiali, 34) Colombo, 35) Massignan I. in 6.21'34"; 36) Scandelli 6.21'39"; 37) Miele, 38) Baldan, 39) Pambianco in 6.21'39"; 40) Nolmans 6.22'37".

IL GRAN PREMIO MONACO ALLA MEDIA RECORD DI OLTRE 123 ORARI

Al ritmo della BRM di Stewart resiste la sola Ferrari Dino di Bandini

L'italiano stabilisce il primato del giro - Surtees e Clark ritirati per guasti Terminano la corsa cinque sole vetture - Hill si accontenta del terzo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montecarlo, 22

Lo scozzese Jackie Stewart si è guadagnato i primi nove punti del campionato mondiale conduttori di quest'anno portando alla vittoria nel gran premio di Monaco, nuova formula uno, una BRM due litri. Stewart ha trovato un tenace concorrente in Lorenzo Bandini che dopo un disperato inseguimento nelle ultime fasi della corsa si è classificato al secondo posto con una Ferrari-Dino 2,4 litri. Lo scozzese, che ha tratto profitto della sfortuna del favorito della vigilia, Jim Clark, e dalla cattiva prestazione della nuova Ferrari tre litri preparata per il nuovo regolamento della formula uno, ha finito i 100 giri del tortuoso circuito di Montecarlo di complessivi chilometri 314,5 nel tempo record di ore 2.33'10"5, alla media oraria di chilometri 123,139. Il vecchio record di ore 2'37"39"6 apparteneva a Hill.

Il record del giro è stato stabilito in questo gran premio da Bandini che durante l'inseguimento finale di Stewart ha girato in 1'29"8, alla media di 126.080 orari. L'anno scorso lo inglese Graham Hill aveva girato in 1'31"7 alla media di 123,467 chilometri orari.

Al terzo e al quarto posto si sono classificate altre BRM 2 litri come quella del vincitore. La prima è stata condotta da Hill, la seconda dall'americano Bob Bondurant. Esse hanno tagliato il traguardo con notevole distacco rispetto alla Ferrari-Dino di Bandini, (quella di Hill a un giro dal vincitore). Al quinto posto si è classificato l'americano Richie Ginther pur essendo uscito di gara prima che Stewart tagliasse il traguardo. Ginther che era al volante di una Cooper-Maserati tre litri, aveva però effettuato i 90 giri minimi prescritti. Invece il francese Guy Leger, che era ancora in gara con un'altra Cooper-Maserati tre litri quando le BRM e la Ferrari-Dino tagliavano il traguardo, è stato escluso dalla classifica per non aver percorso almeno 90 giri. Tutte le altre macchine in gara, sulle 16 partenti, si erano ritirate per guasti vari.

Il via ai concorrenti è stato dato dall'ex campione francese Louis Chiron. L'inglese John Surtees, che pilotava una delle sette macchine della nuova formula da tre litri in gara, una Ferrari 12 cilindri, si è portato subito in testa. Lo scozzese Jim Clark, campione mondiale dell'anno scorso, che era anche egli nella prima linea dei partenti con una Lotus della vecchia formula da 1,5 litri, portata a due litri, ha avuto difficoltà nell'avviamento ed ha concluso il primo giro in ultima posizione.

Nell'inseguimento di Surtees da parte di Stewart sono stati stabiliti i primi record del giro. Al 12.o giro Stewart ha sorpassato Surtees che usciva dalla curva delle stazioni di rifornimento. La Ferrari di Surtees è passata davanti alla tribuna rallentando per evidenti guasti e non ha poi più costituito una minaccia. Al 25.o girò Surtees si è fermato ai box per noie al differenziale. Avevano abbandonato altri quattro concorrenti: l'inglese Bob Anderson, il neozelandese Denis Hulme, il neozelandese Bruce McLaren e l'australiano Jahk Brabham.

Alla fine del 25.o giro si aveva questa situazione: 1) Stewart; 2) Bandini; 3) Rindt; 4) Graham Hill; 5) Clark; 6) Ginther. Successivamente, mentre Stewart aumentava il proprio vantaggio, l'attenzione del pubblico si è accentrata sulla lotta per il secondo, il terzo e il quarto posto fra Bandini, Hill, Clark, e Rindt. Alla fine del 50.o giro, Stewart aveva ancora un forte vantaggio su Bandini mentre Hill seguiva in terza posizione con alcuni secondi di distacco. Clark, dopo aver tolto a Rindt la quarta posizione riduceva a un secondo e mezzo lo svantaggio su Hill.

Surtees, intanto, non rientrava in gara per guasti alla macchina e lo svizzero Joe Siffert abbandonava per difettoso funzionamento della frizione della sua Brabham BRM due litri. Al 60.o giro Clark ha sorpassato Hill ed ha assunto la terza posizione ma al giro successivo ha dovuto ritirarsi per guasto alle sospensioni posteriori. Poi si ritiravano Rindt e lo svedese Joakim Bonnier su Cooper-Maserati tre litri, per noie meccaniche, mentre la altra Cooper-Maserati tre litri del francese Legier si fermava ai box. In questa fase della corsa si è pure ritirata la Lotus 33 BRM due litri dell'inglese Mike Spence.

Con tutti questi ritiri, Stewart è rimasto solo con Bandini fortemente distaccato e poi Hill, Ginther e Bob Bondurant in posizione molto arretrata con una BRM due litri. Dopo l'80.o giro Bandini ha spinto a fondo per accorciare lo svantaggio e lo ha ridotto a 12 secondi. Il publico lo ha incoraggiato sventolando cappelli e fazzoletti. Stewart è stato avvertito dell'inseguimento e per dieci giri ha spinto a fondo anche lui. In questa fase sono stati superati i record del giro alternativamente dall'uno e dall'altro. Bandini ha alla fine rallentato, quando ha visto che non poteva togliere a Stewart la vittoria.

Ecco la classifica finale:

1) Jacky Stewart (Scozia) «BRM» che copre i km. 314.500 in 2 ore 33'10"6 alla media oraria di km. 126,080; 2) Lorenzo Bandini (Italia) «Ferrari» ore 2.33'30"7; 3) Graham Hill (G. B.) «BRM» a un giro; 4) Bondurant (USA) (BRM) a 5 giri; 5) Ginther (USA) Cooper-Maserati a 20 giri; 6) Ligier (Francia) a 28 giri.

Dopo la prima prova del campionato del mondo per conduttori la classifica è la seguente: 1) Stewart punti 9; 2) Bandini p. 6; 3) Hill p. 4; 4) Bondurant p. 3; 5) Ginther p. 2. Ligier non si è classificato per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre quarti del percorso della corsa odierna.

A. P.

Mondiale dei m. massimi

Torres smantella lo sfidante Thornton

New York, 22

Il campione del mondo dei pesi mediomassimi Jose Torres ha battuto ai punti in 15 riprese lo sfidante Wayne Thornton conservando la corona della categoria. Torres ha sommerso l'avversario con ogni sorta di colpi ottenendo due «knock-down» nella prima ripresa, aprendosi così la via verso una vittoria indiscutibile.

Torres, un portoricano residente a New York, ha letteralmente tempestato di colpi al corpo lo sfidante, un californiano, mettendolo alle corde e facendolo crollare. Thornton si è rialzato a malapena quando l'arbitro era giunto all'«otto». Tempestato di nuovo dal campione, dopo essere stato contato di nuovo, riusciva a salvarsi con il gong della prima ripresa. Sembrava un incontro finito invece l'americano è riuscito a restare in piedi e a difendersi con coraggio.

La folla che ha assistito all'incontro non era affatto eccezionale. L'incontro era il primo all'aeroporto a New York dal 1960. Torres ha martellato Thornton per tutto il resto dell'incontro ma lo sfidante ha resistito districandosi bene e aggiudicandosi anche qualche ripresa. Il campione del resto, boxava a sprazzi con scariche violentissime e momenti di pausa.

L'arbitro Johnny Lo Bianco ha dato 12 riprese a Torres, 2 a Thornton e una pari, i due giudici 10-4-1 e il cartellino dall'Associated Press 13-2. Al peso il campione aveva denunciato 79,3 chilogrammi contro i 78,9 dello sfidante.

Dopo l'incontro Torres non ha saputo nascondere la propria delusione per non aver saputo risolvere di forza il match dopo i due terribili «knock-down» nella prima ripresa. Torres si è lamentato perchè il californiano lo ha tenuto più volte e lo ha colpito con la testa aprendogli anche una ferita all'arcata sopracciliare che lo ha messo in difficoltà fino alla decima ripresa.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
La Principessa Grace consegna a J. Stewart, vincitore del Gran Premio automobilistico di Monaco l'artistico trofeo d'argento

A PARKES-SCARFIOTTI LA 1000 CHILOMETRI DI FRANCORCHAMPS

Rivincita delle Ferrari sulle Ford

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Francorchamps, 22

Alla Ferrari di Parkes-Scarfiotti una netta e chiara vittoria nella «Mille chilometri» di Spa. Trentun vetture hanno preso il via per la dura prova. E' l'auto dell'equipaggio anglo-italiano quella che prende per prima la testa. Parkes è al volante, parte ruggendo e si porta nella prima posizione. Al primo passaggio davanti alle tribune egli conduce seguito da Whitmore, Scott, Bianchi e Ireland. Dopo quattro giri ha otto secondi di vantaggio, al quinto giro la rossa Ferrari transita con ben 29" sugli inseguitori.

Al settimo giro un primo arresto: si ferma ai box Ireland, la cui vettura ha una perdita d'olio. Dopo 13 giri (225,600 km.) Parkes stabilisce un nuovo primato sul giro che supera i precedenti di tutte le categorie: 3'46"4, alla media di 224,204. Egli ha coperto i tredici giri in 1.1'38". Ha già doppiato tutti gli avversari meno quattro sole vetture: le due Ford di Whitmore e Scott, le due Ferrari di Bianchi e Hobbs.

Al 18.o giro Parkes si ferma e fa il pieno di carburante. Alla guida passa ora Scarfiotti. Nello stesso giro fa il pieno Whitmore, che riparte in terza posizione dietro Scott (non arrestatosi). Scott deve d'altronde fermarsi il giro dopo e Whitmore riprende la seconda posizione. E' la fase dei fermi per il carburante, l'olio, il cambio delle gomme e dei piloti. La classifica subisce qualche variante temporanea e si riassesta nei giri seguenti. Netto comunque il distacco del gruppetto rappresentato dai primi cinque sugli altri inseguitori.

Dopo 45 giri Parkes-Scarfiotti sono sempre in testa. Hanno coperto la distanza in 2 ore 57'49". Whitmore li segue in seconda posizione, ma ad oltre due minuti (3.0'15"). A due giri seguono poi Scott-Revson, Sutcliffe-Redman, a tre giri Attwood-Guichete Ireland-Amon.

Colpo di scena al 60.o giro (ma non, beninteso, per la formidabile Ferrari P-3 che conduce): Gardner, passato in seconda posizione il giro prima davanti a Whitmore, si arresta ai box. Si fa cambiare le ruote anteriori e riparte. Ora nessuna vettura è nello stesso «giro» di Parkes-Scarfiotti, i quali hanno doppiato tutti, anche Gardner e Whitmore.

Gli ultimi giri non riservano sorprese. La Ferrari vince in modo trionfale, alla media di 211,947 chilometri orari, con un vantaggio di oltre un giro su Whitmore-Gardner (che vengono fermati sul 4.43'29"2 rispetto al 4.43'24" dei vincitori). Quattro Ford nell'ordine dietro la Ferrari P-3, quindi la Ferrari-Dino di Attwood-Guichet, un'altra Ferrari (quella di Epstein-Hawkin) e l'Alfa Romeo di Gosselin-Dekeyn.

Ecco i risultati in dettaglio della maggiore categoria e delle gare minori:

Mille chilometri: 1) Parkes-Scarfiotti (Granbretagna-Italia) Ferrari, 4.43'24", alla media di 211,947; 2) Whitmore-Gardner (GB) Ford GT, 4.43'29"2, a un giro; 3) Scott-Revson (USA) Ford GT, 4.43'31"8, a 2 giri; 4) Sutcliffe-Redman (GB) Ford GT, 4.47'17"7, a 3 giri; 5) Ireland-Amon (GB) Ford GT in 4.43'38", a 4 giri; 6) Attwood-Guichet (GB-Fr.) Ferrari-D 4.44'39"1, a 4 giri; 7) Eps Hawkin (GB) Ferrari 250, 4.16'18", a 6 giri; 8) Goss Dekeyn (Alfa Romeo) 4.44' a 6 giri; 9) Delageneste-P (Fr.-Bel.) Alpine, 4.46'51"2, 11 giri; 10) Bianchi-Vinat (Bel.-Fr.) Alpine, 4.43'56", giri.

Turismo oltre 3000 cc.: 1) cky Ickx (Bel.) Ford Must 12 giri in 55'1"2, alla medi 184,514. Turismo da 1000 a cc.: 1) Ramminger (Germa Daimler Benz, 11 giri in 59' alla media di 152,127. Tur da 1600 a 2000 cc.: 1) R (Bel.) Volvo, 11 giri in 58' alla media di 158,737. Tur da 1300 a 1600 cc.: 1) D seaux (Bel.) Alfa Romeo, giri in 56'28"2 alla medi 179,744. Turismo da 1150 a cc.: 1) Gonthier (Bel.) A Cooper, 11 giri in 57'0"9, media di 163,220. Turismo 850 a 1150 cc.: 1) Heze (Bel.) Abarth, 11 giri in 58' alla media di 158,755.

U. P

La Montesa di Vill vince a Madrid

Madrid,

L'italiano Francesco Villa guidato la sua «Montesa» vittoria nella categoria 125 del Gran Premio motocicli di Madrid. Villa ha ottenu tempo di 29'31"9 sui 20 giri percorso pari a chilometri Al secondo posto si è clas cato lo spagnolo Busquets 29'32"2 e terzo lo spagnolo drano in 29'38".

FINITE LE BATTAGLIE DELLA «A»; SITUAZIONE ANCORA FLUIDA IN «B»

L'Inter consacrata campione d'Italia
Retrocedono Sampdoria, Catania e Varese



La terza rete del Napoli è stata il capolavoro di Altafini che, solo davanti a quattro avversari è riuscito a districarsi deviando leggermente a destra e battendo infine con un tiro imparabile Sarti (Telefoto al «Piccolo»)

TRENT' ANNI DOPO ALLO STADIO PARTENOPEO

Ha fatto tutto il Napoli anche la rete dell' Inter (3-1)

MARCATORI: nella ripresa, al 9' e al 37' Altafini, al 10' Juliano, al 36' autorete Panzanato. — NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Stenti, Panzanato, Montefusco; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Postiglione. INTER: Sarti; Facco, Facchetti; Bedin, Landini, Malatrasi; Domenghini, Gori, Cappellini, Cordova, Peirò. ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: terreno in buone condizioni, giornata afosa, spettatori 70 mila; angoli 9 a 3 per il Napoli.

Napoli, 22

Anche se l'Inter si è presentata con una formazione rimaneggiata, la partita è stata vivace e interessante. Ha vinto meritatamente il Napoli che ha così terminato il campionato al terzo posto, come non accadeva da trent'anni.

La vittoria è stata la degna conclusione di un bel campionato che ha visto il Napoli sempre tra i protagonisti. La squadra nerazzurra, anche se ha mostrato molta volontà, soprattutto da parte dei giovani rincalzi, decisi a ben figurare, non ha potuto contrastare il Napoli, nettamente superiore sul piano tecnico e tattico.

Se il primo tempo è terminato a reti inviolate, le cause vanno cercate in circostanze fortuite più che nella consistenza dell'ospite. L'Inter è infatti mancata sia in difesa che all'attacco e solo in un breve periodo del secondo tempo è riuscita a inserirsi nella lotta. La squadra campione d'Italia si è affidata a qualche individualità ma come gioco complessivo ha oggi fallito la prova. Sono da menzionare il libero Malatrasi, l'oriundo napoletano Cordova e, solo per qualche spunto, Gori e Domenghini. Tutti gli altri hanno giocato al disotto delle loro possibilità suscitando le proteste dei 70.000 spettatori. Gli azzurri che hanno oggi schierato tre «napoletani» hanno disputato una partita ricca di trame pregevoli e spettacolari.

Dopo aver premuto per tutto il primo tempo, durante il quale numerose azioni da rete non si sono concluse per un soffio, il Napoli è andato in vantaggio al 9' della ripresa con un bel gol di Altafini, su azione impostata da Sivori. Quando un minuto dopo Juliano, sempre in progresso, ha battuto Sarti con uno spunto di vera classe, l'incontro era praticamente concluso. L'autogol di Panzanato e la terza rete di Altafini hanno costituito soltanto la cornice del bel quadro dipinto dal Napoli.

Scambi di omaggi negli spogliatoi tra Moratti, Fiore e gli atleti delle due squadre, ma fischi in campo all'indirizzo dell'Inter e di Herrera.

Il Napoli è il più sollecito a portarsi all'attacco e al 2' Canè su punizione calcia fuori di poco. Un minuto dopo un mancato intervento di Nardin mette Domenghini in buona posizione, ma il tiro dell'ala destra è respinto da un difensore napoletano.

Sarti si esibisce in due belle parate su improvvisi tiri di Canè, il più attivo dell'attacco azzurro. Al 18' bella azione del Napoli con improvviso tiro di Postiglione che si conclude in angolo. Altafini non è molto deciso, al 23', e Sarti gli toglie un pallone sui piedi. E' poi Montefusco a tentare la via della rete, un suo tiro va fuori e un altro è parato da Sarti. Alla mezz'ora l'Inter corre un serio pericolo: Malatrasi però salva sulla linea della porta allontanando il pallone calciato da Canè.

Il Napoli insiste all'attacco e al 38' Canè, agganciato un lungo cross di Sivori, scarta Facco e tira fore, ma colpisce l'esterno della rete. Al 41' discesa e secco tiro finale di Sivori respinto con difficoltà da Sarti: Postiglione riprende ma calcia fuori da pochi passi. A un minuto dalla fine ultimo brivido per i tifosi napoletani: Sivori segna, ma si aiuta con la mano e l'arbitro giustamente annulla.

Anche la ripresa comincia con il Napoli all'attacco. Al 7' una bella discesa di Sivori si conclude con un calcio d'angolo a favore degli azzurri. Al 9' il Napoli passa in vantaggio con un bel gol di Altafini. Lunga discesa sulla sinistra di Sivori, il quale centra di precisione verso l'accorrente Altafini che, al volo e da pochi passi, mette in rete.

E' stata appena posta la palla al centro che il Napoli raddoppia. Il merito è esclusivamente di Juliano il quale s'impossessa di un pallone a centro campo scendendo sino alla altezza della linea dell'area di rigore: Sarti esce dai pali ma Juliano lo supera mandando alle sue spalle un preciso pallonetto.

L'Inter approfitta di un leggero rallentamento del Napoli per portarsi in area azzurra. Gori e Cordova sono i più attivi. Al 16' Bandoni è infatti costretto a parare un tiro del centravanti interista. Al 25' è ancora Gori a trovarsi davanti a Bandoni ma Nardin gli toglie il pallone mandandolo in angolo. Al 30' Bandoni respinge con il piede un tiro di Domenghini. Dopo una nuova punizione di Canè, finita a lato di poco, al 36' l'Inter accorcia le distanze con un'autorete di Panzanato. Discesa lunga di Cordova che, al limite della area tira: Panzanato si trova però sulla traiettoria e la palla rimbalza sulla sua gamba e termina alle spalle di Bandoni.

Appena il tempo di centrare e il Napoli segna la terza rete. Sulla palla al centro fugge Altafini sulla sinistra: il centravanti napoletano ha quattro avversari attorno, ma riesce egualmente a districarsi e a tirare forte in rete. A un minuto dalla fine Altafini scatta pericolosamente sulla destra e tira forte in rete, ma Sarti riesce a respingere, anche se con difficoltà.

I RISULTATI

*Atalanta - Torino	0-0
L. Vicenza - *Bologna	3-1
*Brescia - Spal	2-2
*Cagliari - Foggia	1-0
*Fiorentina - Lazio	2-0
*Juventus - Sampdoria	2-1
*Milan - Catania	6-1
*Napoli - Inter	3-1
*Roma - Varese	2-0

LA CLASSIFICA

Inter	34	20	10	4	70	28	50	— 1
Bologna	34	19	8	7	60	37	46	— 5
Napoli	34	17	11	6	44	27	45	— 6
Fiorentina	34	16	11	7	45	22	43	— 8
Juventus	34	13	16	5	38	23	42	— 9
L. Vicenza	34	13	14	7	43	34	40	—12
Milan	34	13	12	9	43	33	38	—13
Roma	34	13	10	11	28	31	36	—15
Brescia	34	12	8	14	43	44	32	—19
Torino	34	9	13	12	31	34	31	—21
Cagliari	34	10	10	14	36	37	30	—21
Foggia	34	8	13	13	22	30	29	—22
Atalanta	34	9	11	14	24	37	29	—22
Lazio	34	8	13	13	28	41	29	—22
Spal	34	9	10	15	38	45	28	—22
Sampdoria	34	9	9	16	27	47	27	—24
Catania	34	5	12	17	24	56	22	—27
Varese	34	2	11	21	23	62	15	—36

Totocalcio

La colonna vincente N. 39

Atalanta - Torino	(0-0)	X
Bologna-L. Vicenza	(1-3)	2
Brescia - Spal	(2-2)	X
Cagliari - Foggia	(1-0)	1
Fiorentina - Lazio	(2-0)	1
Juventus-Sampdoria	(2-1)	1
Milan - Catania	(6-1)	1
Napoli - Inter	(3-1)	1
Roma - Varese	(2-0)	1
Palermo - Reggina	(1-2)	2
Reggiana - Mantova	(0-0)	X
Arezzo - Prato	(1-3)	2
Savoia - Cosenza	(1-2)	2

Monte premi: L. 450.644.476

75 MILIONI ai «tredici»

La direzione del Totocalcio comunica le quote del concorso odierno: Sono stati realizzati tre «13», ai quali spetteranno ciascuno circa 75.107.000 lire; ai 338 dodici, circa 666.600 lire. I tredici sono stati fatti due nella zona di Verona e uno nella zona di Milano.

Nella zona del Veneto Orientale si sono avute invece 41 vincite con punti dodici, di cui 4 a Gorizia, 9 a Trieste e 7 a Udine.

MALGRADO LE OTTO DOMENICHE DI BUONA CONDOTTA

Il severo tribunale juventino ha condannato la Samp (2-1)

MARCATORI: nel p. t. al 20' Cinesinho; nella ripresa al 16' Salvi, al 23' Menichelli. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Stacchini, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli. SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Masiero; Vincenzi, Morini, Delfino; Catalano, Sabatini, Cristin, Frustalupi, Salvi. ARBITRO: De Marchi. NOTE: Cielo semicoperto, giornata molto afosa, terreno in ottime condizioni, spettatori 20.000, angoli 8 a 5 per la Sampdoria.

Torino, 22

La Juventus ha condannato la Sampdoria senza possibilità di appello prima ancora che con il risultato con un gioco nettamente superiore. I blucerchiati sono scesi in campo celando un certo orgasmo, fattosi via via più evidente e che non è scomparso nemmeno dopo il provvisorio pareggio di Salvi.

Ad uno stato d'animo non equilibrato si è aggiunto, a complicare le cose per la squadra genovese, un palese errore tattico: l'eccessiva libertà di manovra concessa a Leoncini alla cui sorveglianza avrebbe dovuto provvedere Frustalupi, il quale ha svolto una grande mole di lavoro, ma sempre a troppa distanza dal bianconero.

Leoncini così ha potuto svolgere il suo compito con autorità coadiuvato da Cinesinho, in ottima giornata. I genovesi, inoltre, soprattutto dopo il gol di Menichelli, non hanno più saputo reagire per mancanza di energie, messe a dura prova dal gioco della Juventus. Equo quindi il risultato a favore della Juventus.

Tutti i bianconeri hanno reso al massimo e, contro la loro giornata di vena, poco ha potuto la volontà e l'agonismo degli ospiti, i quali possono tutt'al più recriminare per il palo colto quando il punteggio era ancora 0-0 (ma anche la Juventus ne ha colpito uno, poco dopo). Sufficienti sotto il profilo agonistico i blucerchiati sono mancati dal lato tecnico: grezzo Cristin, acerbo Sabatini, non sempre pronto Salvi; più efficaci i difensori ed in particolare Morini e Vincenzi.

Sconforto e tristezza nello spogliatoio sampdoriano. Fulvio Bernardini rimasto per dieci minuti in attesa accanto alla radio, all'annuncio del pareggio della Spal ha sconsolatamente esclamato «Fatto, fatto», e si è allontanato. In precedenza l'allenatore della Sampdoria aveva dichiarato: «Il gol di Menichelli è stato eccezionale. D'altra parte la Juventus ci ha graziati tante volte. I miei uomini erano un poco nervosi ed emozionati all'inizio e ciò spiega perchè abbiamo effettuato un solo tiro in porta nel primo tempo».

Il presidente della Sampdoria De Franceschini ha detto: «La nostra squadra ha disputato un finale di campionato eccezionale ed è ingiusto che sia finita così. I miei ragazzi hanno lottato col cuore ed anche i tifosi si sono comportati in modo davvero encomiabile. D'altra parte non ci aspettavamo una Juventus remissiva ed è perfettamente normale che i bianconeri si siano comportati così. Abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità e ce ne andiamo a testa alta». E' stata una partita sfortunata ha detto Delfino, uno dei «vecchi» della Sampdoria. Sarebbe stato troppo bello se ce l'avessimo fatta. Ci siamo battuti fino all'ultimo e questo nessuno lo può negare. A noi, purtroppo, è mancata l'esperienza». Heriberto Herrera dopo aver esaminato l'andamento della partita, ha concluso augurando alla squadra ligure di tornare presto in Serie A.

E' RIUSCITA A RIMONTARE DUE RETI DI SVANTAGGIO

La Spal ha colto a Brescia il punto della salvezza (2-2)

MARCATORI: Nel primo tempo al 31' Vasini; nella ripresa, al 13' De Paoli, al 16' Frascoli, al 25' Bagnoli. BRESCIA: Brotto; Robotti, Vaini; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Frisoni. SPAL: Cantagallo; Macchia, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Olivieri; Massei, Crippa, Innocenti, Frascoli, Muzzio. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni, spettatori 23 mila; angoli 10-3 per il Brescia.

Brescia, 22

L'incubo della retrocessione, che ha gravato sul campo per tre quarti dell'incontro si è dissolto negli ultimi venti minuti. La Spal, con la forza della disperazione, ha reagito con coraggio dopo aver subito due reti: prima ha accorciato le distanze e poi ha raggiunto il pareggio e con esso si è assicurata la permanenza in Serie «A».

Questo è stato il motivo dominante della gara. Il gioco è stato mediocre. Il Brescia ha dominato per l'intera partita pur giocando al «piccolo trotto»: ha segnato due reti ma ne ha subite altrettante, dimostrando chiaramente che in questa ultima parte del campionato la squadra ha risentito del duro sforzo compiuto nel girone di andata.

La squadra ferrarese è sempre apparsa molto nervosa e con una forte carica d'orgasmo. Quando ormai la partita sembrava del tutto compromessa, gli spallini hanno cominciato a giocare e a segnare, dimostrando pur sempre larghe pecche a centro campo dove invece, sul fronte opposto, Bruells, Bianchi e Beretta hanno nettamente dominato.

Deve passare mezz'ora prima di dover annotare un'azione degna di nota: il merito è del terzino Vaini, che imitando Facchetti, si spinge all'attacco mentre De Paoli calcia una punizione da circa trenta metri. La palla perviene a Vaini che calcia forte in rete. Debole la reazione della Spal, peraltro facilmente controllata dalla difesa bresciana.

La ripresa non sembra cambiar volto. Al 13' Frisoni, dopo uno scambio con Salvi, allunga in profondità a De Paoli, spostato sulla sinistra. Il centravanti, con una abile finta si apre un varco nella difesa avversaria e realizza la seconda rete.

La Spal sembra ormai condannata. Ma ecco al 16' Frascoli battere una punizione da fuori area che rimbalza contro la barriera bresciana; riprende lo stesso Frascoli che, da pochi passi, realizza. Col passare dei minuti il gioco della Spal diventa più ordinato mentre il Brescia dà evidenti segni di stanchezza. Il pareggio arriva al 25'. Innocenti parte in contropiede calciando la palla nell'area bresciana dove Bagnoli, in corsa, tira forte: la traiettoria della palla viene corretta dalla gamba di un difensore bresciano rendendo vano l'intervento di Brotto.

Conquistato il pareggio e con esso la certezza della permanenza in Serie «A», la Spal si chiude in difesa fino al termine.

I marcatori

25 reti: Vinicio (L. Vicenza);
21 reti: Sormani (Milan);
19 reti: Mazzola (Inter);
14 reti: Altafini (Napoli) e De Paoli (Brescia);
13 reti: Hamrin (Fiorentina);
12 reti: Nielsen e Haller (Bologna), Canè (Napoli), Domenghini (Inter);
11 reti: Pascutti e Vastola (Bologna), Riva (Cagliari), Muzzio (Spal);
10 reti: Rizzo (Cagliari), Innocenti (Spal), Facchetti (Inter), Salvi (Sampdoria);
9 reti: Facchin (Catania);
8 reti: Nova (Atalanta), Massei (Spal), Brugnera (Fiorentina) Perani (Bologna);
7 reti: Bercellino II (Juventus) D'Amato (Lazio), Rivera (Milan), Sivori (Napoli), Meroni (Torino), Bruells e Pagani (Brescia), De Sisti (Fiorentina), Frustalupi (Sampdoria)
6 reti: Bianchi (Brescia), Morrone (Fiorentina), Barison (Roma), Suarez (Inter), Micheli (Foggia), Hitchens (Atalanta), Lazzotti (Foggia);

LA VITTORIOSA TRASFERTA DEL VICENZA

Il capocannoniere Vinicio ha demolito il Bologna (3-1)

MARCATORI: nel primo tempo, al 21' Perani, al 38' Vinicio (su rigore); nella ripresa, Vinicio al 5' e al 15' (anche quest'ultimo su rigore). — BOLOGNA: Spalazzi, Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Vastola. L. VICENZA: Luison, Zanon, Rossetti; Poli, Campana, Carantini; Maraschi, Colausig, Vinicio, Demarco, Fontana. ARBITRO: Politicano di Cuneo. — NOTE: giornata calda, campo in ottime condizioni, spettatori 20 mila; angoli 8 a 7 per il Bologna. Presente in tribuna d'onore il C.U. Edmondo Fabbri. Prima dell'incontro a cura del Club «Forza Bologna» sono state consegnate una medaglia d'oro a Carniglia e placche di oro ai giocatori del Bologna.

Bologna, 22

Il Bologna ha scelto la maniera peggiore per congedarsi dai propri sostenitori perdendo l'ultimo confronto casalingo per 3 a 1 contro un Vicenza nelle cui file il «condonato» Vinicio è stato l'autore di tutte e tre le reti. L'incontro dell'addio dei rossoblù, si è tramutato così in una sconfitta bruciante forse troppo rilevante rispetto alle fasi di gioco espresse durante l'intero incontro. Le due squadre avevano cominciato a buona andatura interessando gli spettatori con un gioco piacevole e brioso. Chiuso il primo tempo sull'1 a 1, nella ripresa, invece, la squadra di casa si è vista superare da altre due reti, e, nella foga di riequilibrare il risultato si è disunita. Non sono mancate, comunque, le occasioni per segnare, ma la precipitazione degli attaccanti e la bravura di Luison e dell'intera difesa biancorossa hanno sistematicamente impedito altre marcature.

Si potrà obiettare che il Lanerossi ha ottenuto la vittoria grazie a due rigori e ad un banale errore di Tumburus, che ha liberato il pericoloso Vinicio, ma ad onor del vero sia Furlanis che Micelli hanno commesso il fallo su Maraschi proprio quando questi era ormai lanciato a rete e nell'occasione ideale quindi per segnare.

Da parte loro i vicentini possono osservare che la rete che ha permesso al Bologna di andare in vantaggio è stata ottenuta in seguito a una deviazione di un difensore.

Tra i bolognesi sono da ricordare le prestazioni felici nel primo tempo di Bulgarelli, Haller e Perani. Tra i vicentini buona la partita degli ex rossoblù Vinicio, Demarco, Maraschi i quali con Colausig, Carantini e Campana, hanno fatto da degna corona al bravo Luison.

Molto applaudito Vinicio che, all'inizio dell'incontro, ha ricevuto una medaglia d'oro ricordo offerta dagli sportivi bolognesi.

LE ALTRE PARTITE

Cagliari - Foggia 1-0

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Rizzo. FOGGIA: Moschioni; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Lazzotti, Gambino, Oltramari, Micheli, Maioli. CAGLIARI: Mattrel; Martiradonna, Longoni; Visentin, Vescovi, Longo; Gallardo, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. ARBITRO: Angonese di Mestre. NOTE: Giornata calda con vento, spettatori 23 mila; angoli 6 a 4 per il Cagliari.

Fiorentina - Lazio 2-0

MARCATORI: nella ripresa, al 20' Brugnera, al 40' De Sisti. FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Diomedi; Marchesi, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Bertini, Brugnera, De Sisti, Morrone. LAZIO: Gori; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi; Renna, Bartù, D'Amato, Dotti, Sacco. ARBITRO: Varazzani. NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 20 mila; angoli 6 a 5 per la Lazio.

Atalanta - Torino 0-0

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova. TORINO: Vieri; Poletti, Bolchi; Puia, Cereser, Pestrin; Gualtieri, Ferrini, Meroni, Moschino, Simoni. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni; spettatori 15 mila; angoli 3 a 3.

Roma - Varese 2-0

MARCATORI: nel primo tempo, al 14' Soldo (autorete); nella ripresa, al 20' Ardizzon. ROMA: Ginulfi; Ardizzon, Carpenetti; Carpanesi, Losi, Benitez; Salvori, Tamborini, Francesconi, Spanio, Barison. VARESE: Da Pozzo; Fusi, Viganò; Maroso, Mattaruchi, Soldo; Stevan, Gioia, Combin, Ossola, Volpato. ARBITRO: Marchiori di Padova. NOTE: Giornata molto calda, terreno in buone condizioni; spettatori 10 mila.

Milan - Catania 6-1

MARCATORI: nel primo tempo, al 4' Sormani, al 7' Trapattoni, al 23' Sormani; nella ripresa, al 9' Sormani, al 12' Christensen, al 22' Sormani (su rigore), al 44' Maddè. MILAN: Mantovani; Schnellinger, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Fortunato, Maddè, Sormani, Rivera, Daolio. CATANIA: Criscuolo; Buzzacchera, Puccini; Lampredi, Bicchierai, Cella; Rossetti, Biagini, Fanello, Christensen, Artico. ARBITRO: Bigi di Padova. NOTE: Tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila; angoli 7 a 3 per il Milan.

NELL' INCONTRO PREPARATORIO PER I MONDIALI

Deludente l'Unione Sovietica contro il modesto Belgio (1-0)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 22

La nazionale di calcio sovietica ha giocato oggi una deludente partita contro la squadra del Belgio. Dall'incontro di oggi non si direbbe che l'Italia debba avere nel girone finale dei campionati mondiali di calcio, a luglio, troppo gravi difficoltà di affermazione. E' notorio però che i russi lavorano in qualsiasi campo segretamente e non scoprono le loro batterie se non all'ultimo momento. Ci sono poi, nel girone dell'Italia, un Cile che ancora non sembra disposto a rinunciare ad un'altra eliminazione degli azzurri che farebbe il paio con quella che inflisse loro quando aspirò alle finali mondiali, ed una Corea del Nord dalle forze misteriose e almeno per questo temibili.

Oggi, contro il Belgio, i russi hanno peraltro sfoggiato un buon affiatamento. Pur trovandosi di fronte una formazione poco agguerrita, non hanno saputo sfruttare tutte le loro possibilità d'azione.

L'unico gol sovietico è scaturito da un'elementare occasione che si è presentata al 14' del primo tempo alla mezz'ala sinistra Maloseev. E' stato il risultato di un attento coordinamento del quintetto di punta, con tutta evidenza studiato a tavolino. Il portiere belga Trappeniers non ha colpa se ha lasciato entrare un pallone che in pochi secondi aveva zigzagato nell'area di rigore da destra a sinistra, fulmineamente e più volte.

Al 27' di gioco i russi avrebbero potuto raddoppiare. Il centrattacco Banishevsky si è trovato davanti alla porta vuota mentre Trappeniers era a caccia di farfalle, ma ha sprecato il tiro mandando il pallone al disopra della traversa.

Verso la mezz'ora l'attacco belga è sembrato finalmente svegliarsi ma il fuoco di paglia è durato dieci minuti. Negli ultimi minuti del primo tempo l'ala sinistra Chislenko ha visto sfumare una buona possibilità di gol per il pronto intervento di Trappeniers.

Nel secondo tempo la squadra belga è stata più attiva, grazie anche alla sostituzione della mezz'ala destra Thio col più energico Verheyen, ma la difesa sovietica non è stata da meno. I contrattacchi russi non sono tardati e si son dimostrati pericolosi. Al 21' Chislensko si è visto parare ancora una volta dal bravo portiere belga, mentre pochi minuti dopo una coraggiosa e veloce discesa a rete del mediano Selebronikov è finita con un tiro contro la traversa.

Solo alla fine della partita si è profilata una possibilità di pareggio per i padroni di casa. All'ultimo minuto di gioco, il mediano belga Plasike ha raccolto una punizione ed ha tentato di realizzare di testa. Yashin ha salvato la rete con un meraviglioso tuffo e si è meritato l'applauso finale del pubblico. Il famoso portiere è stato per gli spettatori una gioia esaltante in numerose occasioni.

Unione Sovietica: Yachin, Ponomariv, Schesternev, Afonine, Danilov, Vornine, Selebronikov, Metreveli, Banichevsks, Maloseev, Chislenko.

Belgio: Trappeniers, Heylens, Cornelis, Lemoine, Plaskie, Hanon, Vandenboer, Thio, Stockman, Van Hiimst e Puis.

A. P.

Lussemburgo, 22 — La Spora di Città del Lussemburgo ha vinto la Coppa del Granducato battendo in finale la Jeunesse d'Esch per 2-0.

JAIR NON GIOCHERÀ PER IL BRASILE

Preziosa l'esperienza europea di Amarildo

San Paulo, 22

Jair Da Costa non fa parte del gruppo «provvisorio» di quaranta giocatori brasiliani fra i quasi saranno scelti gli uomini da portare in Inghilterra per il girone finale dei campionati mondiali. L'ala destra dell'Inter è arrivata giovedì in Brasile: ma dice la Federazione brasiliana degli sport che il giocatore non ha potuto essere preso in considerazione per l'inclusione nell'elenco dei possibili, in quanto soffre di «una seria contusione a un ginocchio».

Jair si è fatto male l'8 maggio durante il match con la Juventus; poi ha giocato, ma adesso il male si è aggravato, e quando l'attaccante interista è partito per il Brasile zoppicava.

Domani i prescelti partiranno per la località montana di Serra Negra, ove si prepareranno all'incontro del 4 giugno con il Perù. Il 5 e l'8 i «carioca» si misureranno con la Polonia, il 12 e il 15 con la Cecoslovacchia. Un programma molto intenso dunque, e intanto si è fatto sapere che dopo il secondo incontro con la Polonia la lista sarà ulteriormente ridotta e che il 15 sarà annunciato l'elenco definitivo dei ventidue uomini i cui nomi saranno ufficialmente comunicati alla Federazione internazionale per i mondiali. Due giorni dopo la squadra partirà per l'Europa.

Risolto il caso Jair rimane il caso Amarildo. Le accoglienze fatte ad Amarildo Tavares da qualche giocatore e da più di un giornalista non si possono definire entusiastiche. Ma c'è un uomo che è molto soddisfatto di avere con sè l'attaccante milanista, ed è quello che conta: l'allenatore Vicente Italo Feola. Uno dei punti deboli della compagine brasiliana è l'ala sinistra, e proprio con la maglia numero undici Feola conta di far giocare Amarildo per la difesa del titolo mondiale.

Sarà una campagna difficile per Feola e per Amarildo, si dice; ma la previsione più diffusa è per una soluzione favorevole. Oltre a tutto Amarildo può contare sull'appoggio di Garrincha (che da quando è passato ai Corinthians di San Paulo è tornato in forma smagliante con una rigorosa preparazione, ed ha risolto i problemi personali) e di altri due o tre giocatori fra i più importanti della Nazionale brasiliana. E c'è già chi sottolinea che lo attaccante del Milan, con la sua esperienza del calcio europeo, potrà mostrarsi prezioso a Londra.

Serie «B»

I RISULTATI

*Alessandria - Lecco	0-0
*Catanzaro - Modena	0-0
*Genoa - Pisa	1-0
*Livorno - Verona	1-1
*Messina - Venezia	3-0
Reggina - *Palermo	2-1
Novara - *Potenza	2-1
*Pro Patria - Padova	2-1
*Reggina - Mantova	0-0
*Reggiana - Mantova	0-0
*Trani - Monza	4-1

LA CLASSIFICA

Venezia	34	16	13	5	47	27	45
Mantova	34	14	14	6	43	24	42
Lecco	34	15	12	7	39	26	42
Reggina	34	14	12	8	42	31	40
Genoa	34	13	12	9	37	31	38
Verona	34	10	17	7	29	25	37
Messina	34	8	19	7	24	22	35
Catanzaro	34	10	14	10	32	32	34
Palermo	34	9	15	10	33	29	33
Padova	34	12	9	13	38	36	33
Livorno	34	10	13	11	28	29	33
Potenza	34	13	7	14	35	37	33
Novara	34	7	18	9	28	37	32
Reggiana	34	8	15	11	28	32	31
Pisa	34	10	10	14	23	34	30
Modena	34	4	21	9	26	28	29
Monza	34	12	5	17	32	43	29
Alessandria	34	7	15	12	19	31	29
Trani	34	6	16	12	26	40	28
Pro Patria	34	8	11	15	32	47	27

LE PARTITE DEL 29 MAGGIO

Alessandria - Reggiana
Mantova - Trani
Messina - Catanzaro
Monza - Lecco
Novara - Genoa
Pisa - Verona
Potenza - Livorno
Pro Patria - Palermo
Reggina - Modena
Venezia - Padova

HA CHIARITO LA SITUAZIONE ANCHE IN CODA L'ULTIMA GIORNATA DI SERIE «C»

Promosso il Savona - Retrocedono Parma e Ivrea
L'Udinese è la migliore delle tre squadre regionali

CHIARO SUCCESSO DEL MONFALCONE APPLAUDITO DOPO LA PARTITA DI CONGEDO

Il CRDA ha guastato al Savona
la festa per la promozione in «B» (1-0)

Rete di Galeone alla fine del primo tempo: poi vano assalto della squadra ligure che ha ancora corso il rischio di essere trafitta su ficcanti azioni di contropiede

MARCATORE: nel primo tempo, al 42' Galeone. — CRDA MONFALCONE: Sorato; Kuk, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; Campolonghi, Galeone, Ive, Ciclitira, Cuca. SAVONA: Rosin; Verdi, Ratti; Bruno, Pozzi, Persenda; Calzolari, Gittone, Taccola, Pittofrati, Debourges. ARBITRO: Canova di Milano. — NOTE: giornata di grande calura, terreno secco, un migliaio di spettatori. Lieve incidente a Sorato, al 10' della ripresa (colpito al capo da Calzolari). Il Savona ha portato il lutto sulle maglia, in memoria del presidente Gadolla, deceduto 15 giorni fa. Assenti fra gli ospiti Natta, Fazzi, Pietrantoni, Corucci; fra i locali è stato rimpiazzato Di Davide, a causa di una distorsione a un dito di una mano. Calci d'angolo: 7-5 (0-2) per gli ospiti.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 22

E' finita in un tripudio, la partita dei cantierini con il Savona. Il CRDA ha battuto il Savona, ha battuto in pratica una squadra di serie B. Ed hanno giustamente esultato i tifosi monfalconesi a fine gara, per un risultato positivo, che ha fatto chiudere in bellezza un campionato di rilievo, contrassegnato da una partenza felicissima, da una fase intermedia altalenante, da un finale in sordina. Ma il vantaggio iniziale era stato tale (come aveva ammonito Cergoli fin dall'inizio, diffidando i suoi dal coltivare illeciti sogni di gloria) da consentire al CRDA un finale di campionato scevro da preoccupazioni, come mai era avvenuto negli ultimi anni. Il CRDA ha finito con un successo squillante, certamente più del punteggio; un successo che consente alla squadra di Zeleznick di superare proprio sullo striscione del traguardo la Triestina, nobile decaduta in questo campionato di serie C che l'ha vista finire buona terza fra le tre squadre della regione.

A decidere il risultato è stato un gol meraviglioso di Galeone, che ha voluto cogliere in extremis una bella soddisfazione personale, certo in grado di premiarlo del meritatissimo campionato disputato. Era il 42' del primo tempo. Il CRDA aveva collezionato il secondo calcio d'angolo a favore. E' andato a batterlo Campolonghi, lato spogliatoi. Lo spiovente è stato respinto di pugno da Rosin, pressato da Ive; il pallone è finito al centro dell'area, fra un groviglio di giocatori e Ciclitira è stato il più lesto di tutti a impadronirsene; anzi, se ne è disfatto subito, con un tiro a volo, a mezza altezza, diretto verso la porta. Sarebbe andato fuori, il tiro, ma Galeone, con una girata di testa, in tuffo, ne ha corretto decisamente la traiettoria, battendo senza scampo, da distanza ravvicinata, quel grande guardiano che è Rosin.

La partita era già stata interessante, fino a quel punto, ma quella rete è venuta decisamente a cambiarne completamente la fisionomia. Ma dobbiamo fare alcuni passi indietro, a questo punto, per riprendere la cronaca fin dal primo minuto di gioco. Ne vale la pena, oltretutto.

L'inizio è stato al fulmicotone, nonostante quel gran caldo, nonostante... l'ora legale, che ha costretto i giocatori a correre sotto un sole più scottante. Pochi secondi di gioco e già Ciclitira deve fare i conti con lo scatto di Rosin, che lo anticipa; poi ancora Ciclitira è pescato in fuori gioco. Il Savona non sta lì a dormire, e al 4' Valenti deve far ricorso a tutta la sua bravura per bloccare lo scatenato Taccola, lanciato a rete. Si va avanti con azioni alterne, mica male, e con tiri che mancano il bersaglio di poco. Ma ecco al 19' che Sorato si sente ormai perduto e il CRDA è ad un soffio dalla resa. Su un attacco degli ospiti, il portiere monfalconese si trova da solo ad affrontare in uscita Debourges, che gli spara addosso; non basta, perchè il pallone è ripreso da Taccola, che calcia a rete, ma ancora Sorato respinge; infine un terzo attaccante ligure tenta di risolvere, ma stavolta è Sortino a intervenire. Tre tiri brucianti, tre situazioni disperate per i locali, ma nessun danno.

Il CRDA avverte comunque il pericolo e ritorna all'assalto, con incursioni di Ive, quanto mai intraprendente, di Ciclitira, abbastanza ben dosato nel suo gioco, e di Cuca, piuttosto esitante all'inizio. Al 21', lanciato da Ciclitira, Ive scatta ma è anticipato da Rosin, che gli si tuffa sui piedi. Poi, con una serie di tiri a ripetizione, il CRDA stringe d'assedio la rete avversaria; Cuca tenta due volte la soluzione, infine tocca a Ciclitira il tiro finale, ma esso finisce a lato.

E' decisamente il momento dei monfalconesi, questo. Ma i suoi stoccatori non sono in vena, mancano le occasioni più favorevoli. Ecco Ive che dopo avere aggirato Rosin, uscito a vuoto una volta tanto, si sposta troppo a lato, termina fuori dello specchio della porta, non sa più come risolvere. Viene Cuca in suo aiuto, senza risultato; infine tenta Mreule, ma resta il nulla di fatto. Dopo una avanzata di Valenti, sciupata da Ive con un passaggio sbagliato a Ciclitira, e dopo un tuffo di Sorato su Gittone, arriva il gol, già descritto.

Nella ripresa il Savona cambia decisamente marcia. Ormai non può accontentarsi di vivacchiare: il campionato è già vinto, d'accordo, ma non lo si può chiudere con la macchia di una sconfitta. Sotto allora, per cercare di raddrizzare il risultato. Gli ospiti si sono gettati letteralmente allo sbaraglio, tutti in avanti, per mettere in difficoltà i padroni di casa. Ma la pressione è stata controproducente, perchè il CRDA, votandosi al contropiede, e lo ha fatto con molta bravura e tempestività, ha creato più pericoli per Rosin di quanti non ne abbiano creati i biancoblù per Sorato. Se gli avanti azzurri fossero stati più precisi, più freddi al momento di concludere, il Savona sarebbe uscito dal campo di via Cosulich con un passivo tanto pesante da rendergli molto più amara quella che doveva essere la giornata del suo giusto trionfo.

Ecco ad esempio al 7' Ciclitira partire da destra, effettuare un gran traversone sulla sinistra, a Ive. Il centravanti è giunto fin sul fondo, controllato con difficoltà da un difensore, ha centrato in mezzo all'area. Campolonghi ha tentato il tiro, ha messo la zampa con più convinzione Ciclitira, ma la sua posizione era difficile e il pallone è finito sul fondo. Su altro contropiede, lo stesso Ciclitira è stato preceduto da Rosin.

Ma a questo punto il Savona, sia pure senza risultato concreto, si fa minaccioso, e arriva a impegnare la difesa cantierina. Un impegno eccessivo è quello che mette k. o. Sorato per un minuto, a seguito di un calcio involontario arrivatogli da Calzolari, nello slancio di una caduta. Ma Sorato si è ripreso bene dall'infortunio e al 21' ha bloccato con sicurezza un tiro di Gittone, il quale due minuti dopo ha sprecato grossolanamente la palla del pareggio, calciando fuori, a due passi dal portiere, un pallone che lo stesso Sorato aveva respinto debolmente, su calcio di punizione.

Un pezzo di bravura di Ive al 24': su azione personale, chiama in causa Rosin, che si salva in due tempi. E il pubblico applaude soddisfatto il «selvaggio», che cerca disperatamente il «suo» gol.

Un'altra grande occasione di raddoppiare il CRDA la sciupa al 34'. L'azione scaturisce da un lancio di Ive, che trova in buona posizione Cuca e Ciclitira, affiancati. Scattano entrambi oltre la difesa, sono soli davanti al portiere. Uno scambio del primo al secondo metterebbe in difficoltà Rosin, forse irreparabilmente, ma così non la pensa Cuca, che vuole cavarsi personalmente la soddisfazione di segnare. Parte il tiro, ma il bersaglio è mancato, il pallone finisce a lato.

Mancano soltanto dieci minuti alla fine della partita, alla fine del campionato. Il Savona stringe i tempi, accelera l'andatura, effettua un vero e proprio «pressing». La difesa cantierina, guidata da un Valenti sempre lucido, reagisce abbastanza bene alle sfuriate, non si fa sorprendere. Il pericolo maggiore arriva a due minuti dalla fine, e Sorato si fa applaudire per il suo intervento decisivo. Viene battuto un calcio d'angolo; il pallone, ribattuto da più parti, termina a Persenda, che lo indirizza a rete con una staffilata. La sua traiettoria finirebbe pochi centimetri sotto la traversa, ma Sorato arriva di scatto lassù, tocca la sfera con le dita, la manda ancora in angolo, per cadere poi soffocato dagli abbracci dei compagni.

Ormai è fatta, decisamente, ma pochi secondi prima del termine Ive manca l'ultima occasione. Peccato proprio. Il pubblico non se la prende, e al fischio finale attacca un applauso caloroso, convinto, prolungato, all'indirizzo dei suoi «cantierini» e dei valorosi avversari. Si stringono le mani azzurri e biancoblù, i locali si raccolgono al centro del campo, posano per l'ultima foto. Una giornata luminosa, per questo CRDA, che ha voluto finire in bellezza.

La valutazione dei meriti individuali dei giocatori deve iniziare con Galeone, nelle fine cantierine, per proseguire con Valenti, Sorato, Mreule, Ciclitira, Ive. E' stata una prestazione eccellente, di tutti costoro, a parte gli errori già rilevati nelle conclusioni degli attaccanti. Nonostante il gran caldo la squadra ha retto benissimo fino all'ultimo e il ritorno del Savona nella ripresa non le ha concesso pause. Senza quel gol di Galeone la partita sarebbe risultata probabilmente sbiadita nella ripresa, perchè le due compagini avrebbero sentito l'inutilità di uno sforzo più intenso, per accontentarsi della divisione della posta, che avrebbe salvato insieme il prestigio del Savona e l'onore del CRDA. Ma così non è stato e ci hanno guadagnato lo sport, lo spettacolo, il pubblico in definitiva. Anche i cantierini non citati hanno compiuto buone cose; anche Cuca, che nella ripresa è stato più vivace e puntiglioso (anche troppo, quando ha sbagliato il gol); anche Cossar, che è andato a corrente alternata. Tatticamente la squadra si è comportata bene, e non era facile fronteggiare una squadra veloce come il Savona, ancorchè incompleto e ormai sicuro della promazione.

Il Savona ha avuto pochi guizzi rivelatori della sua forza, ma quando si è messo a marciare ha dimostrato di essere la squadra più degna di passare alla serie B, da questo campionato che un po' tutti si sono sforzati di non vincere. A cominciare dal portiere Rosin, per proseguire con il «libero» Bruno, Persenda e Ratti, per finire con Taccola e Calzolari, si è trattato di una compagine formata da individualità di spicco e bene amalgamate, sotto la guida del bravo Bacigalupo. Il pubblico ha «beccato» talvolta questo Savona, ma erano degli sfoghi simili a quei fischi indirizzati ai calciatori avversari dopo un loro tiro a lato. E nel caso del Savona, oltrechè assurdi erano anche ingiusti. Bravo il CRDA, che ha vinto la partita, ma ancor più bravo il Savona che ha vinto il campionato.

L'arbitro non è piaciuto molto, francamente, nonostante il suo impegno, per alcune sviste e per talune errate decisioni. Bisogna proprio rimandarlo... a ottobre, quando il campionato riprenderà.

Dante di Ragogna

SEI PARTITE in sintesi

Entella - Trevigliese 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 41' Boido. ENTELLA: Scabini; Ginocchio, Dossena; Piquè, Nadalin, Dalle Piane; Cesana; Boido, Uzzecchini, Colombo, Comini. TREVIGLIESE: Valsecchi; Rigamonti, Gira; Andreini, Invernizzi, Cavalletti; Maestroni, Bonacina, Donadelli, Passera, Agostinelli. ARBITRO: Sgherri di Grosseto. NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 1000; angoli 7 a 1 per la Trevigliese; al 30' della ripresa Comini ha abbandonato il campo per infortunio.

Marzotto - Legnano 0-0

MARZOTTO: Ridolfi; Luise, Anceschi; Donadello, Porra, Ma.araggia; Ferraro, Magri, Mola, Bertoni, Bernascutti. LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Bosco; Ferrari, Amadeo, Lamera; Mascheroni, Parola, Marchiol, Farina, Brenna. ARBITRO: Rossoni di Bologna. NOTE: angoli 13 a 5 per il Marzotto; cielo coperto, terreno in buono stato; spettatori mille.

Biellese - *Ivrea 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 10' Menotti; nella ripresa al 18' Menotti. IVREA: Bortolan; Martinelli, Ricci; Ferrari, Eridano, Bertetto; Stocco, Invernizzi, Alberti, Mariani, Scrignar. BIELLESE: Albertini; Piccinelli, Mancini; Mosca, Boldi, Lastrucci; Menotti, Soldo, Magheri, Finotto, Ninni. ARBITRO: Ferro di Finale Ligure. NOTE: cielo coperto terreno in stato ottimo; spettatori 4 mila; angoli 8 a 5 per la Biellese; al 36' della ripresa espulso Magheri per fallo di reazione.

Como - Cremonese 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Mognon; nella ripresa al 15' e al 19' Mognon. COMO: Maschietto; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Pirola; Corno, Sironi, Mognon, Rossi, Giacomucci. CREMONESE: Michelini; Mizzi, Bartolomei; Ravani, Vecchi, Zaniboni; Maitti, Belloni, Frassi, Ottani, Sarchi. ARBITRO: Levrero di Genova. NOTE: angoli 6 a 6; tempo bello, terreno in buono stato; spettatori 1000.

Solbiatese - Rapallo 0-0

SOLBIATESE: Pisci; Prini, Galli; Mutti, Taddei, Bacher; Boetto, Fregonese, Carminati, Crespi, Dalle Crode. RAPALLO: Giunti; Biada, Ostermann; Motta, Bellomo, Brancaleoni; Rolando, Bedin, Cavicchioli, Desio, Canzi. ARBITRO: Coccia di Torino. NOTE: angoli 6 a 3 per il Rapallo; cielo coperto, terreno in buono stato; spettatori 1000.

Piacenza - Parma 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Capelli; nella ripresa al 29' Brasi, al 36' Tasso. PIACENZA: Pinotti; Gasparini, Montanari, Moroni, Favari, Belloni; Brasi, Fracon, Mentani, Tasso, Callegari. PARMA: Uccelli; Grulla, Stivagna; Rancati, Cervi, Polli, Capelli, Zurlini, Smersy, Fontana, Onesti. ARBITRO: Pfiffner di Torino. NOTE: angoli 6 a 3 per il Piacenza; tempo bello, terreno in buono stato; spettatori 3.000; al 45' della ripresa espulso Fontana per scorrettezze.

Un attimo prima



CRDA MONFALCONE - SAVONA 1-0. L'azione che ha preceduto la rete dei cantierini: Rosin, pressato da Ive, ha allontanato di pugno il cross dalla bandierina; il pallone sarà raccolto da Ciclitira (visibile sulla sinistra) e spedito verso la rete, per esservi deviato in maniera determinante da Galeone (fuori quadro) (Foto Raspar)

Serie «C» Girone A

I RISULTATI

*CRDA - Savona	1-0
*Como - Cremonese	3-0
*Entella - Trevigliese	1-0
Biellese - *Ivrea	2-1
*Marzotto - Legnano	0-0
*Mestrina - Triestina	2-0
*Piacenza - Parma	2-1
*Solbiatese - Rapallo	0-0
*Udinese - Treviso	2-0

LA CLASSIFICA

Savona	34	18	9	7	55	24	45	— 6
Udinese	34	15	13	6	52	25	43	— 8
Como	34	14	14	6	36	23	42	— 9
Marzotto	34	15	12	7	37	28	42	— 9
Biellese	34	14	11	9	48	45	39	—12
Treviso	34	14	9	11	33	27	37	—14
Piacenza	34	14	9	11	28	34	37	—14
Rapallo	34	9	18	7	28	21	36	—15
Legnano	34	10	16	8	28	22	36	—15
Solbiatese	34	12	12	10	42	36	36	—15
CRDA	34	10	11	13	28	27	31	—20
Triestina	34	9	13	12	23	33	31	—20
Entella	34	10	10	14	21	41	30	—21
Cremonese	34	10	8	16	33	42	28	—23
Mestrina	34	8	11	15	26	35	27	—24
Trevigliese	34	5	16	12	22	35	26	—25
Parma	34	3	19	12	15	28	25	—26
Ivrea	34	6	9	18	28	53	21	—30

Il Savona è promosso in Serie B; retrocedono in Serie D: Parma e Ivrea.

DUE PUNTI D'ORO AI VENETI CHE HANNO CONCLUSO FELICEMENTE IL LORO SERRATE

La Mestrina guadagna la salvezza contro una dimessa Triestina (2-0)

Mantovani ha fallito una grande occasione quando il risultato era in bianco
Un errore della difesa alabardata ha determinato il secondo gol degli arancioni



MANTOVANI: una rete mancata

MARCATORI: nella ripresa al 15' Bresolin, al 42' Maschietto. — MESTRINA: Storto; Veglianetti, Bellan; Chinellato, Campanarin, Gorghetto; Maso, Bresolin, Tonello, Maschietto, Delle Fratte. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Sadar, Capitanio, Del Piccolo; Mantovani, Ispiro, Ciroi, Canzian, Gentili. ARBITRO: Rostagno di Torino. — NOTE: giornata molto calda, terreno in ottime condizioni. Lieve incidente di gioco a Bellan al 40' del p.t. Calci d'angolo 9 a 0 (6-0) per la Mestrina. Spettatori duemila circa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mestre, 22

Felicemente concluso lo sprint finale della Mestrina, iniziato tre settimane fa in un momento molto difficile. L'odierna vittoria sulla Triestina ha coronato così una rimonta che molti ritenevano impossibile; però essa, pur essendo netta nel punteggio (ed avrebbe potuto essere ancora di più se l'ala destra Maso ad un minuto dal termine non avesse spedito il pallone alle stelle, da non più di tre metri) non lo è altrettanto nella sostanza del gioco. Gli arancioni, frenati da un evidente nervosismo, non hanno offerto una prova tecnica molto convincente. Per fortuna hanno avuto di fronte una Triestina che all'attacco ha lasciato molto a desiderare.

Gli alabardati, molto più concreti ed efficaci a centro campo, specie nel primo tempo, hanno espresso un gioco offensivo di scarsa fattura. Ciroi non ha mai trovato lo spiraglio per concludere, mentre Ispiro ha cercato vanamente di legare con i compagni di linea. Canzian ha avuto qualche spunto interessante, facilitato dallo scarso controllo esercitato su di lui da Maschietto, ma in genere non ha trovato la posizione più idonea per inserirsi nella manovra. Migliori dell'attacco le due ali Mantovani e Gentili.

Mantovani ha avuto anche una meravigliosa occasione a portata di mano. Si era poco dopo il quarto d'ora del primo tempo. Una sua incursione verso il centro aveva portato lo scompiglio nella retroguardia arancione. Sfuggita al controllo di Bellan, l'ala si è trovata a pochi metri dalla porta, leggermente spostata verso sinistra. Il tempo di girarsi per calciare verso il bersaglio è stato sufficiente al portiere Storto per uscire dai pali, restringendo l'angolo di tiro e per trovarsi sulla traiettoria del pallone. Un'occasione d'oro che probabilmente avrebbe messo la Mestrina in ginocchio. E' stato questo l'unico tiro a rete degli alabardati nel corso dell'intero primo tempo.

Nella ripresa la Triestina è apparsa meno lucida e piuttosto pasticciona a centro campo. Deve essere evidentemente dipeso dal caldo. Il sole picchiava diretto sul campo, fiaccando sempre più le forze degli atleti che a vista d'occhio apparivano meno propensi a tenere il ritmo precedente. La Mestrina, invece, faceva leva sulla forza della disperazione. Un pareggio poteva significare una quasi certa retrocessione. Gli alabardati sono stati così costretti nella loro metà campo per lunghi periodi. Di tanto in tanto Mantovani e Gentili, in stretta collaborazione con Ciroi, più mobile in questa seconda frazione della gara, hanno dato respiro alla difesa con sortite che qualche volta hanno messo in seria difficoltà l'apparato difensivo della Mestrina. Ma è accaduto soltanto poche volte.



COLOVATTI: doppia punizione

Dalla mezz'ora in poi gli arancioni, sia pure con poco ordine, hanno fatto più volte irruzione nell'area di rigore triestina, ora con Tonello, ora con Maso e Chinellato. Il trio Cattonar, Sadar e Ferrara ha fatto muro come ha potuto, ma alla fine il loro impegno è stato frustrato da un banale malinteso tra Capitanio e il portiere Colovatti. Il primo avrebbe voluto alleggerire la pressione arancione, passando il pallone al compagno, ma Maschietto che gli era dappresso glielo soffiava spedendolo in rete.

Il 2 a 0 per la Mestrina (il primo gol l'aveva segnato Bresolin al 15') ormai rappresentava la certezza della vittoria in quanto mancavano appena tre minuti alla fine. Però per poco il successo non veniva ulteriormente arrotondato dagli arancioni che fallivano, come s'è detto, la terza rete con l'ala destra Maso. Sarebbe stato un punteggio bugiardo.

La Mestrina ha meritato questa terza vittoria consecutiva soprattutto per la decisa volontà di salvarsi dimostrata in ogni momento della gara. Come nelle precedenti partite, la squadra non ha offerto molto oltre l'impegno. La manovra non è stata mai assai chiara, ma d'altra parte non lo è stata quasi mai neppure durante tutto il corso del campionato. Tiri a rete molti ma imprecisi. Il primo tempo gli arancioni hanno inquadrato il bersaglio, come la Triestina, una sola volta con il terzino Veglianetti su calcio di punizione. Qualcosa di meglio si è visto nella ripresa, a causa del calo degli alabardati e anche che la squadra si è sentita più rinfrancata dopo il gol di vantaggio segnato al 15'. Dopo questa rete, per circa una decina di minuti gli arancioni sono stati abbastanza pericolosi; prima Chinellato poi Tonello, proprio per poco, non hanno ottenuto il raddoppio. In seguito gli alabardati con Mantovani hanno messo il naso alla finestra e si deve a Campanarin se un fortissimo tiro non ha raggiunto lo specchio della porta. Ancora una volta si è messa in bella evidenza la difesa mestrina, che ha avuto soprattutto in Veglianetti e Bellan (proprio i custodi di Mantovani e Gentili) gli uomini più generosi e più grintosi. Campanarin ha disputato da «libero» la solita onesta partita, mentre Gorghetto ha dominato Ciroi nettamente. Un po' scarsa la prestazione di Maschietto, atleta che impiegato in un ruolo non suo si è trovato spesso a disagio. Fra gli attaccanti complessivamente discreta la prova di Maso, dal cui piede sono partiti i palloni decisivi. Un po' in sordina Tonello e stranamente nervoso Bresolin, un atleta che per la sua esperienza avrebbe dovuto risentire meno degli altri il clima della partita.

La gara è stata più che corretta e si è giovata d'una direzione abbastanza oculata.

Bruno Ramot jun.

I marcatori

16 reti: Magheri (Biellese).
15 reti: Carminati (Solbiatese).
13 reti: Ferraro (Marzotto), Taccola (Savona), Braida (Udinese).
12 reti: Galtarossa (Treviso), Menotti (Biellese).
11 reti: Costanzo (Biellese), Mola (Marzotto), Fazzi (Savona), Cresti (Solbiatese), Mognon (Como).
10 reti: Tassi (Cremonese), Pantani (Entella), Gittone (Savona), Bosdaves (Udinese).

Girone B

I RISULTATI

Prato - *Arezzo	3-1
Carpi - *Carrarese	3-1
*Jesina - Massese	2-2
*Empoli - Perugia	1-1
*Lucchese - Siena	4-2
*Maceratese - Cesena	1-1
Anconitana - *Rimini	1-0
*Ternana - Ravenna	3-1
*Torres - Pistoiese	0-0

LA CLASSIFICA

Arezzo punti 51; Prato p. 50; Massese e Ternana p. 40; Cesena p. 39; Siena p. 37; Torres p. 34; Empoli p. 32; Maceratese e Jesina p. 31; Carrarese, Ravenna e Pistoiese p. 30; Rimini e Perugia p. 29; Anconitana p. 28; Lucchese p. 27; Carpi p. 24.

L'Arezzo è promosso in Serie «B», retrocedono in Serie «D» Lucchese e Carpi.

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - Crotone	0-0
*Avellino - Pescara	2-0
*Casertana - Taranto	4-2
*L'Aquila - Chieti	0-0
*Lecce - Bari	1-0
*Nardò - D.D. Ascoli	5-1
*Salernitana-Sambenedett.	3-0
Cosenza - *Savoia	2-1
*Siracusa - Trapani	2-1

LA CLASSIFICA

Salernitana e Cosenza punti 48; Sambenedettese p. 40; Taranto, Bari, Avellino e Casertana p. 36; D.D. Ascoli p. 34; Pescara, Trapani e Crotone p. 33; Lecce p. 31; L'Aquila, Akragas e Siracusa p. 30; Savoia e Nardò p. 26; Chieti p. 24.

Salernitana e L'Aquila hanno giocato una partita in meno (per la promozione in Serie «B» occorre attendere l'esito della ripetizione di L'Aquila-Salernitana in programma domenica prossima).

Retrocedono in Serie «D» il Chieti e la perdente dello spareggio tra Nardò e Savoia.

CALCIO INTERNAZIONALE

Austria - Eire 1-0

Vienna, 22

L'Austria ha battuto per 1-0 (0-0) l'Eire in un incontro internazionale di calcio disputato in amichevole a Vienna. Hanno assistito circa 35 mila spettatori. La unica rete della giornata è stata segnata dal mezzo destro Seitl al 30' della ripresa.

APPLAUSI AI BRAVI FRIULANI TERMINATI AL SECONDO POSTO

Con una doppietta di Bosdaves l'Udinese liquida il Treviso (2-0)

Una medaglia offerta dai tifosi a Comuzzi, Mantellato e Dolso

MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Bosdaves; nel secondo tempo, al 38' Bosdaves. — UDINESE: Galli; Pin, Bernard; Zardo, Zampa, Delpin; Mantellato, De Cecco, Braida, Dolso, Bosdaves. TREVISO: Zabeo; Sirena, Zathila; Bressan, Sicco, Marcato; D'Andrea, Volpato, Fava, Spangaro, Urban. ARBITRO: Mascagli di Pisa. — NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 3500 circa. Calci di angolo 5 a 4 per l'Udinese. Ammoniti Spangaro e Volpato. Lievi incidenti a Braida e Mantellato.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 22

I bianconeri dell'Udinese si sono congedati festosamente dai numerosi sostenitori, disputando contro il Treviso una delle più belle partite del campionato. I friulani di Comuzzi hanno così regalato al loro pubblico un'altra soddisfazione, concludendo in bellezza e al secondo posto in classifica un campionato che solo per una serie di circostante sfortunate non ha visto il loro ritorno in Serie B.

Prima dell'inizio della gara il presidente dell'Inter Club di Tarcento ha consegnato tre medaglie: all'allenatore Comuzzi e ai giocatori Mantellato e Dolso. Conclusa questa breve cerimonia le due squadre si sono affrontate per l'ultima fatica del campionato.

I padroni di casa hanno subito assunto l'iniziativa. Nettamente superiori sul piano tecnico, i bianconeri, sorretti da un'ottima difesa, hanno impostato un gioco pregevole, surclassando gli avversari. I trevigiani tuttavia non si sono rassegnati a subire la superiorità dei friulani e hanno reagito con un gioco duro, di cui hanno fatto le spese Braida, Mantellato (e qui è doveroso ricordare che l'arbitro è stato assai magnanimo nel punire i falli degli ospiti) e Dolso. Comunque i bianconeri non si sono impensieriti eccessivamente e hanno giocato una partita distesa.

I gol sono stati segnati da Bosdaves, autore di una doppietta, e solo per merito di Zabeo il bottino dei locali non è stato più vistoso. Anche i trevigiani comunque hanno sbagliato alcune buone occasioni. C'è però da dire che gli attaccanti ospiti hanno avuto una giornata poco felice. D'Andrea si è affaticato inutilmente su ogni palla, poichè i suoi suggerimenti non hanno mai trovato un'adeguata risposta. I friulani per contro hanno dominato incontrastati, particolarmente a centro campo. Ottima la prova dell'attacco bianconero: Bosdaves, Dolso, Mantellatoe Braida sono stati i migliori; un po' in ombra invece De Cecco. Nel complesso però tutti si sono comportati in maniera egregia.

Alcune note di cronaca. Già al 5' l'Udinese si fa minacciosa; Braida spreca però a lato. Lo imitano, alcuni minuti dopo, De Cecco e Bosdaves. Quest'ultimo però si rifà al 24': Mantellato cede il pallone alla ala sinistra che segna imparabilmente. Fino al termine del primo tempo continue incursioni dei bianconeri.

Nella ripresa l'Udinese è padrona assoluta del campo e si devono registrare ottimi interventi di Zabeo al 7', al 13' e al 22'. Al 23' è il Treviso a farsi pericoloso. Un tiro di D'Andrea viene respinto di pugno da Galli. Sempre Galli si fa applaudire al 37' per un altro intervento su un pallone insidioso. Al 38' seconda rete friulana: Bosdaves raccoglie un suggerimento di Dolso, calcia fortissimo rasoterra, il portiere tocca la palla, ma non riesce a trattenere e il pallone finisce la sua corsa in rete.

Ottavio Comand

La Triestina interessata a Galeone e Ciclitira

La Triestina si interessa ai giocatori del CRDA Monfalcone Galeone e Ciclitira, che come è noto risiedono nella nostra città. Sondaggi sono stati effettuati nei giorni scorsi, particolarmente per quanto riguarda Galeone, ma con scarso esito. La Triestina sarebbe disposta ad offrire per quel giocatore un importo che il CRDA ha considerato insufficiente, sicchè le trattative si sono arenate subito. E' ovvio che se le posizioni resteranno ferme non se ne farà nulla. In particolare il CRDA ha rifiutato la possibilità di uno scambio di giocatori, con versamento di conguaglio da parte della Triestina. Si è ancora saputo che dei due giocatori in forza al CRDA si sta interessando anche l'Udinese.

Il monfalconese Ive, controllato da Persenda, aggira con un pallonetto il portiere Rosin; l'azione si concluderà senza conseguenze per il Savona (Foto Raspar)

OMAGGIO CALCISTICO ALLA MEMORIA DI UN INDIMENTICABILE ARBITRO TRIESTINO

All'Inter il «Trofeo Pieri» dopo lo scontro col Pordenone

Il Torino, battendo la Triestina, si aggiudica il terzo posto

La prima edizione del «Trofeo Pieri», riservato alle squadre juniores ed a carattere nazionale, è stata coronata dal miglior successo tecnico e organizzativo. Il pubblico ha risposto in pieno e per due giornate le tribune di Valmaura hanno avuto il conforto di una notevole affluenza. Il trofeo è stato vinto dall'Inter che nella partita decisiva ha piegato il Pordenone, la squadra che detiene lo scudetto tricolore della categoria juniores dei semiprofessionisti. Al terzo posto si è piazzato il Torino, davanti alla Triestina. Le due società professionistiche hanno insomma fatto valere i diritti della loro superiorità sulle due compagini del settore semiprofessionistico. Queste ultime, bisogna riconoscerlo, non hanno per nulla sfigurato, contendendo alle rivali l'ambito trofeo.

Ieri mattina nella sede degli arbitri triestini si è svolta la cerimonia ufficiale per la commemorazione di Riccardo Pieri. Erano presenti, accanto ai familiari, il presidente dell'AIA Giulini con la consorte, il delegato provinciale del CONI dott. Combatti, il sig. Magris, presidente della Lega giovanile calcio, ed il signor Leotti, presidente della Lega regionale. Pure presenti le autorità dell'Amministrazione municipale, nonchè tutti gli arbitri triestini.

Nel corso della breve e toccante cerimonia la sezione di Trieste degli arbitri ha deciso di cambiare la propria denominazione, che d'ora in avanti porterà il nome di Riccardo Pieri. La commemorazione del defunto è stata fatta dall'arbitro Mocarini di Trieste. Due arbitri triestini, Bossi (effettivo) e Brigadini (fuori quadro) sono stati premiati con medaglie ricordo intestate a Riccardo Pieri per le loro benemerenze acquisite nel settore arbitrale. Dopo la cerimonia, i presenti si sono recati al cimitero di Sant'Anna per rendere omaggio alla tomba dell'indimenticabile Riccardo.

Inter - Pordenone 3-1 (2-0)

MARCATORI: al 5' Ripamonti (I), 18' Gini (autorete); al 7' Gobat (P) ed all'6' Zanon (autorete) del s.t. INTER: Oneda; Bongiovanni, De Pinto; Rossi, Dopinto, Maffioli; Narra (Beatrice), Ripamonti, Cremascoli, Righi, Dedè. PORDENONE: Zago; Facca, Gobat; Zanon, Gini, Cimitan; Toniutto (Scandolara e Marussi), Gregori, Centazzo, Paribelli, Del Ben. ARBITRO: Campanati di Milano. Segnalinee: Celli e Terpin di Trieste. NOTE: Leggeri infortuni a De Pinto, Ripamonti e Gobat. La ala Toniutti s'infortunava nel primo tempo e veniva rimpiazzato prima da Scandolara e poi da Marussi. Calci d'angolo: 9 a 7 per il Pordenone (6 a 5 nel primo tempo).

La partita vedeva subito allo inizio l'Inter protesa all'offensiva. Già al 5' di gioco la rete di Zago capitolava. L'azione partiva da Cremascoli, Facca liberava di testa, ma Ripamonti era lesto nell'intervento e con un rasoterra sulla destra batteva Zago. Usciva dal campo l'ala Toniutti per uno strappo e la perdita non era lieve. Al 18' i nerazzurri coronavano la loro netta superiorità territoriale e tecnica andando a rete per la seconda volta. Narra effettuava un forte tiro e Gini deviava nella propria rete. La sfortuna si era messa al fianco del Pordenone. Al 29' Centazzo costringeva Oneda a rifugiarsi in corner, poi al 36' una marcatura di Del Ben veniva annullata per fuori gioco.

Il primo tempo si chiudeva con un verdetto tutto positivo per l'Inter, la quale, pur dominando, aveva fatto ricorso ad un autogol per staccare l'avversario. Prima del riposo però il Pordenone aveva dato visibili segni di riscossa. Ed infatti all'inizio della ripresa i ragazzi di Trevisan sottraevano l'iniziativa all'avversario. Già al 4' Gregori insidiava l'area neroazzurra mentre al 7' le distanze venivano dimezzate. Dalla destra partiva un tiro a mezz'altezza: sulla sfera si proiettavano il portiere ed un terzino. Tra i due s'infilava Gobat, che scaraventava di prepontenza in porta da pochi passi.

La gioia dei pordenonesi durava lo spazio di quaranta secondi esatti. Neppure il tempo di prendere nota del gol di Gobat e Zago doveva nuovamente inchinarsi per cogliere la palla alle sue spalle. C'era un lungo tiro e Zanon nel tentativo di liberare cambiava la traiettoria alla sfera: Cremascoli e Ripamonti esultavano per la rete fatta in collaborazione, ma il vero colpevole era lo sfortunato Zanon. Sul 3 a 1 il Pordenone aveva poco da sperare. Per poco Ripamonti al 19' non andava in gol, mentre Zanon sfiorava da lontano i pali della porta di Oneda.

Due autogol sono serviti così all'Inter per aggiudicarsi, del resto meritatamente, questa prima edizione del «Pieri». L'Inter è apparsa tecnicamente molto efficiente con un Cremascoli che ha vagato, quasi sempre libero, per tutto il campo. Il Pordenone ha dato l'impressione di giocare al piccolo trotto. Forse è apparso sfiduciato dopo i due infortuni subiti, di cui il secondo, avvenuto quando era il momento del Pordenone, è stato indubbiamente determinante.

A fine partita è avvenuta la premiazione. Papà Pieri, visibilmente commosso, ha consegnato l'artistico trofeo al capitano Cremascoli. L'arbitro Campanati ha abbracciato il papà di Riccardo. Occhi velati dal pianto ed applausi si sono confusi in questo pomeriggio speso bene a favore dello sport per ricordare la figura di un uomo che il destino ci ha sottratto ingiustamente e troppo presto.

Torino - Triestina 4-1 (2-1)

MARCATORI: al 25' Bordignon (To), al 30' Crivelli (To), al 35' Ianuzzi (Ts) su rigore; al 2' Giannini (To) ed al 40' Costelli (To) del s. t. TORINO: Crola; Clementi, Barbaresi (Costelli); Giovannini, Bordignon, Maghini; Rossi, Crivelli, Dolgan, Rizzo, Giannini. TRIESTINA: Zadel; Celant (Pozzecco), D'Eri; Lando, Di Bert, Ianuzzi; Milocco, Pontone, Tomasi, Beorchia, Crevatin. ARBITRO: Genel di Trieste. Segnalinee: Brigadini e Cozzolino di Trieste. NOTE: Dopo pochi minuti di gioco Celant accusava uno strappo ed usciva dal campo sostituito da Pozzecco. Calci d'angolo: 6 a6 (primo tempo 3 a 2 per il Torino.

Si è visto sin dalle prime battute che la Triestina faticava a tener dietro al ritmo di gara imposto dai granata. L'infortunio toccato a Celant menomava ancor più la compagine alabardata, nelle cui file Beorchia non appariva lucido come nella partita di sabato. La costante e progressiva pressione dei granata otteneva il primo premio al 25'. Un «mani» di Di Bert in area provocava il rigore e Zadel poteva esibirsi in uno splendido intervento su tiro di Bordignon. La respinta a pugni veniva però intercettata ancora da Bordignon, che di testa infilava. Cinque minuti dopo il raddoppio, che nasceva da uno scambio Dolgan - Rizzo: Crivelli non aveva difficoltà a deporre il rasoterra sulla destra di Zadel.

Al 35' la Triestina usufruiva di un rigore per atterramento in area di Beorchia, che stava per concludere una triangolazione con Tomasi-Milocco. Batteva Lando che colpiva il montante destro, ma l'arbitro faceva ripetere il tiro e questa volta Ianuzzi non falliva la mira. Al 37' Tomasi mancava di un soffio il pareggio.

All'inizio della ripresa i granata mettevano al sicuro la vittoria. Rossi crossava dalla destra e nel settore opposto Giannini era pronto all'invito: da posizione difficile l'ala sinistra faceva partire un diagonale che lasciava secco Zadel. Tiri di Tomasi al 23', di Rizzo al 24' e di Costelli al 27' rimanevano senza esito. Al 28' s'infortunava Zadel e veniva rimpiazzato tra i pali per alcuni minuti da Lando. Anche Giovannini accusava un infortunio e si trasferiva all'ala sinistra. All'ultimo minuto la quarta rete per i granata con Costelli che in contropiede sorprendeva la retroguardia alabardata ed antecipava nell'uscita il portiere con un tiro frontale a mezz'altezza.

Tra un tempo e l'altro il capitano del Torino Bordignon deponeva un mazzo di fiori sulla targa di Pino Grezar, targa che si trova murata sin dal lontano 1949, dopo la tragedia di Superga, nella tribuna d'onore. Con questo gesto, espresso dal club torinese, si è voluto ricordare in questa giornata dedicata alla memoria di una nobile figura di sportivo, anche il nome dell'ex alabardato e nazionale Grezar, anche lui immaturamente scomparso.

Bruno Ive

VIS PESARO PROMOSSA CON UN VANTAGGIO DI BEN OTTO PUNTI

Tra Saici e Alma Fano spareggio per la permanenza in Serie D

MARCATORE: al 44' del primo tempo: Corso — SAICI TORVISCOSA: Bevilacqua; Passon, Nardini; Sartori, Mazzolini, Pribaz; Plaini, Carpin, Medeot, Corso, Cremaschi. V. VENETO: Del Monaco; Mion, Zaggia; Salvador, Giacomin, Rossi; Cotterle, Mazza, Cesero, Faloppa, Carli. ARBITRO: Maschietto di Mestre.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 22

L'ultima di campionato ha inchiodato il Saici ad un dramma spietato: dover vincere a tutti i costi il match con il Vittorio Veneto e... sperare quindi nelle contemporanee sconfitte del Faenza e Fano; questo per poter così ancorarsi in extremis ad uno «spareggio-salvezza» a tre. Una speranza di salvezza — come si vede — appesa ad un filo, poichè troppe e difficili le combinazioni da verificarsi.

Sul campo poi, era di scena un Vittorio Veneto, quanto mai deciso ad ottenere un risultato utile, per portarsi, matematicamente in zona-sicurezza. Orbene! Il Saici per questo suo ultimo confronto, ha buttato via il vestito della malinconica rassegnazione e si è trasformato in una squadra ardente, pugnace e combattiva. L'inserimento di Medeot sul centrocampo, è valsa a dare a tutto il complesso aziendale, quell'ordine e quel senso tattico, che gli aveva fatto completamente difetto, nell'ultima partita malamente perduta con il Riccione. Medeot infatti sin dall'inizio si è messo a fare da regista incontrastato, prima sempre puntuale nel giuoco di interdizione quindi, preciso e continuo nei sapienti suggerimenti per l'attacco.

Nel primo tempo invano Mazza ha cercato di frenarlo, per cui nella ripresa l'allenatore ospite, ha disposto su Medeot l'interno Faloppa, che è riuscito a far un tantino meglio, anche perchè il valente giocatore locale aveva dato fondo, con una prestazione oltremodo generosa, a tutta la sua riserva di fiato.

In linea con Medeot questa volta Pribaz, che ha disputato una prova convincente, particolarmente in tema difensivo, mentre Plaini ha retto abbastanza bene sino in fondo. All'attacco il solito punto dolens! Tanto lavoro, però poche e affatto convincenti le conclusioni. Ancora una volta il più in gamba è stato Corso, che oltre ad aver segnato il gol risolutore, ha giostrato dialogando molto bene, in morbidi e applauditi fraseggi con Medeot.

Per quanto concerne il sestetto difensivo, bisogna rilevare la superba prestazione del portiere Bevilacqua, che si è esibito in tutta una serie di fantastiche ed acrobatiche parate, alcune delle quali, con ardite uscite sui lanciati attaccanti ospiti.

Il Vittorio Veneto infatti non è stato per niente alla finestra in veste di spettatore, ma ha cercato in alcune ben congegnate azioni di superare la forte difesa locale. Cotterle che è stato uno dei migliori del complesso rossoblù, ha fornito due palle-gol al suo centroavanti che si è fatto parare la prima, sbagliando successivamente la seconda conclusione. Lo stesso Cesero ha avuto anche nella ripresa un ottimo servizio di Rossi, — senza ombra di dubbio il migliore del Vittorio Veneto — ma anche in questa occasione non ha trovato la... porta avversaria.

Sciupate queste tre grosse possibilità di segnare, gli ospiti pur manovrando pericolosamente in fase offensiva, sono stati sempre contenuti dalla difesa dei padroni di casa, che non si è concessa altre distrazioni. I terzini Nardini e Passon hanno diligentemente osservato le marcature (ed era tempo) così come Sartori, che stopper su Cesero ha lottato sempre tenace sul pericoloso Cesero. Detto della splendida giornata del portiere Bevilacqua, bisogna elogiare la partita di Mazzolini, che è stato il solito battitore libero senza sbagli; particolarmente nel serrate ospite, il bravo difensore saicino si è battuto alla maniera gagliarda, con interventi volanti molto opportuni.

Il Vittorio Veneto è apparsa una squadra molto solida in difesa, dove ha fatto spicco il «libero» Salvador, così come ottimamente registrata a metà campo, che ha rivelato un Rossi quanto mai bravo, sia in fase difensiva come nell'appoggio in avanti. All'attacco invece i rossoblù, sono apparsi piuttosto deboli nelle conclusioni. Ottima una volta tanto la direzione di gara del mestrino Maschietto.

In partenza il Saici dimostra subito la sua buona ven.. Medeot imposta bene per Corso, che dalla sinistra opera un traversone che spiazza il portiere ma, Carpin non arriva in tempo ad agganciare il pallone-gol. Al 17' applausi per gli ospiti: Mion prepara un bel pallone per Cotterle, che dalla destra trova con traversone lungo Cesero completamente smarcato: parte il bolide d'incontro, ma Bevilacqua in uscita (chissà con quale diavoleria) intuisce e respinge da acrobata. Ancora il portiere locale in evidenza, lanciato in uscita disperata sui piedi di Carli, sganciato da un allungo di Cesero.

Ritorna sotto il Saici con lo inesauribile Medeot, che tocca al centro per Plaini, il cui tiro però, viene ribattuto con fortuna dalla difesa ospite. Al 36' occasione facile per i padroni di casa, quando Medeot (sempre lui) lancia Cremaschi e questi pesca libero Corso in piena area: l'ala con il portiere in uscita non trova che un destro... fasullo e tutto sfuma. Al 37' la seconda occasione per gli ospiti, simile per impostazione a quella precedente: Mion, passaggio sulla destra per Cotterle, traversone lungo per Cesero, che sbaglia malamente la conclusione.

Tutto arroccato in difesa il Vittorio Veneto subisce il gol al 44', quando Pribaz batte una punizione dalla sinistra, per fallo di mano di Mion. Sulla parabola salta Medeot che di testa prolunga la traiettoria: esce il portiere, ma Corso lo anticipa con un colpo di testa, che manda la sfera dalla destra in rete.

Nel secondo tempo il Vittorio Veneto serra le file, ma la difesa azzurra non dorme. Al 30' però sembra inevitabile il pareggio per gli ospiti: Rossi porta avanti di prepotenza il pallone, quindi smarca in area Cesero, ma il centroavanti ospite ancora una volta, si fa anticipare dallo svelto Bevilacqua, che con un'uscita spericolata riesce ad agguantare la sfera.

Remo Gessi

L'olandese Tom Okker ha vinto a Bruxelles il torneo tennistico di Rasante battendo in finale l'australiano Bob Carmichael per 8-10, 6-3, 6-3. Il singolare femminile è stato vinto dall'australiana Tegart che ha battuto in finale la connazionale Gail Sheriff per 6-4, 66-4.

NELLA TERZA FASE SOLTANTO I «CANNONISSIMI» HANNO FATTO CENTRO

Spietato l'«Agente segreto 008» con i 12 mila autoradiodunisti

Nella classifica tra giuliani ha vinto il triestino Giorgio Mutinati

DAL NOSTRO INVIATO
Pordenone, 22

008, l'Agente segreto della RAI, ha fatto veramente tremare le vene e i polsi ai 1500 superstiti della terza fase dello Autoradioraduno di Primavera. Se la prima tappa di questo lungo viaggio, che dura quattro settimane, era facile; se la seconda presentava qualche difficoltà per quel dannato numero delle autovetture immatricolate in Italia nel primo quadrimestre del 1966, questa volta le difficoltà erano almeno triplicate, non solo per quanto riguarda le domande-quiz proposte, ma anche perchè già in partenza bisognava destreggiarsi in una gara di regolarità con tanto di passaggio esatto al decimo di secondo, senza alcuna tolleranza. In parole povere, ogni vettura doveva passare sulla linea di traguardo all'ora esatta segnata sulla tabella di marcia: il tempo veniva rilevato da cronometristi ufficiali della Federazione nel momento in cui il mozzo delle ruote anteriori passava sulla verticale della linea segnata a terra.

Tutto ciò comportava prima di tutto il possesso di un vero cronometro al decimo di secondo, una pratica e un'esperienza da ralliemen, perchè un passaggio a zero è cosa da iniziati delle gare di regolarità. Quindi al km. 18 della Statale 202, dove era stato fisato il traguardo di partenza dei triestini rimasti in gara, non i decimi ma addirittura i secondi interi sono fioccati a iosa. I rilevamenti, poi, erano ancora più difficili perchè le macchine dovevano passare con un ritmo di una ogni quindici secondi: se la vettura che ognuno aveva davanti sbagliava l'ora di passaggio, potevano capitare due o tre passaggi anche contemporanei. Le prime manciate di penalità, dunque, si sono abbattute sulla maggior parte dei concorrenti — come dicevamo — già al traguardo di partenza. Tre o quattro noti regolaristi locali sono pasati a zero, ma per il resto... una vera ecatombe

Ed andiamo avanti. Riposti cronometri, orologi da polso, sveglie... e clessidre, eccoci alla prima tappa del viaggio indicato dalla busta segreta radiofonica: «recatevi a «Mimosa», diceva in codice, (il che significava Ronchi dei Legionari), dove alle nove precise ci si doveva sincronizzare per il secondo ascolto. Questa volta, niente bollettini meteorologici, niente Giornale Radio, niente notizie sulle strade chiuse al traffico, ma soltanto un nome: quello della figlia primogenita di Lucia Mondella e Renzo Tramaglino.

«Ma i protagonisti dei «Promessi Sposi» avevano veramente figli». Molti hanno pensato ad un tranello simile a quello del triangolo rosso, simbolo del Radioraduno. I più colti, i più freschi di studi letterari, coloro che il romanzo l'avevano letto da cima a fondo, sapevano (lo si apprende dalle pagine conclusive) che Renzo e Lucia avevano fatto proponimento di dare il nome di Maria alla loro prima nata.

A Ronchi un altro ordine veniva trasmesso, quello di raggiungere entro le 10.27 «Iris», cioè Muzzana del Turgnano che la tabella (stampata a Roma) aveva storpiato in Turgano. Imboccata la SS 14 tutti puntuali a Muzzana all'ora fissata, e qui cominciava veramente il bello: 008 ordinava di mettere una «Bellide maggiore» in una busta, di scrivervi sopra nome, cognome, numero di gara, provincia di appartenenza e il nome con il quale viene chiamato comunemente questo fiore. Tutti hanno capito che si trattava di un fiore perchè lo Agente segreto aveva precisato che esso si poteva trovare, in questa stagione, in tutti i campi e prati d'Italia. Corsa generale alle enciclopedie, ai vocabolari et similia, ma di «Bellide maggiore» nemmeno l'ombra. Ed allora i più astuti sono ricorsi ai libri di botanica, ma soltanto i liceali (e poi dicono che il latino non serve!!) hanno pensato che il nome scientifico di «Bellide» non poteva che derivare dal latino «Bellis», e difatti si trattava di una, seppur gentile, ma volgarissima margherita.

A Portogruaro, prossima tappa, nelle candide mani dell'avv. Fano e del commissario sportivo Rovis, i concorrenti hanno copiosamente fatto piovere le margheritine, trasformandoli ben presto in vaghe pulzelle primaverilmente agghindate. Beh, non era proprio così perchè i fiori erano ben riposti in candide buste chiuse, ma tutti se li sono ugualmente immaginati come abbiamo detto!

Queste idilliache trasposizioni primaverili si sono offuscate improvvisamente quando «008» ha posto una domanda terrificante: «Quando si può sorpassare nei pressi di un crocevia?». La prima risposta che veniva alle labbra era naturalmente «Mai», ma scartabellando nelle pieghe e pieghine del Codice della strada, saltavano fuori tre casi che non si potevano assolutamente dimenticare. Cioè che il sorpasso in corrispondenza di un crocevia è consentito quando il traffico è regolato da un vigile o da un semaforo, ed anche quando il veicolo che precede ha segnalato la svolta a sinistra. Tutto ciò, però, non è chiaramente detto in un articolo del Codice o del Regolamento, ma bisogna desumerlo, sicchè la maggior parte dei concorrenti si è lasciata tradire da quel solo monosillabo che dava l'impressione, diciamo solo l'impressione, d'essere quello esatto. Naturalmente bastava scrivere sulla tabella anche uno solo dei tre casi previsti.

Altro amletico dubbio quando «008» ha proposto un altro quiz da cardiopalma: «Quando si percorre una strada con diritto di precedenza, si ha l'obbligo di dare nei crocevia la precedenza alle vetture tranviarie?». I «sì» e i «no» si sono intrecciati accanitamente: le guerre tra Montecchi e Capuleti sono sciocchezzuole al confronto. I pareri erano discordissimi ed il Codice non parla esplicitamente di questo caso, ma la RAI ha sentenziato che «non si ha il dovere di dare la precedenza». C'è però tanta aria di reclamo...! La polizia stradale assicura che esiste una sentenza di Cassazione che darebbe ragione alla RAI, ma pensate, se si è dovuto ricorrere perfino in Cassazione, potete immaginare quanto il Codice sia chiaro in materia!!!

Ma vi è di più. Le pene dei 12.000 autoradioradunisti non erano ancora terminate. Una ultima mazzata, una terribile spada di Damocle pendeva sulla loro testa. La... Sfinge proponeva un altro indovinello. Diceva: «Ora, sono le ore 11.28. Da questo momento che ora fa nello Stato di New York?». Dapprima la cosa sembrava alla portata di chiunque; bastava avere in tasca una qualsiasi agendina da barbiere o del vostro alimentarista che ve la fanno pervenire ogni Capodanno, in pelle o vinyl a seconda di quanti soldi spendete nella sua bottega, ma poi — ripensandoci bene — e con quel guazzabuglio iniziato proprio oggi 22 maggio con l'introduzione e della nuova ora legale, ecco le solite complicazioni. Molti sanno che tra l'Europa, o meglio tra noi e gli Stati Uniti ci sono delle differenze d'orario che variano dalle 6 alle 9 ore, ma intanto bisognava puntualizzare quelle dello Stato di New York. La gran massa dei concorrenti ha pensato: New York è sulla costa atlantica quindi se le ore minime di differenza sono sei, questo è il numero richiesto; aggiungiamovi ancora un'ora a causa dell'ora legale introdotta oggi in Italia: sono sette. Quindi le 11.28 italiane sono le 4.28 antimeridiane.

Non nascondiamo che una buona parte, invece di levare sette ore, le ha aggiunte, cosicchè diventavano le ore 18.28; evidentemente non erano molto ferrati in astronomia o non hanno fatto tesoro del fatto che il sole nasce a Oriente e non ad Occidente! Ma la complicazione maggiore è venuta quando, consultato la pagina undici del «Piccolo», un articolo con titolo su quattro colonne spiegava i vantaggi e i danni della nuova ora legale. Al quarto capoverso diceva che quest'anno, in tutti gli Stati Uniti, da aprile a settembre, era stata adottata l'ora legale.

Sbigottimento, terrore! Soprattutto in coloro che per avere un punto in premio, avevano consegnato la tabella di marcia esattamente 270 minuti dopo la partenza, senza attendere il limite massimo delle ore 14, ora di chiusura del controllo. Fioccavano allora le telefonate al Geofisico di Trieste, alla Specola, agli aeroporti. Tutti propendevano per le sette ore di differenza, compresi gli uffici informazioni dell'Aeroporto internazionale di Linate.

Chi ha ragione? Alle 14 questo mistero non era ancora chiarito e nemmeno lo è stato alle 17 dalla rubrica radiofonica «Claxson» che ha dato tutte le soluzioni meno questa. Perchè? Un perchè c'è sempre: questa volta la soluzione del quiz era abbinata alle risposte da inviare alla Casella 400 Torino, con impostazione massima a mezzanotte, ma alla fine si è saputo che avevano ragione coloro che propendevano per le 6 ore.

Chi andrà in finale a Monza può dire veramente di essere un automobilista modello e un enciclopedico di primissima forza.

A tarda ora apprendiamo un primo abbozzo di classifica relativo ai concorrenti giuliani (Trieste, Udine e Gorizia) che avevano Pordenone quale tappa d'arrivo. Naturalmente prima di conoscere i 100 triveneto-marchigiani, promossi per la finalissima di Monza, bisognerà sapere i risultati relativi alle zone di Trento, Padova, Treviso, Ravenna e Ancona.

Tra i giuliani questa è la classifica ufficiosa dei primi dieci classificati.

1) Mutinati Giorgio (TS)	1
2) Cessata Francesco (TS)	9
3) Antonini Sergio (TS)	9
4) Pisani Fabio (TS)	9
5) Dal Fogo Umberto (TS)	10
6) Fornasier Pierluigi (GO)	10
7) Metti Claudio (GO)	11
8) Zoratti Egidio (UD)	11
9) Ronchitelli Roberto (UD)	12
10) Bonduri Attilio (TS)	13

Tullio Stabile

I RISULTATI

*San Donà - Alma J. Fano	2-0
*Faenza - Audace S.M.	1-0
*Imola - Forlì	4-0
*Pordenone - Fortitudo F.	2-2
*Baracca Lugo - Gubbio	5-0
*Vis Pesaro - Jesolo	1-0
*Città Castello - Riccione	1-1
*Cervia - Schio	1-0
*Saici - Vitt. Veneto	1-0

LA CLASSIFICA FINALE

Vis Pesaro	34	18	13	3	51	24	49
Città Castello	34	15	11	8	34	24	41
Audace S.M.	34	13	11	10	35	23	37
Riccione	34	12	13	9	37	29	37
Pordenone	34	14	9	11	33	29	37
San Donà	34	13	10	11	31	33	36
Cervia	34	12	11	11	39	30	35
Baracca Lugo	34	10	14	10	35	29	34
Forlì	34	11	12	11	32	36	34
Imola	34	11	11	12	29	24	33
Schio	34	10	13	11	28	27	33
Fortitudo F.	34	9	15	10	27	32	33
Jesolo	34	9	15	10	23	29	33
Faenza	34	11	10	13	27	37	32
Vitt. Veneto	34	9	13	12	25	29	31
Saici	34	10	10	14	28	31	30
Alma J. Fano	34	10	10	14	22	33	30
Gubbio	34	3	11	20	23	48	17

Vis- Sauro Pesaro promossa in Serie C; Gubbio e la perdente dello spareggio Saici e Alma Juve Fano retrocedono nella categoria dilettanti.

UN CONGEDO NON TROPPO FESTOSO

A stento il Pordenone pareggia con la Fortitudo (2-2)

MARCATORI: nel primo tempo al 27' Fugiani (F). Nel secondo tempo, al 6' Tedeschi (P), al 15' Ravalico (F), al 24' Del Grosso (P). PORDENONE: Bazzali; Rumiel, Piva; Della Pietra, Pussini, Bernardis; Renzulli, Del Grosso, Tedeschi, Betti, Zampese. FORTITUDO FABRIANO: Fragiacomo; Ciappelloni, Gasparetti; Centini, Chicchini, Salimbeni; Cipolli, Sauer, Ravalico, Fugiani, Montemarani. ARBITRO: Troni di Torino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 22

Il Pordenone si è congedato in modo quasi malinconico dal proprio pubblico. Infatti ha giocato per quasi tutto l'incontro al cane e alla lepre: da una parte la squadra marchigiana in vantaggio per due volte, dall'altra i neroverdi che inseguivano i fuggitivi. Nessuno dei due ha vinto, ma lo scarso pubblico presente allo stadio Bottecchia ha tirato un sospiro di sollievo quando lo arbitro ha dato il segnale di chiusura.

Nella ripresa, sotto l'incitamento dell'allenatore Trevisan e la spinta dell'anziano, ma sempre valido, Del Grosso, hanno sfoderato le unghie e, dopo aver pareggiato il gol messo a segno da Fugiani quasi alla mezz'ora del primo tempo, si sono prodotti in una lunga fuga per raggiungere gli avversari dopo la magnifica rete di Ravalico.

Un pareggio questo che premia più i neroverdi che i marchigiani, ma che comunque è stato accettato di buon grado anche dalla Fortitudo, alla ricerca di un punto che le desse la matematica certezza di rimanere in serie D.

La Fortitudo preme sull'acceleratore e al 9' Centini scende lungo l'asse longitudinale del campo, scambiando in velocità con Cipolli, il quale gli ritorna la palla. Gran tiro a fil di montante, deviato in angolo da Bazzali. Replica questa volta il Pordenone con Betti che, dopo essersi liberato di due avversari, mette al centro dove arriva in corsa Del Grosso. Forte stangata ma respinta dalla traversa. Al 27', dopo un paio di azioni da parte degli ospiti, Fugiani mette a segno la prima rete della giornata. Scambia due volte con Cipolli, e poi, da distanza ravvicinata, insacca imparabilmente sulla destra di Bazzali.

La ripresa inizia con un attacco ben congegnato della prima linea neroverde ma Renzulli, solo davanti a Fragiacomo, alza sopra la traversa. Al 6' giunge finalmente il pareggio. Lo stesso Renzulli vince in velocità un duello con Gasparetti e, giunto al fondo del campo, crossa al centro dove Tedeschi riesce ad anticipare la disperata uscita del portiere marchigiano e ad insaccare imparabilmente. Al 13' Fugiani segna nuovamente per gli ospiti ma l'arbitro annulla per evidente posizione di fuori gioco della mezza ala marchigiana. Due minuti dopo però Ravalico viene fermato fallosamente al limite dell'area e sulla punizione battuta da Sauer, la testa del centravanti svetta su tutti spedendo il pallone sotto la traversa.

L'incubo della sconfitta svanisce per il Pordenone al 24' quando Del Grosso, su tiro dalla bandierina, battuto da Tedeschi, mette fuori causa Fragiacomo con un perfetto colpo di testa.

Giido Marchi

APERTA LA SERIE D ALLA SQUADRA DEL PRESIDENTE RIGONAT

Il Cervignano campione regionale dei dilettanti

Battuta la Sacilese (2-0) da soli 10 gialloblù

MARCATORI: nella ripresa, al 25' autorete di Costalunga, al 42' Eremondi. — CERVIGNANO: Florit; Medeot, Tortolo; Pacco, Sponton, Trevisan; Eremondi, Caporale, Maran, Sabbadin, Toros. SACILESE: Borsoi; Colaussi, Palù; Cassin, Cadei, Costalunga; Poletto, Ulian, Rigutto, Tonelli, Brieda. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 22

E' calato il sipario tra un uragano di festosi consensi con relativa, pacifica invasione di campo e tante, tante bandiere e cartelli inneggianti alla superba impresa che undici maglie gialloblù hanno saputo e voluto donare ai loro meravigliosi sostenitori e al loro generoso presidente. Il Cervignano si è laureato così campione regionale della categoria dilettanti, superando nuovamente l'altra finalista, quella Sacilese che sette giorni prima aveva già dovuto abbassare bandiera, sul proprio campo, di fronte a Toros e compagni.

Oltre tremila spettatori, tra i quali numerosi quelli giunti da Sacile, si sono dati appuntamento sugli spalti dello stadio comunale per sostenere i rispettivi beniamini nell'ultima fatica di questa stagione calcistica. Alla fine è arrivato puntuale il premio più ambito per tanta abnegazione e tanta bravura. La vittoria dei padroni di casa, quella che oggi ha simbolicamente cucito sulle loro maglie lo scudetto dei primi della classe, è stata una vittoria voluta ad ogni costo ed ottenuta con caparbietà addirittura commovente quando si pensi che i gialloblù hanno dovuto giocare per tutta la ripresa in dieci uomini in seguito alla espulsione di capitan Toros (40' del 1.o tempo) reo di avere reagito, sotto gli occhi dell'arbitro ad un fallo di Cadei.

Quando si è ripreso a giocare, dopo il riposo, si è visto subito che i locali erano stati caricati fino a scoppiare ed infatti, dopo un quarto d'ora di ordinata difesa contro gli attacchi piuttosto confusi dei sacilesi, i gialloblù hanno puntato con sempre maggiore frequenza sul più funzionale dei contropiedi mettendo in difficoltà il portiere Borsoi. Si giungeva così a quel fatale 25' che doveva rappresentare la svolta decisiva dell'incontro. Sgambetto di un difensore biancorosso ai danni di Maran e calcio di punizione decretato dall' arbitro con palla a metà strada tra la bandierina del calcio d'angolo e il palo alla destra della rete sacilese. Batteva Eremondi e sul traversone entrava di testa Sabbadin che cercava di sorprendere Borsoi; la sfera andava però a sbattere contro il ginocchio di Costalunga e terminava nel sacco tra il tripudio dei cervignanesi esultanti.

Gli ospiti reagivano ma senza convinzione e al 42' dovevano anzi subire lo scorno di una rete spettacolosa, autore il bravo Eremondi, oggi uno dei migliori in campo. L'ala destra locale riceveva un preciso allungo di Miani e pur avendo dinanzi a sè due difensori (Colussi e Costalunga) riusciva a superarli irresistibilmente insaccando con un forte rasoterra malgrado il disperato tentativo di parata di Borsoi.

Un esame sui meriti e demeriti delle due squadre ci porta ad una sola conclusione: il Cervignano ha vinto meritatamente perchè ha sentito di più la partita ed ha gettato sulla bilancia della partita ogni goccia di energia. Pur non disputando uno dei suoi migliori incontri, l'undici di Toros ha sempre controllato l'avversario grazie soprattutto alla buona forma di Florit, alla potenza di Tortolo, all'imbattibilità nel gioco di testa di Sponton e alla giornata di grazia di Eremondi.

La Sacilese ha alternato cose bellissime a lunghe pause di buio completo. Possiede una coppia di ottime mezzeali ed un Palù semplicemente imbattibile. Il suo gioco di squadra ha avuto, come detto, degli sprazzi di autentica classe ma si è trattato di brevi apparizioni subito naufragate nel nebuloso di una manovra costruttiva troppo prolissa. Gli ospiti comunque sono stati anche un pochino sfortunati e, ad essere obiettivi, riteniamo che il gol della bandiera se lo sarebbero meritato.

Per tutto il corso della gara le marcature, da ambo le parti sono state spietate e rigide.

Nel primo tempo le occasioni mancate sono state un paio per parte: al 20' cross di Toros verso Eremondi che, tutto solo non riesce a controllare la sfera che si perde sul fondo. Al 25' azione da manuale degli ospiti e tiraccio finale di Tonelli fuori di un niente. Due minuti dopo mischia in area cervignanese con salvataggio in extremis di Sponton. Al 30' ammasso di uomini dinanzi a Borsoi e pallone saltellante a pochi passi dalla linea bianca senza che nessun attaccante del Cervignano riesca a segnare. Al 40' espulsione di Toros.

Nella ripresa immediata reazione dei padroni di casa che colpiscono il «sette» della porta di Borsoi (tiro di Eremondi). Sterile pressione biancorossa per una ventina di minuti e poi le fasi decisive già descritte.

Ulderico Dolfi

LUNGA E IMPEGNATIVA LA STRADA DEL CALCIO MINORE

Promozioni e qualificazioni dei II e III categoria dilettanti

RICCA DI EMOZIONI

Tricesimo - Aviano 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Corti, al 14' Casarsa, al 21' Corti, al 24' Casarsa; nel secondo tempo al 16' Del Fabbro. — TRICESIMO: Birtig; De Agostini I, Tullio; De Zotti, Merlino I, Fumolo; Merlino II, De Agostini III, Del Fabbro, Casarsa, De Agostini II. AVIANO: Colegot; Fantini, Mussoletto; Passon, Gonzato, Cattaneo; Tuminutti, Panizzut, Moro, Paties, Corti. ARBITRO: Toso di Cervignano

Tricesimo, 22

Il Tricesimo ha vinto l'incontro con il temuto Aviano grazie alla rete risolutiva di Del Fabbro. La partita è stata vivacissima e ricca di emozioni, grazie soprattutto alla intraprendenza degli attaccanti che hanno segnato cinque reti.

Ci sono da registrare alcuni incresciosi episodi che sono culminati con l'espulsione di Fumolo al 38' del secondo tempo. Si è imposto con merito il Tricesimo, che ha sviluppato un gioco più redditizio e soprattutto ha dimostrato una maggior tenuta di gioco uscendo alla distanza. Ottima la direzione arbitrale.

Ragione alla prestanza fisica

Mortegliano-Turriaco 3-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 7' Tirelli I (M), al 14' Pastrello (T), al 25' e al 43' Bertoletti (M).TURRIACO: Pin, Spanghero, Craiolin; De Faveri, Nanut, Todon; Pastrello, Minin, Berzan, Teli, Cossar. MORTEGLIANO: Del Gobbo, Gori, Faidutti; Modonutti, Zanzar, Roccaforte; Casotto, Tirelli II, Tirelli I, Bertoletti, Beltrame. ARBITRO: Pasian di Cervignano.

Turriaco, 22

La maggior prestanza fisica dei friulani ha avuto ragione sulla giovane compagine locale, che a dire il vero sembra non sentire in questo ultimo scorcio di campionato la importanza delle partite che sta disputando e che vede così compromessa la possibilità di essere promossa nella divisione superiore. I biancoazzurri hanno sempre avuto delle riprese formidabili ma oggi, e così anche nelle due precedenti partite, sono stati abulici e non hanno saputo togliersi di dosso quell'inesplicabile torpore che ha fatto loro accettare con rassegnazione la sconfitta.

Il risultato odierno può essere forse stato falsato da un rigore negato dall'arbitro al 3' della ripresa, ma obiettivamente all'arbitro — che ha diretto bene l'incontro — non può essere fatta una colpa sull'esito della partita.

Nessuna nota di rilievo nel corso dell'incontro, se non la maggiore combattività della squadra ospite. Tutte le reti sono state segnate su azioni in linea.

Gasparre Michieli

QUALIFICAZIONI

I RISULTATI

*Tricesimo - Aviano	3-2
Mortegliano - *Turriaco	3-1

LA CLASSIFICA

Mortegliano	3	3	0	0	6	1	6
Tricesimo	3	1	1	1	3	3	3
Aviano	3	1	0	2	5	5	2
Turriaco	3	0	1	2	1	6	1

LE PARTITE DEL 29 MAGGIO

Mortegliano - Tricesimo
Turriaco - Aviano

Con una doppietta di Sellan

Isonzo - Azzanese 2-1

MARCATORI: nella ripresa al 13' Zaghis, al 16' e al 36' Sellan. — ISONZO: Miniussi; Buttignon, Beltrame; Braulin, Delpin, Bragagnolo; Sellan, Visintin, Mauro, Clemente, Zandomeni. AZZANESE: Corazza; Fontana, Campaner; Travani, Guin, Canton; Marcuzzi, Giollo, Zaghis, Michetti, Pin.

San Pier d'Isonzo, 22

Con una doppietta di Sellan l'Isonzo ha rovesciato le sorti di una partita che l'Azzanese aveva istradato su tutt'altro binario; ed ha colto una meritata vittoria. Infatti alla rete di Zaghis, ottenuta in azione di linea, i padroni di casa si sono risvegliati come sotto una scudisciata; Sellan ha ottenuto il pareggio con un gran tiro da 20 metri e più tardi ha siglato la rete della vittoria calciando dal centro dell'area nell'angolo sulla sinistra.

La partita, particolarmente nel primo tempo, ha risentito del caldo afoso. Comunque gli atleti hanno dato il meglio di sè in ogni momento.

HA VINTO IL CONTROPIEDE

Rosandra Zerial - Fagagna 3-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Monaco, al 45' Vignali; nella ripresa al 17' Vignali, al 36' Saule. ROSANDRA ZERIAL: Zobec; Grahognia, Lombardo; Capriglione, Giovannini, Vignali; Sanzin, Bertoja, Cociancich, Saule, Vascotto. FAGAGNA: Pressello; Schipotti, Peres; Persello, Zamparo, Zanitti; Monaco, Ziraldo, Donato, Corbatto, Burelli.

Il successo dei triestini è meritato, come del resto lo attesta ampiamente il risultato di 3 a 1. Al 12' gli ospiti passavano in vantaggio con Monaco a conclusione di una azione di contropiede iniziata da Burelli che consentiva all'estrema destra, lasciata inspiegabilmente sola, di battere Zobec con un tiro imprendibile.

Il Rosandra Zerial, superato lo sbandamento derivato dalla rete, iniziava a premere nella area del Fagagna, ma solamente allo scadere riequilibrava le sorti con un colpo di testa di Vignali su angolo tirato da Vascotto. Dopo un paio di occasioni per parte sprecate in malo modo, l'undici locale si portava in vantaggio. Era ancora Vignali, sempre di testa su punizione dalla bandierina, a battere Pressello con una dosatissima zuccata. Il Fagagna, a questo punto, si buttava in massa all'attacco, ma la difesa locale controllava molto bene la situazione respingendo tutti gli assalti.

Al 36' era ancora il Rosandra ad andare a segno con Saule che, evitato l'intervento di un terzino, batteva con un preciso pallonetto il portiere che nel frattempo aveva abbandonato i pali. I migliori del Rosandra Zerial, Giovannini e Vignali; del Fagagna, Corbatto e Monaco.

C. N.

Dilettanti 3.a categoria

QUALIFICAZIONI

GIRONE «A»

I RISULTATI

*S. P. Isonzo - Azzanese	2-1
*Reanese - Juventina Pagnacco	2-2
Ha riposato: Lib. Barcolana	

LA CLASSIFICA

Libertas Barcolana	3	2	0	1	7	6	4
Reanese	4	1	2	1	8	8	4
Juventina Pagnacco	3	1	1	1	6	5	3
San Pier d'Isonzo	3	1	1	1	4	5	3
Azzanese	3	1	0	2	1	6	2

Le partite del 29 maggio

Azzanese - Libertas Barcolana, Juventina Pagnacco - S. P. Isonzo; riposa: Reanese.

GIRONE «B»

I RISULTATI

*San Quirino - Rivignano	0-0
*Rosandra Zerial - Fagnana	3-1
Ha riposato: San Lorenzo	

LA CLASSIFICA

San Lorenzo	3	2	1	0	3	0	5
San Quirino	3	1	2	0	1	0	4
Rivignano	3	1	2	0	3	1	4
Rosandra Zerial	4	1	1	2	4	5	3
Fagnana	3	0	0	3	1	6	0

Le partite del 29 maggio

Rivignano - San Lorenzo, Fagnana - San Quirino; riposa: Rosandra Zerial.

OTTO VITTORIE ITALIANE ALLE GARE INTERNAZIONALI REMIERE

AI VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE LA PARTE DEL LEONE A ISOLA D'ISTRIA

I traguardi: quattro VV.FF., due C.M.M., uno ciascuno S.G.T. e Saturnia
Nonostante la durezza del campo (mare mosso e vento) ammirati i tricolori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Isola d'Istria, 22

Successo tecnico, agonistico e spettacolare dei vogatori di cinque società triestine alla undicesima regata remiera internazionale svoltasi a Isola d'Istria. Otto primi posti, cinque secondi, quattro terzi ed altrettanti quarti, questo il bilancio conseguito insieme dai Vigili del Fuoco, del Circolo Marina Mercantile, della Ginnastica Triestina, della Netturno e della Saturnia, dominatori della manifestazione. I Vigili hanno vinto tre gare seniores: Otto, «4 con», «due di coppia» e una juniores con il «2 senza». Tre secondi posti con il «4 con» e «Otto» juniores e la terza piazza con il singolista senior Rapotec. Sono giunti terzi con il singolista Luin, che ha gareggiato nella prova per ragazzi; quarti con la jole a 4 vogatori per giovani dai 16 ai 18 anni.

Il Circolo Marina Mercantile ha vinto la corsa delle Jole a 4 e quella dei singolisti seniores nella quale Dambrosi ha sbaragliato il campo. Il Circolo Marina si è aggiudicato una terza piazza con il «doppio» seniores.

La Ginnastica si è imposta con il singolista Boschin che ha corso nella categoria ragazzi dai 14 ai 16 anni ed è giunta terza con il «doppio» juniores. La Saturnia ha portato per prima al traguardo dei 2000 metri il suo «due con». Infine alla Nettuno sono andate le piazze d'onore con il singolista Prelazzi, giunto secondo e nel «due con». Tra i singolisti da citare il quarto posto del giovanissimo Gullini. Trieste ha schierato, nelle 18 gare in programma, 22 equipaggi, dei quali 10 dei Vigili, 5 della Nettuno, 3 della Ginnastica e del Circolo Marina e 2 della Saturnia.

Passiamo alle indicazioni tecniche. I Vigili hanno dimostrato ampiamente di avere equipaggi che possono non solo aspirare a vincere il titolo assoluto nazionale, ma di essere anche candidati a vestire la maglia azzurra ai campionati mondiali che si svolgeranno a Bled in Jugoslavia l'11 settembre. Due armi hanno svettato sulla distanza dei due chilometri: il «4 con» e l'«otto». Il primo ha segnato il miglior tempo assoluto della riunione: 6 minuti e 46 secondi, pertanto di soli 6" oltre la tabella federale. Tenuto conto che la gara si svolgeva su di un campo duro (acqua marina) e con vento trasversale si deve convenire che l'equipaggio del capovoga Lazzari ha la possibilità di scendere sotto la tabella fissata dalla Federazione.

Quindi l'«otto»: la barca lunga guidata dal timoniere Mattossovich ha corso con un forte moto ondoso e con il vento di maestrale che la faceva dirottare. In un campo diverso il tempo sarebbe stato migliore; con altre parole una gara falsata dalle (...)ttive condizioni di mare e vento e quindi poco indicativa per il cronometro, molto invece per la tenuta atletica che è stata superiore a ogni elogio. Ottimi il «due senza», armo di sicuro avvenire che ha ai carrelli due atleti di grandi possibilità: Fermo e Marino Specia. A questa imbarcazione appaiamo il «4 con» giunto secondo, nella scia dei consoci seniores, l'«otto» juniores che si è battuto all'ultimo respiro per contendere ai più forti colleghi la vittoria che loro spettava di diritto per classe e potenza.

Note veramente liete per il Circolo Marina Mercantile. La vogata di coppia (singolo e doppio) continuano ad essere le specialità predilette dal «mago remiero» Pino Culot. Dambrosi è ritornato a vogare cogliendo un successo oltremodo difficile perchè il suo leggero scafo doveva combattere con le onde, con il vento e infine contro il cronometro. Ha vinto come sa vincere chi per 5 volte si è fregiato del titolo di campione d'Italia. Va aggiunto che il vivaio del direttore tecnico Pirona è ricco di promesse; la vittoria della Jole a 4 juniores ne è la migliore prova. Il Circolo si è anche distinto con il suo «doppio», formato da Pietro Specia e Paolo Giorgi.

La Ginnastica, come era nei voti, non disarma. Mario Ustolin può essere fiero dei suoi ragazzi, del suo singolista Boschin e dei doppisti Sossi e Ressani e dei skiffisti Oliva e Tommasini.

La Nettuno ha dovuto rinunciare all'armo numero uno il «due con» che ha partecipato ai campionati universitari remieri. Prelazzi è giunto secondo in singolo e così si è anche piazzato il «2 con» juniores. Di sicuro avvenire il gigantesco ragazzo Gullini, che è giunto quarto tra i forti singolisti.

La Saturnia ha vinto con franca autorità la gara del «due con» con alle pale Simoni, Lorenzi e al timone Claudio Sivitz figlio del direttore tecnico del sodalizio barcolano.

Nel programma erano incluse tre gare femminili, vinte rispettivamente da Isola, Capodistria e Fiume. Tre per ragazzi dai 14 ai 16 anni che sono andate agli isolani, ai fiumani e quella del «singolo» alla Ginnastica di Trieste. Tra gli juniores si sono distinti i vogatori del Quarnaro nel «4 con», «doppio» e «singolo». L'«otto» dell'Argo di Isola d'Istria ha battuto quello di Fiume.

Il canottaggio triestino è uscito dalla competizione internazionale con grande onore, allori e molti applausi. Il tricolore ha garrito otto volte.

I RISULTATI

Femminili sulla distanza dei 600 metri per atlete dai 16 ai 18 anni «4 con»: 1) Isola d'Istria 2'30". Singolo: 1) Capodistria 2'28". «Due di coppia»: 1) Fiume 2'32".

Maschili metri 600 per atleti dai 14 ai 16 anni: «Due di coppia»: 1) Isola d'Istria 2'32"5; «Jole a 4 vogatori»: 1) Fiume 2'15"; «Singolo»: 1) Boschin (Ginnastica Triestina) 2'20"8.

Juniores, metri 1500: «4 con»: 1) Fiume 4'57"5; «Doppio»: 1) Fiume 4'40"7; «Singolo»: 1) Fiume 5'45"3; «Otto»: 1) Isola d'Istria 4'48"3.

Jole a «4 vogatori»: 1) (Circolo Marina Mercantile) Barbo, Pizzioli, Bernes, Pretnar, timoniere Conca in 3'35"9 (la gara è stata disputata sulla distanza dei 1000 metri).

«2 con» metri 1500: 1) Saturnia (Simoni, Lorenzi tim. Sivitz) 6'35".

Seniores metri 2000 «4 con»: 1) Vigili del Fuoco (Lazzari, Mauro, Compare, Bosdachin tim. Mattossovich) in 6'46"; 2) VVFF Trieste in 6'46"8.

«Due senza»: 1) Vigili del Fuoco (Fermo e Marino Specia) 7'16". «Due di coppia»: 1) Vigili del Fuoco (Bonazza, Dessardo) 7'2"2; 2) Circolo Marina Mercantile 7'14".

«Singolo»: 1) Dambrosi (Circolo Marina) 7'45"; 2) Rapotec (VVFF) 7'57"; 3) Becic (Nettuno) 8'14"; 4) Oliva (Ginnastica); 5) Tommasini (Ginnastica).

«Otto»: 1) Vigili del Fuoco (Lazzari, Mauro, Copare, Bosdachin, Sansone, Krizman, Sirk, D'Agostini tim. Mottossovich) 6'26"; 2) VVFF (D'Urso, Chiandussi, Stefanato, Mandolini, Metti, Bandel, Lo Terzo, Bole, tim. Lisjak) 6'31".

Vittorio Marchio

Rugbysti triestini vittoriosi

Fiamma - Udine 18-8

RUGBY UDINE: Fornasir, Romani, Busolini, Stella, Stocco, Guzzi, Merlo, Bracci II, Fenaroli, Zorattini, Silligoi, Bracci I, Labana, Pacifico. FIAMMA TRIESTE: Braida, Giorgi, Zelesnich, Brigante, Madrak, Fonda, Miani, Coloni, Rossi-Mell, Bertozzi, Velecich, Crebello, Colombo, Teghini, Susa. ARBITRO: Radice.

Udine, 22

La Fiamma Trieste si è imposta più facilmente del previsto contro l'Udinese nell'incontro di oggi. Il successo dei triestini è stato facilitato dalla condotta di gara dei friulani che hanno commesso molti errori; tra l'altro hanno sbagliato due calci piazzati. Inoltre si deve rilevare la maggior preparazione degli ospiti, i quali hanno saputo uscire alla distanza.

ENTUSIASMANTE SFIDA FRA I PRIMA SERIE A MONTEBELLO

Splendido Agadir dall'esterno ha ragione del tenace Maestrale

Grande giornata di Quadri con cinque vittorie difilate
Promettente record del rientrante Profumo con Ciolli

Agadir alle stelle, ieri a Montebello. Il figlio di Jimbo III si è superato compiendo un'intero miglio in seconda corsia e poi fiaccando con una frecciata nella dirittura d'arrivo la resistenza del valoroso battistrada Maestrale. Non è stato superato il muro dell'1.20 come si sperava, ma lo stesso, l'1.20.6 segnato da Agadir è pur sempre un ragguaglio di gran pregio, se si considera il continuo incedere in posizione esterna del cavallo di Quadri. Agadir comunque è andato diritto al record, limando tre decimi di secondo al precedente primato, mentre nella sua scia sono terminati nell'ordine Maestrale, coraggioso «leader» dal via e ancora una volta relegato al posto d'onore dall'implacabile portacolori della «York», Debbio che si è svincolato soltanto negli ultimi 250 metri da una incomoda posizione dietro Rigel (che corsa coraggiosa del «vecchio»!) e Baroncello al quale spetta un elogio particolare per aver inseguito con grande coraggio dopo aver perduto una cinquantina di metri subito nella fase introduttiva.

Ma se Baroncello, magari staccato, riusciva ad inseguire, senza rimedio si dimostrava lo svarione di Valiant che Belladonna riportava in scuderia dopo aver cercato vanamente di rimetterlo in andatura. Maestrale, dopo un dibattito deciso con lo spavaldo Rigel, conservava la posizione preminente sullo stesso Rigel che a sua volta precedeva Debbio e Ordonez mentre Agadir, partito pure svelto, veniva a trovarsi fra Rigel e Debbio, naturalmente al largo di essi. Baroncello attuava subito un inseguimento che a prima vista pareva impossibile e al passaggio riusciva ad indurre Ordonez ad abbandonare la sua posizione. Agadir frattanto stazionava all'esterno attendendo l'attimo propizio per scattare. Maestrale, dopo essersi concesso una breve pausa, partiva a fondo prima dell'imbocco della piegata conclusiva lasciando per un attimo Agadir alle prese con il vivace Rigel. Questo, però aveva ormai speso le migliori energie e Agadir poteva annunciarsi con intenti bellicosi nella scia di Maestrale.

Curva finale con Maestrale in vantaggio, mentre anche Debbio ha superato Rigel e Baroncello sta coronando il suo poderoso inseguimento. Appena Agadir si lancia con vigorose falcate su Maestrale, questo dimostra una breve reazione, ma subito viene messo in difficoltà dallo scatenato rivale. A cento metri dal palo Agadir ha già messo il suo muso davanti a quello del rivale, poi la sua non è altro che una marcia trionfale verso il traguardo. Svetta inesorabile Agadir sul palo davanti a Maestrale che ha ancora energie per parare l'affondo di Debbio e quello, per linee interne, di Baroncello, proteso in un allungo a dir poco incredibile.

Si conclude in tal modo l'attesa sfida fra i nostri migliori prima serie, con la vittoria di Agadir che non ha fatto altro che confermare la sua assodata superiorità sui suoi tenaci avversari di Montebello.

Antonio Quadri e la sua gran giornata. Ha fatto mirabilia, ottenendo cinque vittorie in altrettante sortite.

Narratore ha vinto da lontano l'atteso duello con Mosè d'Ausa. Quest'ultimo si è impelagato all'inizio e poi ha dovuto correre con un'unica ambizione, quella del posto d'onore.

A Nuovastella non fanno paura le lunghe distanze quindi i 2500 metri erano un invito a nozze per la figlia di Aviera. Far Pra si è presto squilibrato e Tridramma ha fatto l'andatura davanti a Tiller. Poi a mezzo chilometro dall'arrivo Nuovastella se ne è andata con altro spunto lasciando Tridramma e Tiller ai ferri corti.

Con Arfi, Quadri si imponeva dopo aver pedinato la battistrada Binda. In arrivo il morello si distaccava e Binda veniva piegata per il secondo posto da Cerere. Ultima vittoria di Quadri con Valvoletta che a «7 anni» si è permessa lo sfizio di migliorare il record ora portato a 1.22.3. Approfittando della partenza contraria della favorita Nagpur, Valvoletta lasciava l'iniziativa ad Amusette prima e successivamente ad Abamy che veniva traffitta poi allo spunto dalla vertiginosa figlia di Toronto.

In apertura il rientrante Profumo coglieva l'occasione di far risaltare l'ottima genealogia con un 24.5 di egregia fattura. Al nuovo record il promettente allievo di Ciolli, mentre seconda era Baldinella su Indovino. Ancora (e sempre) Polare: il figlio di Mistero e Difuria ha dato nuovamente scacco matto agli avversari intitolando, con la solita azione disintegratrice, gli avversari nel Premio dei Tulipani, segnando un apprezzabile 1.22.2 sui 2100 metri. Infine una sicura condotta di gara di Domenico Dus in «gentlemen» che propiziava il ritorno al successo dell'anziano Vispo da Enea.

«Premio delle Dalie», L. 262.500 m. 1660: 1) Profumo (M. Ciolli), 2) Baldinella. 6 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 12; 10, 13; (29). «Premio dei Tulipani», L. 300.000 m. 2080: 1) Polare (L. Baraldi), 2) Meco. 6 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 19; 20, 31; (50) 18. «Premio dei Fiordalisi», L. 525.000 m. 2500: 1) Nuovastella (A. Quadri), 2) Tiller. 4 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 14; 12, 14; (35) 20. «Premio delle Azalee», L. 630.000 m. 1660: 1) Narratore (A. Quadri), 2) Mosè d'Ausa, 3) Quiros. 9 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 14; 12, 12, 15; (21) 15. «Premio delle Peonie», 1.a div., L. 225.000 m. 1640: 1) Vispo da Enea (D. Dus), 2) Loietto. 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 35; 16, 27; (107) 28. «Premio di Maggio», L. 980 mila m. 1660: 1) Agadir (A. Quadri), 2) Maestrale, 3) Debbio. 9 part. Tempo al km. 1.20.6. Tot.: 15; 11, 14, 12; (31) 47. «Premio delle Peonie», 2.a div., L. 225.000 m. 1640: 1) Arfi (A. Quadri), 2) Cerere, 3) Binda. 8 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 27; 15, 15, 15; (142) 82. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 31.220 per 100. «Premio delle Rose», L. 300.000 m. 1680: 1) Valvoletta (A. Quadri), 2) Abamy, 3) Roana. 8 part. Tempo al km. 1.22.3. Tot.: 49; 17, 25, 48; (111) 229.

Mario Germani

IL BASEBALL A PIENO RITMO SU TUTTI I «DIAMANTI»

NELLA SERIE «B» LA TERZA GIORNATA

L'Alpina di stretta misura sull'irriducibile Verona (5-4)

Punteggi parziali:
VERONA: 0, 0, 0; 0, 0, 0, 0, 0, 4 = 4
ALPINA: 4, 0, 0; 0, 0, 0; 0, 1, R = 5

ALPINA: Brubaker, Gherlani, Caldognetto, Parrish, Ciacchi, Ferluga, Francavilla, Bresciani, Emili. VERONA: Ambrosi, Feltrinelli, Rimini, Losa, Benini, Manzotti, Gallio, Ferrazzi (Albertosi), Panarotto. ARBITRI: Rose e Pettener di Trieste.

Iniziamo con il dire, anche per sgomberare subito il campo da possibili e più che legittimi dubbi che potrebbero sorgere osservando il punteggio, che il risultato è bugiardo. Il 5 a 4 finale non rispecchia assolutamente l'andamento delle cose sul «diamante» dove l'Alpina l'ha letteralmente fatta da padrona per otto inning. State a sentire.

La squadra di Cadelli inizia subito con un bombardamento a tappeto e alla fine della prima ripresa conduce per 4 a 0. Due «doppi», Gherlani e Francavilla, e tre errori del Verona, consentono ai locali di attraversare per quattro volte il «piatto» di casa base ponendo così una seria ipoteca sul risultato finale.

Il «nove» scaligero cerca disperatamente di rimediare la situazione ma tutti i tentativi falliscono miseramente per la superlativa prestazione difensiva dei locali, e di Caldognetto in particolare, che non consentono agli ospiti di andare oltre il sacchetto della seconda base. Anche in attacco la squadra di Cadelli si esibisce su uno standar elevato, ma non è fortunata e altri punti non giungono a casa sino all'ottava ripresa quando Emili, con una lunghissima battuta, consente a Bresciani di aumentare il punteggio (5 a 0). La partita si avvia lentamente alla conclusione e quando ormai tutto sembra risolto, il Verona ha un improvviso ritorno di fiamma che rende incandescente il finale rimettendo in forse il risultato.

Un errore di Parrish e una «valida» di Benini fanno entrare i primi due punti (5-2). Un «singolo» di Gallio e uno di Ambrosi rimettono in corsa gli scaligeri che con zero eliminati assaporano già il gusto del successo. Caldognetto in pedana si riprende e lascia al «piatto» il primo eliminato. Il secondo «out» è opera di Francavilla con una bella presa al volo e il terzo di Ciacchi su corta battuta.

E' la fine, e il pubblico, anche ieri numerosissimo, tira un grosso sospirone di sollievo. L'Alpina, nonostante il finale del Verona, ha disputato una grossa partita. In difesa la squadra ha commesso quattro errori (tre dei quali evitabilissimi) ma ha dimostrato una buona intesa in «quadrato» e degli ottimi esterni, nessuno escluso. Caldognetto sul «mount» ha lasciato al «piatto» sei avversari senza passare in base nessuno.

All'attacco si è distinto su tutti Gherlani (un «doppio» e due «singoli»), seguito a ruota da Bresciani (due «singoli»), Brubaker e Francavilla (un «doppio» a testa), Caldognetto ed Emili (un «singolo» ciascuno).

Il Verona, primo inning a parte, si è confermata squadra degna del massimo rispetto tanto in difesa (sei errori), quanto all'attacco (dieci valide). Ottimo l'arbitraggio della coppia Rose e Pettener.

Claudio Nordio

Black Panthers-Pandea 10-9

Black Panther's:
2, 0, 1, 0, 1, 4, 2, 0, X = 10
Pandea Parma:
0, 0, 0, 1, 2, 3, 0, 3, 0 = 9

BLACK PANTHER'S: Lepri (Bison), Bise, Ulian (Lepri), Manià (Barbana), Bison (Ulian), Giorgi (Miani), Miani (Bertossi), Raposa, Bertossi (Fumis). PANDEA PARMA: Mazzera (Brozzi), Brown (Boschi), Boschi (Brown), Muzzi, Guardoli, Battiliani, Galloni, Bess, Brozzi (De Pau).

Ronchi, 22

Una partita costellata di errori. Ne sono stati commessi dieci per parte. Indubbiamente sono troppi. Assai più compromettenti per il risultato quelli dei Black Panther's, che quasi sempre hanno spianato la strada verso casa base agli avversari. I Black Panther's sono stati assai più positivi in fase offensiva e il numero delle valide (13) parla in loro favore. Più di un punto è stato guadagnato grazie a battute irresistibili. La più spettacolare quella di Miani (fuori campo interno) anche perchè bissa a distanza di sette giorni, una analoga battuta ottenuta su Caldognetto dell'Alpina Trieste.

La partenza felice delle Pantere nere ha praticamente salvato il risultato.

Il vantaggio che i Black Panther's andavano acquistando è stato rosicchiato dal Parma anch'esso pronto a sfruttare ogni indecisione offensiva dei locali, cosicchè si è arrivati all'ultimo inning con il Parma ad una spanna, fattosi imprevedibilmente minaccioso.

G. B.

GIORNATA D'AVVIO NELLA «C»

FACILE PER IL CUS contro il Monfalcone (20-2)

Punteggi parziali:
Cus Trieste 3, 3, 5; 6, 0, 3; R. = 20
Monfalcone 0, 0, 0; 0, 0, 1; 1. = 2

CUS TRIESTE: Marchi, Zeriali, Brandi, Tugliach, Pros, Izanek (Giorgi), Guina, Morelj (Camilli), Bregant. MONFALCONE: Miniussi, Manià, Gobet, Spazzapan, Zanolla, Boscarol, Fum, Magrini, Fontana. ARBITRO: Bachi di Trieste.

Netto successo del Cus Trieste nella prima giornata della fase regionale eliminatoria del campionato nazionale di Serie C di baseball. Il «nove» di Pizzin, al suo esordio, ha stravinto fra le mura di casa contro il Monfalcone.

Il risultato di 20 a 2, a tale proposito, parla molto chiaro e non abbisogna di molti commenti. Gli isontini, alla prima partita ufficiale, pur commettendo un sacco di ingenuità, sono stati ammirevoli per grinta e volontà. La squadra di Hofmann ha lottato dal primo all'ultimo inning, anche quando il punteggio aveva assunto proporzioni pesanti.

Il Cus, contro una squadra che in difesa ha commesso diversi errori (sette), si è impegnato quel poco che bastava per mettere da parte un buon margine di punti e vivere quindi di rendita. In difesa gli universitari hanno commesso due soli errori dimostrando di aver già raggiunto una buona intesa. Ottima la prestazione di Tugliach in pedana di lancio (undici eliminati al «piatto» e quattro basi concesse gratis) e di tutto il «diamante».

All'attacco si sono distinti particolarmente Zeriali con due «valide», delle quali un triplo, Brandi con due singoli e Giorgi con un singolo e un «doppio».

C. N.

RUGBY

Old R. Roma - Fiamma 27-5

OLD R. ROMA: Finocchi, Fiorelli, Curci, Caselli, Pignotti, Casardi, Maggi, Quaglieri, Galletti, Cimini, Marras, Libertucci, Feruzzi, Tomasuoli, Lack. FIAMMA TS.: Geromet, Zavatzal, Cossara, Pecorari, Ruzzieri, Toniutto, Snidero, Cralini, Fedrigo, Delpin, Pertoz, Cecoti, Bertolizzi, Giuliozzi, Clocchiatti. ARBITRO: Salmi di Bologna. MARCATORI: primo tempo, Pignotti (R) m.t. da Finocchi al 31', Caselli (R) m.n.t. al 39'; secondo tempo: Finocchi (R) m.t. dallo stesso al 2', Pignotti (R) m.t. da Maggi al 7', Tomasuoli (R) m.t. da Maggi al 15', Maggi (R) m.n.t. al 25', Clocchiatti (T) m.t. da Cossara al 30', Pignotti (R) drop al 33'.

Bologna, 22

Franca vittoria dei giovani rugbysti romani i quali, superiori per tecnica e senso tattico, non hanno faticato eccessivamente per avere ragione dei giuliani. L'incontro disputato sotto un sole rovente e su un terreno particolarmente secco, è stato vivace e brillante, senza un attimo di sosta, protagoniste due squadre che nella giovinezza hanno avuto la carta migliore.

La squadra giuliana si è difesa con molta vivacità e nonostante il gravoso passivo si può dire che mai sia stata alla mercè degli avversari.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Tribuno	2
	2) Fabriano	1
2.a CORSA:	1) Riziere	X
	2) Formidabile	X
3.a CORSA:	1) Fofò	X
	2) Reiter	1
4.a CORSA:	1) Remigia	1
	2) La Font	X
5.a CORSA:	1) Denone	2
	2) Vigo	1
6.a CORSA:	1) Serlio	1
	2) Gelboa di Jesolo	X

Nella zona del Veneto Orientale non è stato ottenuto alcun dodici. Si sono avuti invece 3 undici e 45 dieci. Un undici è stato realizzato a Trieste. In tutta Italia sono stati ottenuti 2 dodici, 34 undici e 453 dieci.

Le quote: al 12 lire 3.900.573, agli 11 lire 229.445, al 10 lire 16.922.

PALLAVOLO SERIE «A» FEMMINILE

Si salva la Bor condannata l'AGI (3-1)

(9-15, 15-8, 15-10, 15-3)

Nel «derby» regionale della pallavolo femminile di Serie A fra la Bor di Trieste e l'AGI di Gorizia sono state decise le sorti future delle due squadre; grazie alla vittoria la Bor ha conseguito la salvezza mentre ha condannato alla retrocessione il sestetto isontino.

Perso il primo set a causa della abituale lentezza ad ingranare, la Bor ha infilato i tre set successivi con molta autorità. In quelle frazioni vinte, la Bor ha giocato in maniera convincente, senza dubbio con maggiore aggressività e bravura della squadra goriziana. Soltanto nella terza frazione si è registrata una certa supremazia dell'AGI.

La formazione isontina ha condotto nella parte iniziale vantando infatti un vantaggio massimo di tre punti (7 a 4), poi gradatamente la Bor ricuperava, annullava lo svantaggio e quindi si incamminava decisa verso il punto decisivo. Senza storia il quarto set, nel corso del quale la Bor ha dominato dall'inizio alla fine (15 a 3).

Nella formazione ospite, che non ha saputo esprimersi al massimo forse per l'importanza stessa dell'incontro, si sono particolarmente distinte la giovane Barbieri e la Pelesson; nelle file triestine la Paulettich ha disputato una grande partita; è il caso di affermare che da sola, con la sua magnifica prestazione, ha reso possibile la salvezza della sua squadra.

BOR: Paulettich, Savi, Batista, Miot, Hmeljak, Kenda, Zavadlal, Barej L. e S. AGI GORIZIA: Pelesson, Barbieri, Mikulus, Tarantino, Leopardi, Magorini, Furlan, Tamassin, Giacomelli, Aguzzoni. ARBITRO: Olivi di Modena.

Vittorio Firmiani

Serie «C» pallavolo

I RISULTATI

Libertas - *Audax	3-1
PAV Udine-*VV.F. Gorizia	3-2
*Studentesco-Kras Trieste	3-0
*VV.F. Trieste - Torriana	3-0
*Acegat - Turriaco	3-2

LA CLASSIFICA

Libertas Trieste	15	15	0	45	6	30
PAV Udine	15	11	4	36	20	22
Audax Gorizia	14	10	4	34	24	20
Acegat Trieste	15	10	5	38	28	20
VV.F. Trieste	14	8	6	30	26	16
Studentesco Ts	15	8	7	31	29	16
Kras Trieste	15	4	11	22	38	8
VV.F. Gorizia	15	3	12	24	37	6
Turriaco	15	3	12	19	41	6
Torriana Grad.	15	2	13	12	42	4

LE PARTITE DEL 29 MAGGIO

Acegat-Audax; Torriana-VV.F. Gorizia; PAV Udine-Studentesco; VV.F. Trieste-Libertas; Turriaco-Kras Trieste.

Alla Coppi Hausbrandt il Trofeo Moretti

Pordenone, 22

Un banale errore di percorso, avvenuto al bivio di Istrago, dopo 40 chilometri di corsa, ha falsato lo svolgimento del Gran Premio Birra Moretti per dilettanti juniores e seniores, organizzato dalla Ciclistica «Ottavio Bottecchia» di Pordenone. Una ventina di corridori, tra i quali i triestini Gregori e Vescul, i pordenonesi Vidotto e De Piero e i sanvitesi Pancino e Giuseppin, sono stati costretti al ritiro essendo venuto a trovarsi in svantaggio di alcuni minuti dopo essere stato al comando della gara per oltre, trenta chilometri.

Ordine di arrivo: 1) Pilon Valerio (Portoflex di San Vito al Tagliamento), che compie i 140 chilometri del percorso in ore 3.44', alla media oraria di chilometri 37.500; 2 Visintin Fulvio (Coppi Hausbrandt Trieste) a 1'30"; 3) Baradel Armando (id.) s.t.; 4) Cella Dino Mottense Coveon) a 3'; 5) Gerduzzi Maurizio (Bottecchia di Pordenone) s.t.; 6) Dreon Pietro (Portoflex) a 4'; 7) Degano Eddy (Inter Trieste) a 7'; 8) Giuseppin Aldino (Portoflex) s.t.; 9) Montagner Gianfranco (Mottense Coveon) s.t.; 10) Barollo Luciano (Varianese) s.t. Il Trofeo Birra Moretti è stato assegnato alla Unione ciclistica Coppi Hausbrandt di Trieste per Trieste per merito di Visintin e Baradel.

Hockey su prato - juniores

Triestina-Hockey Club 0-0

TRIESTINA: Brunner; Furlan, Cesarotto; Comello, Di Jorio, Stebel; De Vecchi, Riccardi, Deschman, Martellani, Cossutta. — HOCKEY CLUB: Pasqualini; Bucconi I, Tonon; Trevisan, Bevilacqua, D'Agnolo; Simsig, Mervini, Busan, Bucconi II, Poletto. ARBITRO: Boni di Adria.

Anche la partita di ritorno si è chiusa con un verdetto di parità tra la Triestina e l'Hockey Club, che si sono qualificate per la successiva fase del campionato juniores. La partita è stata molto equilibrata e lo zero a zero rispecchia fedelmente l'andamento delle operazioni in campo. Attacchi e contrattacchi da una parte e dall'altra con lavoro sbrigato dai due portieri in egual misura: non poteva finire che in parità.

Polisportiva - Itala 9-0

MARCATORI: nel primo tempo, al 3' e al 34' Timeus I, al 15' Gellici; nella ripresa, all'8' Timeus I, al 16', al 24' e al 26' Petelin, al 30' e al 32' Gellici. — POLISPORTIVA: Rigutti; Calogiuni, Filograna; Petelin, Timeus I, Koren; Gellici, Sgarbul, Timeus II, Dodich. ITALA: Schiliani I; Bona, Bandera; Voce, Ferluga, Schiliani II; Gregoretti, Cermelli, Simsig. ARBITRI: Maiola di Trieste e Boni di Adria.

La Polisportiva, che non era riuscita a realizzare neppure una rete nelle precedenti quattro partite, ha colto a spese dell'Itala una vistosa affermazione, la prima nel corso del presente girone eliminatorio. L'Itala scesa in campo a ranghi ridotti causa l'assenza di alcuni giocatori, non è stata in grado di opporre che una valida resistenza nella prima parte della gara. Nel secondo tempo la Polisportiva è dilagata e la sua vittoria ha acquistato proporzioni incredibili. Praticamente si è giocato solo sotto la porta del bombardatissimo Schiliani I; l'Itala ha cercato vanamente il gol della bandiera.

LA CLASSIFICA

Triestina	5	3	2	0	22	0	8
Hockey Club	5	3	2	0	11	0	8
Polisportiva	5	1	0	4	9	13	2
Itala	5	1	0	4	2	31	2

MARCATORI

Con 6 reti: Riccardi (Triestina);
Con 4 reti: Busan (Hockey Club);
Con 3 reti: Petelin, Gellici e Timeus I (Polisportiva), Mervini (Hockey Club), Dovigo e Deschmann (Triestina);
Con 2 reti: Cossutta, Maluta III, De Vecchi e Comello (Triestina);
Con 1 rete: Poletto e Mascia (Hockey Club).

Rimangono da recuperare due partite, Triestina-Polisportiva e Hockey Club-Itala.

Hockey su prato Serie A

GIRONE B

I RISULTATI

*VV.UU. Roma-Pontevecchio	0-0
*Goliardico-Acli Bologna	non perv.

LA CLASSIFICA

M.D.A. Roma	10	7	3	0	22	1	17
VV.UU. Roma	10	4	5	1	6	2	13
Gol. Macerata	9	4	4	1	5	1	12
CUS Trieste	10	5	2	3	6	4	[illegible]
Pontevecchio	10	1	6	3	2	7	[illegible]
Tennis Roma	10	1	5	4	2	7	[illegible]
Acli Bologna	9	1	4	4	2	8	[illegible]
Polisportiva Ts	10	0	3	7	2	17	[illegible]

LE PARTITE DEL 12 GIUGNO

MDA Roma-Goliardico; Pontevecchio-Polisp. Trieste; Acli Bologna-CUS Trieste; Tennis Roma-VV.UU. Roma.

«COPPA ITALIA» ALLO STADIO DI VALMAURA

Nei mille metri Cirello prevale in bellezza su Angelino

Organizzata dal Comitato regionale della FIDAL, si è svolta ieri mattina allo stadio comunale di Valmaura una riunione maschile di atletica leggera comprendente la II fase provinciale della «Coppa Italia» riservata alla categoria allievi ed una riunione provinciale maschile riservata alla neo-costituita categoria ragazzi.

Risultati nel loro complesso discreti che premiano i più giovani rappresentanti dell'atletica leggera. La Valle, Capuccio e Loganes hanno concluso la loro fatica terminando sotto i 44" nei 300 h., Scaini, Padovan, De Lorenzi, Gergolet, Sartori e Saule sotto i 10" negli 80 piani. La sorpresa della giornata è stata data da Cirello che nei 1000 ha sorprendentemente battuto il favorito Angelino con un tempo di tutto rispetto 2'38"6.

Il portacolori del C.S.I. ha tutti i numeri per ben figurare, considerando anche il fatto che è dotato di una buona velocità di base, infatti detiene un significativo 39" sui 300; pertanto se impegnato a fondo dovrebbe ulteriormente migliorare i suoi limiti. Nel salto triplo promettente la prestazione di Tamaro vicino ai dodici metri e mezzo e positiva la gara di Tulliach assai vicino ai metri 12.

Nella staffetta 4x100 Libertas, Ginnastica e CSI, perfezionando i cambi dovrebbero fare tempi migliori. Riguardo la riunione riservata alla categoria ragazzi, non avendo dei precisi termini di paragone non si possono esprimere giudizi avventati. Positive senz'altro le prestazioni di Bologna negli 80 piani di Bolton nel peso e di Porro e Zennaro nel salto in alto. Complessivamente una riunione interessante, agonisticamente e tecnicamente valida.

Il dettaglio tecnico della riunione:

300 H. - 1.a Serie: 1) La Valle Giorgio (Pol. CSI) 43"4; 2) Capuccio (S. G. T.) 43"7; 3) Medveschek (B.O.R.) 45"7; 4) Mattucci (CRDA Trieste) 46". 2.a Serie: 1) Loganes Sergio (Pol. CSI) 43"8; 2) Russo (CUS) 45"3; 3) Doria (Acegat) 45"4; 4) Dequal (S.G.T.) 46"3.

Martello: 1) Scher Edi (Acegat) m. 22.53; 2) Congedo (CUS) 20.29; 3) Benvenuti (Acegat) 19.17; 4) Lancer (CUS) 16.82; 5) Tarabocchia (Pol. CSI) 16.20.

80 piani - 1.a Serie: 1) Scaini Ermes (Libertas Ts.) 9"7; 2) Sterpin (S.G.T.) 10"; 3) Kocevar (Pol. CSI) 10"; 4) Saba (Acegat) 10"1; 5) De Zucco (S.G.T.) 10"3; 6) Musina (CRDA Ts.) 10"6. 2.a Serie: 1) Padovan Fabio (S.G.T.) 9"7; 2) De Lorenzi (Fiamma) 9"7; 3) Sartori (Libertas) 9"8; 4) Palastanga (Pol. CSI) 10"1; 5) Tigelli (Fiamma) 10"4; 6) Venica (Fiamma) 10"7. 3.a Serie: 1) Gergolet Mauro (Fiamma) 9"7; 2) Saule (S.G.T.) 9"9; 3) Gulli (CUS) 10"2; 4) Bossi (S. Giacomo) 10"2; 5) Iance (Fiamma) 10"3.

Asta: 1) Meriggi G. Carlo (Libertas) m. 2.70; 2) Menegatti (CUS) m. 2.20.

Peso: 1) Bonato Roberto (Pol. CSI) m. 11.29; 2) Basaldella (CRDA Ts.) 8.57; 3) Divo (S Giacomo) 7.80; 4) Turk (Acegat) 7.67.

Metri 1000: 1) Cirello Giorgio (Pol. CSI) 2'38"6; 2) Angelino (Acegat) 2'42"5; 3) Bussani (S.G.T.) 2'50"6; 4) Iacovoni (S.G.T.) 2'59"; 5) Zivec (S.G.T.) 3'11"6; 6) Corona (CRDA Ts.) 3'13"8; 7) Pischianz (S. Giacomo) 3'22"4.

Triplo: 1) Tamaro Gianni (Pol. CSI) m. 12.48; 2) Tulliach (Acegat) 11.74; 3) Furlan (BOR) 11.14; 4) Sorgo (CRDA Ts.) 10.82; 5) Visintin (CUS) 10.50; 6) Bressan (Pol. CSI) 10.40; 7) Sanson (S.G.T.) 10.19; 8) Minut (Pol. CSI) 10.18; 9) Adamic (Fiamma) 10.17; 10) Mancinelli (Fiamma) 9.68; 11) Osvaldini (S. Giacomo) 8.24.

Staffetta 4x100 - 1.a Serie: 1) Libertas (Zotti, Mericci, Sartori, Scaini) 46"7; 2) S.G.T. (De Zucco, Sterpin, Saule, Padovan) 47"; 3) CUS (Visintin, Gulli, Rauber, Congedo) 50"2; 4) CRDA Ts. (Matteucci, Sorgo, Basaldella, Musina) 50"8. 2.a Serie: 1) C.S.I. (Bressan, Cocevar, La Valle, Tamaro) 48"; 2) Fiamma (De Lorenzi, Gergolet, Venica, Tigrilli) 48"8; 3) Acegat (Tulliach, Saba, Doria, Turk) 50"7; 4) S. Giacomo (Romano, Promontini, Divo, Bossi) 53".

CATEGORIA RAGAZZI

Lungo: 1) Flocco Giorgio (Pol. CSI) m. 4.32; 2) Dapretto (CUS) 4.26; 3) Zucca (Fiamma) 4.17; 4) Gatti (Pol. CSI) 4.10.

80 p.: 1) Bologna Guido (Acegat) 10"; 2) Tamaro (Pol. CSI) 10"4.

Metri 1000: 1) Veber Roberto (Pol. CSI) 3'11"5; 2) Furlan (BOR) 3'13"2; 3) Baruffo (Pol. CSI) 3'15"5; 4) Colella (Pol. CSI) 3'17"6; 5) Roitero (CUS) 3'21"6.

Peso: 1) Bolton Walter (Pol. CSI) m. 13.05; 2) Codric (BOR) 11.26; 3) Paoluzzi (Fiamma) 11.12; 4) Battig (Fiamma) 11.01; 5) Zanier (Fiamma) 10.58; 6) Guerin (Fiamma) 9.58; 7) Lorenzi (Fiamma) 8.24; 8) Frizman (BOR) 6.95.

Alto: 1) Porro Pietro (Pol. CSI) m. 1.45; 2) Zennaro (Pol. CSI) 1.45.

I. D.

A Carlini della S.G.T. il regionale di sciabola

Giuseppe Carlini, dopo essersi riambientato partecipando al campionato di fioretto e a quello di spada, è letteralmente «esploso» vincendo da campione il titolo regionale. Un terzetto di sciabolatori pieni di ardore agonistico, si è assicurato con 6 vittorie ciascuno le piazze d'onore. Fra questi segnaliamo la prova finalmente positiva di Sergio Lupieri che ha dato del filo da torcere un po' a tutti i più forti. Filippo Artelli non ha voluto disertare questa competizione e, se non fosse stato evidentemente minorato ad una gamba e dolorante, la sua classifica sarebbe stata migliore; ma è già una soddisfazione per lui l'essere in grado di partecipare a una gara impegnativa.

Moro, Rainis, Rubini sono stati rivisti in pedana dopo prolungata assenza, mentre il goriziano Cerchiari, che immeritatamente regge il fanalino di coda nella accesissima finale a 9, merita un cenno speciale di cordiale incoraggiamento.

I risultati: 1) Giuseppe Carlini della S.G.T. con 8 vittorie; 2) Dario Codarin con 6 vittorie e 11 str.; 3) Gianfranco Giannelli ambedue dell'A.S.U. con 6 vitt. e 13 str.; 4) Sergio Lupieri 6 vittorie e 17 str.; 5) Filippo Artelli 3 vitt. e 6 str.; ambidue della S. G. Triestina; 6) Franco Moro 3 vitt. e 7 str.; dell'ASU; 7) Eugenio Rainis con 2 vitt.; 8) Giuseppe Rubini 1 vitt. e 3 str. e 14 date della S.G.T.; 9) Ermanno Cerchiari dell'Unione Ginnastica Goriziana con 1 vitt. 3 str. e 13 date. Nelle eliminatorie sono caduti dopo fiera lotta: Angiolini, Pediroda, Panizon, Piuk, Bottini e Zanier.

Ervino Comuzzi

COPPA FACCHINETTI DI TENNIS

T. C. Triestino «A» e T. C. Gorizia proclamate finaliste regionali

Triestino C - Udine B 3-3

Parità, 3 a 3, fra Triestino «C» e Udine «B» a conclusione dell'incontro disputato ieri mattina sui campi di via Guido Reni per l'ultima giornata della fase regionale eliminatoria della «Coppa Facchinetti», campionato nazionale maschile di tennis a squadre per terza categoria. I locali avrebbero forse potuto assicurarsi anche l'intera posta se nell'ultimo doppio in programma, quello fra le coppie Livio Bonivento-Dario Presel da una partee Gavagnin-Benini dall'altra, i triestini non si fossero ritirati nel secondo set quando erano in vantaggio per 4 a 2.

Il sole che picchiava alto e la gran voglia da parte di tutti di una nuotata ristoratrice, ha consigliato i giuliani a rinunciare offrendo così la possibilità ai friulani di riequilibrare le sorti. Il primo doppio, quello disputato fra Antonini-Zennaro e Surza-Chiussi, che portava in vantaggio i biancoverdi per 3 a 2, non aveva avuto praticamente storia per la superiorità delle «racchette» di casa che si assicuravano la partita in due soli set terminati con l'identico punteggio di 6-1 e 6-1.

Nei singolari gli incontri migliori hanno avuto per protagonisti i triestini Antonini e Livio Bonivento che si sono imposti rispettivamente su Chiussi (8-6, 4-6, 6-3) e su Geatti (4-6, 6-1, 6-3). Nelle altre due gare di singolo gli udinesi Gavagnin e Surza hanno battuto Dario Presel e Zennaro.

Il dettaglio. Singolari: Antonini (T.) b. Chiussi (U.) 8-6, 4-6, 6-3; Livio Bonivento (T.) b. Geatti (U.) 4-6, 6-1, 6-3; Gavagnin (U.) b. Dario Presel (T.) 6-3, 6-1; Surza (U.) b. Zennaro (T.) 5-7, 6-2, 6-1. Doppi: Antonini-Zennaro (T.) b. Surza-Chiussi (U.) 6-1, 6-1; Gavagnin-Benini (U.) b. Livio Bonivento-Dario Presel (T.) 7-5, 2-4 p. r. Giudice arbitro: Tullio Oberstar.

Gorizia - Udine 4-2

Gorizia, 22

Il Tennis Club Gorizia, vincendo il girone B, si è classificato per la finale della Coppa Facchinetti e pertanto incontrerà il T. C. Trieste A, vincitore dell'altro girone regionale. Gli isontini si sono imposti sul T. C. Udine per 4 a 2, dimostrando una netta supremazia nel singolare, mentre nel doppio le due squadre si sono praticamente equivalse.

Ecco pertanto i risultati.

Singolare: Lenhardt, Gorizia, b. Petrucco, Udine, per 2-6, 6-2, 6-2; Gregoretti, Gorizia, b. Zamelli, Udine, per 6-1, 6-3; Wolff, Gorizia, b. Termini, Udine, per 6-4, 11-9; Donatis, Udine, b. Valenti, Gorizia, per 6-4, 6-1.

Doppio: Graziato-Valenti, Gorizia, b. Petrucco-Termini, Udine per 6-3, 6-0; Donatis-Del Zotto, Udine, b. Marchi-Wolff, Gorizia, per 3-6, 6-3, 6-4.

Pordenone B-Triestino B 5-1

Pordenone, 22

Facile vittoria dei locali sugli invero deboli triestini, che sono riusciti a strappare un solo punto (contro cinque subiti) grazie alla vittoria di M. Presel su Peruch.

Eccoil dettaglio:

Singolare: Rossi batte Gallo 6-0, 6-0; Marchi M. batte Presel R. 6-0, 6-2; Bragadin batte Segrè 6-1, 6-1; Presel M. batte Peruch 6-2, 6-8, 6-1.

Doppio: Del Pra-Rossi battono Presel-Presel 6-3, 6-2; Bragadin-Blandano battono Gallo-Segrè 6-4, 10-8.

CICLISMO

Il cividalese De Luca primo a Cisterna

Udine, 22

Sessantacinque concorrenti in gara nella corsa ciclistica «Cisterna del Friuli». La corsa si è decisa nel secondo giro, quando un gruppetto di uomini comprendente Bernard, Dalla Cia, Bonan, Brun, Corazza e De Luca si è staccato dal grosso procedendo fino al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) De Luca (G.C. Cividalese) che compie gli 82 km. del percorso in ore 2 e 5", alla media di 39.446; 2) Bernardi (Libertas Treviso); 3) Dalla Cia (U. C. Vittorio Veneto); 4) Bonan (U. C. Trevigiani); 5) Trun (G. C. Conegliano); 6) Corazza (U. C. Vittorio Veneto); 7) Pavan (Libertas Treviso); 8) Bottecchia (Orzago), tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Hockey su prato serie A: Vigili Urbani Roma - Pontevecchio 0 a 0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUESTE LE CONDIZIONI DI DE GAULLE PER TRATTARE SULL'ARGOMENTO

Dovrà essere Bonn a chiedere la permanenza dei reparti francesi

In tal modo Parigi potrebbe esigere dai tedeschi il loro mantenimento
Nella nota pubblicata nelle due capitali proposti due tipi di colloqui

Bonn, 22

Il Presidente De Gaulle si è rifiutato di discutere il futuro delle truppe francesi in Germania fino a quando il Governo della Repubblica federale non affermerà ufficialmente di volere che le truppe francesi rimangano in territorio tedesco. Lo rivela una nota il cui testo è stato reso noto oggi a Parigi e Bonn. De Gaulle, dice il documento, è pronto a ritirare le truppe francesi dalla Germania entro il 1° luglio del 1967 se il Governo di Bonn non chiederà esplicitamente che restino.

Come è noto in Germania sono di stanza due Divisioni e due squadriglie aeree per un totale di 72.000 uomini. Il futuro di queste truppe è stato messo in forse dalla decisione di De Gaulle di uscire dal Comando integrato della NATO e di chiedere lo smantellamento delle basi straniere in Francia entro il 1° luglio 1967. I leader della Germania occidentale hanno già fatto capire in un modo o nell'altro che gradiscono la permanenza delle truppe francesi, ma la questione presenta una sottile sfumatura diplomatica in quanto il Governo di Bonn non ha ancora affermato il suo punto di vista in modo definitivo in una nota diplomatica. Appare evidente il motivo: facendolo la Germania si metterebbe nella posizione di chi chiede che le truppe rimangano e quindi dovrebbe pagare per averle.

La nota francese propone due tipi di colloqui: diretti tra Francia e Germania occidentale sullo status futuro delle truppe; tra il comando francese e il comando alleato sul modo in cui le truppe potrebbero collaborare con la NATO in caso di guerra. Si giungerebbe così a un «accordo sulle operazioni» che andrebbe approvato dai Governi dell'Alleanza atlantica. Un ritorno alla precedente situazione, prima cioè dell'uscita della Francia dal Comando integrato, è da escludersi. Lo afferma la nota che così continua: «Se il Governo della Repubblica federale tedesca desidera che le truppe francesi rimangano, ma soltanto in quel caso, il Governo francese sarà pronto a discutere la questione che ne nascerebbe come ha già detto in precedenza».

La nota francese fa notare che gli accordi del 1954 costituiscono un'ottima base legale per la permanenza delle truppe francesi in Germania, anche apportandovi qualche necessaria modifica. Se i tedeschi dovessero convenire su questo punto, afferma ancora la nota, ogni incertezza verrebbe a cadere. Gli accordi del 1954 furono firmati da Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania occidentale. I tedeschi fanno rilevare che gli accordi stessi fanno parte di una serie di patti basati sul Comando alleato integrato. Uscendo la Francia da tale Comando gli accordi abbisognano di drastiche revisioni.

La Francia dice in proposito nel documento odierno che gli altri Paesi alleati non possono discutere gli accordi del 1954 altrimenti verrebbero messi in forse i diritti che essi si sono sempre arrogati: quelli di controllare la posta privata, di ascoltare le conversazioni telefoniche, di assumere il governo del Paese in caso di emergenza.

Severo monito di Bonomi

DIFFUSO DISARMO MORALE contro il pericolo comunista

Roma, 22

L'on. Bonomi, parlando al congresso della Federazione romana coltivatori diretti, ha affermato: «Nel Paese, e in particolare nell'uomo della strada, che normalmente non fa politica, è diffusa la convinzione che i comunisti possono fare tutto quello che vogliono. I fatti dell'Università di Roma, dove cento comunisti hanno imposto la loro volontà al Governo e alla polizia, testimoniano questo pericolo. Le minacce e le violenze non impedite durante le dimostrazioni sindacali, il ricatto di intere categorie al Governo per la modifica di leggi vigenti costituiscono le cause di questo malessere diffuso. La gente molte volte non si sente più sicura.

«Altri elementi che aggravano tale situazione sono da ricercarsi nel fatto che tutto questo troppe volte viene considerato non un male, ma espressione naturale del regime democratico e non invece come attentato alle istituzioni democratiche. Sono ancora troppi coloro che, per paura del comunismo, non solo non lo combattono, ma evitano anche di fare qualunque polemica con questo partito. Troppe volte dobbiamo registrare l'irresponsabilità di molti che, per mancanza di coraggio, pongono sullo stesso piano il pericolo comunista con quello fascista. Questi due pericoli non sono paragonabili e mettergli sullo stesso piano significa dare la sensazione che il pericolo comunista non esiste».

Bonomi ha concluso affermando che «la non compattezza dei partiti della maggioranza governativa rappresenta certamente un elemento che rende più grave questa situazione».

SE L'INGHILTERRA NON SPODESTERA' SMITH ENTRO GIUGNO

KAUNDA VUOLE L'ESPULSIONE DI LONDRA DAL COMMONWEALTH

Non sembra però che l'idea possa incontrare possibilità di successo
Una proposta simile fu fatta per il Sud Africa, che si ritirò da solo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lusaka, 22

Il Presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha impresso oggi una nuova drammatica svolta alla crisi che fa perno sulla questione rodesiana, annunciando nel corso di una pubblica adunanza che proporrà l'espulsione dal Commonwealth della Granbretagna, qualora il Governo di Londra non realizzi l'estromissione dal potere del regime di Ian Smith prima della prossima conferenza dei dirigenti della comunità.

La conferenza del Commonwealth si deve tenere a giugno o luglio, e Kaunda ha proclamato di essere contrario a qualsiasi rinvio. Ha anche detto che «la Granbretagna ha l'esclusiva responsabilità di quanto accade nella Rodesia», e che il rifiuto del Governo di Lusaka di aderire alle nuove condizioni di pagamento proposte dalla società ferroviaria che gestisce le strade ferrate della Rodesia e della Zambia è «definitivo». La Compagnia ha annunciato che dalla mezzanotte di domani lunedì lo Zambia (che non ha sbocco al mare) dovrà pagare in anticipo o allo arrivo a destinazione il trasporto di tutte le merci che transiteranno per la Rodesia; è stato precisato che il pagamento dovrà aver luogo in valuta convertibile.

«Il Primo Ministro Wilson ha ancora dichiarato il Presidente della Zambia «mi ha inviato un messaggio nel quale propone l'invio a Lusaka di una delegazione guidata da un Ministro, per uno scambio di vedute sulla questione delle ferrovie. La delegazione sarà benvenuta, ma solo se non cercherà di farci cambiare idea. I nostri funzionari saranno autorizzati solo a discutere la possibilità di istradare le merci per altra via che non quella della Rodesia». Il Governo di Kaunda sta preparando i documenti necessari per «portare la questione dinanzi ad un qualsiasi Tribunale internazionale competente», e questo porterà in causa non la Rodesia ma la Granbretagna, dato che essa «si è assunta la responsabilità della Rodesia dopo la illegale dichiarazione di indipendenza dello scorso novembre».

Per Kaunda la direzione delle ferrovie «non ha alcun potere per imporre condizioni di pagamento come ha fatto. L'iniziativa» egli ha detto «non è venuta dalle ferrovie. Si tratta di uomini che chiamerei gangster al di fuori della legge, riuniti a Salisbury e che si definiscono banca di riserva della Rodesia. Li definisco così perchè l'autorità legale delle attività della banca è stata assunta dalla Granbretagna dopo le dichiarazioni di novembre». Alla folla che lo applaudiva il Presidente ha poi detto che se i rodesiani insisteranno nella loro azione verso la Zambia «ne soffriranno le conseguenze anche i loro affini, i portoghesi». Le esportazioni della Zambia vanno per ferrovia in Rodesia e di qui raggiungono il Mozambico e il porto di Beira, «che già soffre a causa dello embargo petrolifero».

Simultaneamente a Leopoldville (che per decisione del Governo congolese cambia nome e sarà chiamata Kinshasa) il Congo ha annunciato che dal 30 giugno saranno sospese le esportazioni di rame del Katanga attraverso l'Angola.

Da Londra si apprende che i portavoce governativi non vogliono fare commenti sulla dichiarazione di Kaunda relativa alla proposta di espulsione della Granbretagna dal Commonwealth; gli osservatori politici non vedono peraltro concrete prospettive di approvazione di una simile proposta da parte della Comunità. Si ricorda che il Sud Africa non fu espulso dal Commonwealth, come avevano chiesto numerosi Paesi africani del gruppo, nel 1961, ma lo lasciò di sua volontà.

U. P. I.

A CURA DI UN VASTO GRUPPO DI STORICI, SOCIOLOGI E PSICOLOGI

In sette anni si cercheranno le cause che scatenano i genocidi

Sarebbero una forma di «pazzia politica» gli sterminii di Hitler e Stalin
Già raccolti in Inghilterra trecento milioni di lire per finanziare gli studi

New York, 22

I fenomeni di psicosi collettiva che rendono possibile il genocidio saranno studiati da un gruppo internazionale di storici, sociologi e psicologi, le cui ricerche dureranno sette anni. I dettagli del progetto sono stati esposti in occasione del congresso del «Comitato ebraico americano» dal direttore del «The London Observer», David Astor, venuto appositamente negli Stati Uniti. Si tratta — egli ha detto — di studiare il problema «della singolare propensione dell'uomo a uccidere, e anzi a trarre piacere dalle uccisioni in massa, quando questi crimini siano sanzionati dal suo paese e dalla società».

In Granbretagna è stata già raccolta una somma pari a mezzo milione di dollari (oltre 300 milioni di lire) per il finanziamento delle ricerche che verranno eseguite dalla Università del Sussex.

David Astor ha reso noto che 20.000 dollari sono stati stanziati per gli studi da effettuarsi negli Stati Uniti, presso l'Università di Stanford. Il «Comitato ebraico americano» ha annunciato da parte sua che intende cooperare al progetto.

Gli studiosi — è stato spiegato — cercheranno di far luce sui meccanismi attraverso i quali un gruppo giunge a credere che altri gruppi sociali sono «sub-umani» e considera dunque «un dovere» sterminarli. Questo fenomeno di «uccisioni socialmente o politicamente approvate, perpetrate da gente comune — ha rilevato Astor — raggiunse dimensioni senza precedenti coi massacri nazisti degli ebrei europei»; finora si sono ampiamente studiati gli aspetti individuali del problema ma mancano ricerche approfondite sui casi di «intere società che uccidono». «Un Eichmann — ha detto Astor — è soltanto una macchina innocua o nel peggiore dei casi un individuo con tendenze omicide fino al momento in cui la società non gli dice che egli può e anzi dovrebbe uccidere. Allora, la gente, e anche quella più «normale», diventa capace di tutto».

Definendo gli stermini in massa nella Germania nazista e nell'URSS di Stalin «una forma di follia politica», Astor ha dichiarato che un complesso di «fantasie irrazionali», o «allucinazioni», ebbero un ruolo determinante nell'intero processo che provocò la seconda guerra mondiale. Una recrudescenza di tale comportamento irrazionale «potrebbe portarci a una guerra mondiale catastrofica».

Tra gli studiosi che si occuperanno della questione nello ambito del progetto internazionale ora varato, sono il dottor Norman Cohen, storico e psicologo, il quale dirigerà le ricerche che verranno condotte in Granbretagna; l'antropologo americano Joan Wescott; il sociologo inglese Zevedei Barbu; lo storico francese Leon Poliakov che è una autorità nel campo della storia dei massacri nazisti; e lo psicanalista inglese Anthony Storr, esperto di psicologia dell'aggressione.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Sun Valley — Questo disegno illustra la collocazione dei missili balistici Polaris nel nuovo sottomarino americano «Poseidon» azionato da un motore a energia atomica di vasta autonomia

NELLA ROCCAFORTE DEL COMUNISMO POLACCO

Wyszynski acclamato da migliaia di minatori

«Il regime deve riconoscere tutti i nostri diritti ha detto - se vuole vedere rispettati i suoi»

Piekary Slaskie, 22

Acclamato da decine di migliaia di fedeli per lo più operai e minatori, il Primate cattolico di Polonia Cardinale Wyszynski ha invitato oggi in un sermone il regime comunista polacco a riconoscere i diritti dei cattolici per vedere riconosciuti i suoi diritti dai cattolici. La partecipazione popolare alla manifestazione nel più grande centro industriale e minerario della Polonia considerato la roccaforte del comunismo polacco è stata davvero imponente. Il Cardinale ha chiesto al Governo di concedere un fraterno rispetto alla Chiesa nel corso del suo sermone nel santuario che è meta di pellegrinaggi. La Chiesa del Calvario a Piekary Slaskie è una delle mete fondamentali nella Polonia cattolica.

Secondo quanto ha riferito il Vescovo di Katowice oltre 400 mila persone avrebbero preso parte al raduno mentre alcuni giornalisti hanno parlato di 200 mila. Il Primate, accolto da tre ovazioni di un minuto l'uno e da grida di augurio di lunga vita, ha detto che la Chiesa ha diritto di pretendere rispetto e che lo stesso regime comunista troverebbe dei benefici nel concedere alla Chiesa tale rispetto. Il Cardinale ha fatto notare che la Chiesa non vuole il potere di Cesare ma vuole che lo Stato sia retto in conformità con lo spirito della legge di Dio, cosa che non accresce l'autorità.

Già da ieri operai e minatori avevano cominciato ad affluire da Katowice, Chorzow, Bytom, Glywice e altri centri industriali della Slesia. Molti sono venuti a piedi, o in bicicletta, altri in auto e con ogni mezzo disponibile. Le autorità civili hanno fatto dirottare il traffico automobilistico dalla strada principale sui viottoli polverosi e qualcuno ha visto in questa decisione una manovra di disturbo. Comunque il traffico pedonale, intensissimo lungo la rotabile, ne ha beneficiato.

A Stanford in California

Super-acceleratore gigante sperimentato con successo

Stanford, 22

Il più grande acceleratore lineare di elettroni che esista al mondo è stato ieri sera sperimentato con successo all'Università di Stanford, in California.

L'acceleratore, lungo circa tre chilometri, è costato 114 milioni di dollari. Può essere paragonato ad un super-microscopio lungo più di tremila metri e con un diametro di soli dieci centimetri attraverso il quale gli scienziati possono dirigere un fascio di elettroni verso un «bersaglio» nucleare e studiare gli effetti dell'urto. Questo acceleratore è da dieci a venti volte più potente di qualsiasi altro acceleratore esistente nel mondo — esso può generare un raggio di elettroni con un'energia di 20 miliardi di volt-elettroni — e questa maggiore potenza amplierà notevolmente il campo di studi degli scienziati.

SUICIDA IN UN POZZO un contadino pugliese?

Bari, 22

In un pozzo vicino alla sua abitazione, a Putignano, è stato trovato il cadavere del coltivatore Pietro Polignano, di 36 anni. Il corpo dell'uomo — scoperto per caso da alcuni familiari — è stato recuperato dai vigili del fuoco, che hanno dovuto prosciugare la cisterna. Sulle circostanze della morte del Polignano sono in corso indagini. In mattinata, aveva salutato i figli dicendo che si recava nei campi a raggiungere la moglie che l'aveva preceduto.

Non si esclude l'ipotesi del suicidio: il coltivatore era rimasto molto scosso dopo un incidente stradale. Vi è poi un altro particolare che sembra confermare la tesi del suicidio: vicino al pozzo è stato scoperto per terra un palo con una corda che terminava con un cappio chiuso da un nodo scorsoio.

Sentenza in Jugoslavia

45 GIORNI DI CARCERE per «offese» a un suino

Ivangrad, 21

Per aver dato del matto ad un porco, un giornalista jugoslavo è stato oggi condannato a 45 giorni di carcere e alle spese processuali. L'animale, ha detto il giudice, andava definito «malato di mente», non matto». Per la stessa faccenda un secondo giornalista è stato condannato a 40.000 dinari di ammenda (20.000 lire) ed eguale condanna ha subito Vojislav Dujovic, direttore del giornale montenegrino sul quale era stato pubblicato l'articolo contenente l'aggettivo oltraggioso per il porco.

Non è che il porco malato di mente abbia fatto causa ai suoi detrattori: le cose sono un po' più complicate. Un contadino aveva venduto il porco in questione ad un giudice, il quale dovette constatare con rammarico che l'animale rifiutava di prendere il cibo dal nuovo padrone, e si comportava in modo abnorme. Essendosi il contadino rifiutato di riprendersi il porco, e di restituire il denaro, il giudice gli fece causa. Al processo vennero in questione le condizioni mentali dello animale, e venne chiamato a deporre un veterinario che pronunciò l'animale «malato di mente», dando ragione al giudice. Un giornale montenegrino mise la cosa in ridere: quanto chiasso per un «porco matto». Giudice e veterinario si sono risentiti: di qui la causa contro i giornalisti.

IL «GIAGUARO» ANGLO-FRANCESE

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Parigi — Questo è il modello del caccia anglo-francese «Jaguar» che dovrà essere pronto nel 1968

INSPIEGABILE GESTO DELLA MOGLIE DI UN INDUSTRIALE AMERICANO

Appicca il fuoco alla casa uccidendosi con quattro figli

Le fiamme sono state domate in pochi minuti, ma tutti erano già deceduti per asfissia - Ignoti i motivi che hanno indotto la donna alla folle decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Wilmington, 22

La moglie di un facoltoso dirigente industriale si è uccisa all'alba di ieri insieme ai quattro figli in tenera età appiccando il fuoco alla villa in cui abitava. Il marito era assente da casa per affari. Se i pompieri fossero intervenuti con qualche minuto di anticipo avrebbero potuto scongiurare la tragedia. Infatti è stato piuttosto agevole spegnere l'incendio. Le cinque vittime sono state sopraffatte dal fumo e sono morte asfissiate a quanto sembra.

La tragedia, sulle cui origini non è ancora dato sapere nulla, si è verificata alle 3,50 del mattino. Il fumo si è levato d'improvviso dall'elegante villa dei quartieri alti di Wilmington in cui si era trasferita da pochi mesi la famiglia del sig. Don Curto. Il padre è dirigente di una impresa giornalistica che pubblica un quotidiano per le forze armate, l'«Army Times». A quell'ora — hanno riferito alla polizia i vicini di casa dei Curto, la signora Helen è stata vista chiudere una finestra di una delle camere da letto. Quasi contemporaneamente si vedevano sprigionare dalle suppellettili sinistri bagliori d'incendio e un fumo scuro uscire dagli infissi.

I vicini si sono precipitati sul posto ed hanno tentato invano di prendere contatto con la signora. Nessuno rispondeva alle prolungate scampanellate e tutte le finestre a pianterreno risultavano chiuse e sbarrate. Vista l'inutilità di ogni sforzo per penetrare nella villa, i vicini hanno avvertito telefonicamente la polizia e i pompieri. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto l'incendio non aveva ancora assunto proporzioni preoccupanti. Sono bastati dieci minuti d'intervento per spegnere le fiamme. Ma la villa era stata invasa in quasi tutti i locali da un fumo asfissiante. I pompieri che sono penetrati nella casa sfondando la porta hanno dovuto indossare le maschere ad ossigeno.

La signora Curto è stata trovata stesa su un letto col figlio maschio fra le braccia. Sul pavimento della stessa camera giaceva una delle tre bambine. Le altre due si trovavano in un'altra camera da letto. I quattro figli della suicida avevano dai 6 ai 13 anni di età. I cinque corpi inanimati sono stati prontamente caricati sull'autoambulanza e portati ai più vicini ospedali. Durante il trasporto i medici accompagnatori si sono adoperati invano per rianimare le vittime con la respirazione artificiale bocca-a-bocca ma nessuno dei cinque ha risposto al trattamento.

Il medico legale dirà se la morte è dovuta proprio ad asfissia oppure ad avvelenamento o ad altre cause. Per intanto la polizia ha trovato nella villa alcuni bigliettini, apparentemente vergati dalla signora Curto (la calligrafia è stata riconosciuta dai fornitori di alimentari della zona) in cui si dice che ella si apprestava a incendiare la villa, senza dare spiegazioni sui motivi dell'insano gesto. Nelle stanze sono stati trovati bossoli vuoti di cartucce da caccia, dai quali evidentemente la signora aveva prelevato polvere incendiaria e una lattina di benzina pure vuota. La costruzione, un villino in legno e muratura del valore di una quindicina di milioni di lire, era danneggiata dal fuoco in tre punti; ma solo in un punto le fiamme avevano fatto presa sulle strutture.

A. P.

FA FIASCO AD ARONA un raduno di capelloni

Arona, 22

Il raduno internazionale dei «capelloni», organizzato oggi a Massino Visconti — una borgata tra le colline di Arona — non ha avuto il successo che gli organizzatori si attendevano, a causa del divieto del parroco di celebrare un'apposita messa per i giovani dalle lunghe chiome qui convenuti, dello sfratto immediato da parte del sindaco della sede sociale dei «Capelloni» per occupazione abusiva di locali di proprietà comunale, e dello smantellamento, ordinato dalla Questura di Novara, del grande palco eretto in piazza San Michele (per mancato collaudo).

Il gruppo dei «capelloni» locali — una cinquantina in tutto — ha rinunciato, in mattinata, al corteo previsto dal programma del convegno ed alle sfilate di modelli studiati apposta per giovani e ragazze dalle chiome fluenti. Soltanto dopo le 17, quando è giunto il folto gruppo di «capelloni» svizzeri, la manifestazione si è animata. In mancanza della sede sociale, è stata alzata su un autotreno una grande tenda di campeggio; accanto un vistoso cartello ne spiegava il significato: «Per evitare un altro sfratto trasporteremo via la sede sociale».

Il raduno si è concluso con una veglia danzante durante la quale è stato lanciato un nuovo ballo, il «ballo della lucciola», ideato a Massino Visconti. I «capelloni» hanno deciso, dopo l'insuccesso di oggi, di preparare fin d'ora le basi per un vero e proprio incontro l'anno prossimo, alla stessa data.

A Massino Visconto erano convenute, per assistere al raduno dei «capelloni», oltre cinquemila persone.

Dimezzati dallo sciopero i voli dell'«Alitalia»

Roma, 22

L'«Alitalia» comunica che, in seguito allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali del personale a terra, dalle 23.30 di sabato fino alle 23.30 di mercoledì 25, tutti i voli nazionali, quelli del bacino Mediterraneo, e quelli europei, ad eccezione dei voli in partenza da Milano, sono stati sospesi per l'impossibilità di assicurare la regolarità dei servizi.

Saranno invece effettuati i voli per le Americhe, con scalo anche a Milano, Lisbona e Londra, per l'Estremo Oriente, con scalo anche ad Atene, per l'Australia e per l'Africa, con la eccezione delle linee per Lagos-Accra e per Dar es Salaam. La compagnia consiglia comunque i passeggeri di informarsi, presso gli uffici sociali circa la partenza dei vari voli.

La Società ha comunicato inoltre che, pur avendo dichiarato di essere disposta a concedere miglioramenti economici e normativi, nell'intento di comporre la vertenza, non ha potuto accogliere tutte le richieste avanzate dalle Associazioni sindacali dei lavoratori per le loro pesanti ripercussioni sull'organizzazione aziendale e sui costi del lavoro.

† Si è spento dopo penosa malattia

Antonio Sferco

Ne danno il triste annuncio la sua cara MARIA, la mamma EUFEMIA, il figlio SERGIO (assente), le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 maggio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

22 maggio 1966

Partecipano al lutto le famiglie BULLO ed ESPOSITO.

La Direzione, il personale insegnante e gli alunni dell'ISTITUTO MEDICO PEDAGOGICO di Medea partecipano addolorati al cordoglio per la tragica scomparsa del

DOTT.
Luigi Fogar

apprezzato e amato dirigente pediatra.

Nel 49° anniversario della morte gloriosa di

Giorgio Reiss Romoli

e nel 5° anniversario della dolorosa scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

Volontari Irredenti nel 1° Reggimento Granatieri

una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani martedì 24 maggio 1966 alle ore 10 nella Casa del Fanciullo di Sistiana dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

COSTERNATI I PAESI IN CUI LA CORRIDA E' SPORT NAZIONALE

Muore in uno scontro d'auto Arruza, «Manolete» del Messico

Aveva abbandonato le arene nel '53 per farvi ritorno sette anni dopo

Città del Messico, 22

Si stanno preparando a Città del Messico i solenni funerali per Carlos Arruza, il più grande torero del Messico, considerato l'unico alla pari col celebre Manolete. La notizia della sua morte ha sconvolto tutti i Paesi in cui la corrida è uno sport nazionale. Arruza, che aveva 46 anni ed aveva combattuto in Spagna, Francia, Portogallo, Perù e Colombia ottenendo successi clamorosi, è morto in un incidente automobilistico quando la «station wagon» cui viaggiava — era al volante un collaboratore — si è schiantata contro un autobus.

La principale Arena di Città del Messico, Plaza Mexico, ha sospeso oggi tutte le corride in programma in segno di lutto per la scomparsa del grande Arruza che era ancora molto attivo e riscuoteva grande successo come «rejoneador» (matador a cavallo). Il torero che aveva affrontato la morte in centinaia di Arene in tutto il mondo è morto poco distante dalla sua città natale. Gli ultimi preparativi per il finale sono sospesi in attesa che giunga a Città del Messico la madre di Arruza, Dona Cristina, partita in aereo da Madrid.

Arruza aveva smesso di affrontare i tori nell'Arena nel 1953 e nel 1960 vi era tornato come «rejoneador». Lascia un patrimonio valutato a 400 milioni.

SOLDATO CUBANO UCCISO nei pressi di Guantanamo

L'Avana, 22

Un comunicato del Ministero cubano delle forze armate annuncia che un soldato appartenente al battaglione cubano incaricato della sorveglianza al limite della base americana di Guantanamo (Cuba) è stato ucciso con un colpo di fucile da un soldato americano.

Il comunicato definisce l'accaduto «una provocazione da parte delle forze americane» e precisa che il soldato cubano si trovava a 150 metri dal limite della base americana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

C Richieste d'impiego L. 20

SIGNORINA diciassettenne, stenodattilografa, pratica negozio elettricità, bella presenza, offresi anche come commessa abbigliamento. Telefonare lunedì dalle 10 alle 14 tel. n. 43520.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORI artigiani eseguono appartamenti coloriture a olio lavabili, tempera lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 43296. 47210 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Assortimento marmittoni plastica. Puntualità garanzia di lavoro. FRITTOLI, S. Zenone 6, tel. 50895. 26342 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA banconiere cercasi. Presentarsi mattinata Birreria Riosa, viale XX Settembre. 8686 D

ELETTRICISTA esperto impianti industriali, manutenzione motori, teleruttori, parte meccanica e capace saldare cerca Pastificio Triestino. 1985 D

FATTORINO buona presenza e costituzione, possesso studi medi inferiori, anni 15-16, cerca Organizzazione importanza nazionale per proprio negozio centrale. Scrivere: Casella 26215 D - SPI.

GIOVANI militesenti alti e robusti per ambiente caldo cerca Pastificio Triestino. 1985 D

IMPIEGATA giovane stenodattilografa pratica lavori ufficio assumerebbe seria industria. Indicare curriculum manoscritto, referenze: Cassetta 1985 D - SPI

SARTE massimo 30 anni cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 49071 D

F Off. cam. e pens. L. 40

STANZA matrimoniale, stanza pranzo, bagno, comodo cucina affitto. Telefonare 42515. 477374 F

G Istruzione L. 40

MAESTRA impartisce accurate lezioni elementari e medie inferiori. Tel. 811009. 47316 G

I Off. appart. e bott. L. 40

AFFITTANZA cedesi appartamenti 2, 3, 5 camere servizi. Magazzini centrali affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/6 I

AFFITTANSI appartamenti centro 3-4 camere cucina. Altro Rossetti, per sposi, soffitta 2 camere cucina. Locale affari centro Ginnastica. Piccolino. Altro 350 mq. adatto banca, negozio, deposito. Aurora Ginnastica 1.

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, gabinetto affittasi 13.000; altro casa nuova 3 stanze, gabinetto, uso ufficio affittasi 35 mila; altro via Ginnastica adatto ambulatorio o abitazione affittasi 80.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47406 I

APPARTAMENTO via PICCARDI 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, autoriscaldamento, ripostiglio; altro R. SANZIO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 11514/1 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO 1 stanza, cucina, gabinetto comune, 8.000 mensili prelevando parte mobilio affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 11514/4 I

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO 4 stanze, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 11514/5 I

L Rich. appart. bott. L. 40

CERCASI 2 camere, cucina bagno tutti comforts in affitto massimo 40 mila. AGENZIA GENTILE, TORO 8, TELEFONO 96.816. 47406 L

GRADISCA o vicinanze cercasi appartamento - affitto pagamento anticipato anni uno. Cassetta 201 L - SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucine Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 26221 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO orologi, bronzi, cineserie e salotti antichi mobili diversi. Tel. 61591. 26512 N

A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 47496 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

ACQUISTANSI mobili usati orologio metalli. Telefonare tutti giorni 23076. 26219 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 500 N/G ottimo stato visibile Autoservizio Derby, Riva Gulli 12. 26247 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. LICENZA superalcoolici. Altra alcoolici trasferibili qualsiasi Comune cedo. Scrivere Cassetta 47412 R SPI.

AFFARONE spaccio vini 3 milioni 500.000 e bar analcoolico 1.500.000 avviatissimi centro vendesi causa trasferimento. Rivolgersi piazza Garibaldi n. 3 bar. Inintermediari. 47412 R

ALIMENTARI! unico in zona, vicinanze gruppo case nuove vendesi causa partenza 2 milioni. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47402 R

BAR superalcoolico, centralissimo forte lavoro vendesi 6 milioni altro paraggi Istria giochi patentino tabacchi, posteggio vendesi 8.000.000 altro zona forte passaggio, posteggio ottimo lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47402 R

BAR centralissimi tutte licenze vendonsi vera occasione. Spaccio vini buffet bar centro vendonsi occasione. Trattorie centralissime vendonsi rara occasione. Latterie caffè vendonsi. Negozi frutta verdura lavoro sicuro vendonsi. Altri negozi vendonsi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11544/4 R

FRUTTAVERDURA, S. Giacomo lavoro garantito vendesi lire 1.500.000 altro paraggi Ginnastica possibilità forte incremento lavoro 1.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47402 R

LATTERIA paraggi piazza Garibaldi oltre 100 litri latte giornalieri vendesi altra arredamento moderno ottimo lavoro vendesi 3.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47404 R

NEGOZIO abbigliamento centrale modernamento rimesso a nuovo vendesi poco inventario. Lavanderia moderna centralissima lavoro sicuro famiglia numerosa vendesi causa ritiro rarissima occasione. Trattorie con grande giardino vendonsi condominio occasione. Salone parrucchiere centrale vendesi vera occasione, Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11544/5 R

NEGOZIO scarpe, paraggi piazza Garibaldi, ventennale attività vendesi per ritiro. AGENZIA GENTILE TORO 8. 47402 R

NEGOZIO centralissimo, attualmente cappelleria, vendesi 8 milioni adatto svariate attività. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47404 R

PARRUCCHIERE, salone al I piano vendesi, vero affare. 800 mila. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47404 R

RIVENDITA pane con annesso laboratorio pasticceria, vendesi 4.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47404 R

TRATTORIA centrale, fortissimo lavoro vendesi altra in casa nuova, posteggio paraggi San Giovanni vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47402 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. BELLISSIMI appartamenti finiture signorili, zona centro, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, soffitta; altro 4 stanze, stanzetta, tinello, cucinino, 2 bagni con servizio, cantina, anche divisibile, prezzi aggiornati, pronta entrata, mutuo ipotecario, condizioni pagamento. Immobiliare Rostirolla & Co., telefonare 29682. 26236 S

A.A.A. ZONA Rossetti, palazzo seminuovo, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, balconate, ascensore, centralnafta, 12 milioni trattabili attici splendidi, primo ingresso, salone, 3 stanze, ogni comforts appartamenti diversi, 1-4 stanze, da 1.500.000 in poi; casette graziose, 1-3 appartamenti giardino, frutteto, posto macchina, da 4.500.000 in poi; ville sontuose, con vasti giardini alberati, garage, centrali e periferiche da 17.000.000 in poi; terreni da costruzione, da 2.000 al mq. in poi, vendonsi facilitando condizioni eccezionali. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 47550 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio prossimo ingresso 2 stanze più servizi. Finiture accurate comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 35 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova due tre camere soggiorno cucinino doppi servizi centralnafta ascensore vendonsi causa partenza. Altro Giardino Pubblico 4 camere camerino cucina bagno cantina libero vendesi occasione. Altro San Giacomo ultimo piano due camere cucina gabinetto vendesi libero 2.400.000. Altri Raffaele Sanzio camera cucina rendita 10% vendonsi rara occasione. Locali d'affari condominio vendonsi ottimo investimento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia.

APPARTAMENTI condominio bellissimi centro Grado fronte mare vendonsi facilitazioni pagamento. Altri Sangiovanni Natisone tre camere cucina bagno liberi vendonsi 2.500.000 contanti. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11544/3 S

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO seminuovo 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vende 4.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 11514/2 S

APPARTAMENTO bistanze, stanzino, adatto ufficio vendesi, casa seminuova. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 477404 S

APPARTAMENTO XX SETTEMBRE 2 stanze, cucina, bagno, vende 4.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 11514/3 S

CEDESI drogheria centro, avviata con o senza merce. Aurora, Ginnastica 1. 1 S

TERRENO paraggi Cattinara vicinanza nuovo Ospedale vendesi, adatto costruzione. AGENZIA GENTILE TORO 8. 47406 S

VENDESI appartamento causa impegno. Affarone. Esentasse. 2 camere, cucina, bagno, poggiolo, panoramico. Zona Bonomea. Adatto sposi. Con mobilio. Aurora, Ginnastica 1. 1 S

VILLE bellissima zona panoramica vendonsi libere occasione. Altre villette Montebello, Costalunga, Giarrizole, Cacciatore, Sistiana, Opicina tutte grande giardino garage vendonsi causa trasferimento. Terreni vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11544/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.50 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
- 6.48 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
- 10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.30 A Portogruaro
- 13.02 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 15.20 D Venezia - Milano - Parigi
- 16.58 A Portogruaro
- 17.55 A Portogruaro
- 18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste-Bari)
- 21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

- 6.25 A Cervignano
- 7.25 A Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.28 D Roma - Venezia
- 10.40 R Venezia
- 12.04 DD (Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
- 13.55 A Cervignano
- 16.15 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.20 D Venezia
- 18.13 A Monfalcone (feriale)
- 18.45 R Bologna - Venezia (*)
- 19.10 A Portogruaro
- 20.16 DD (Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
- 21.15 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 A Venezia
- 23.50 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.40 A Udinese - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.15 D Udine
- 8.40 D Udinese - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 9.50 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Calalzo (**)
- 14.30 A Udine
- 16.45 A Udine - Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.58 A Udine
- 21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
- 22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

- 0.42 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.47 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.05 A Udine
- 10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
- 12.12 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.56 DD Tarvisio - Udine
- 20.05 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 23.37 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 1.10 D Poggioreale - Lubiana
- 7.03 A Poggioreale
- 10.00 D (Beograd Express) Pogigoreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
- 12.40 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Fiume
- 13.45 A Poggioreale
- 17.25 D Poggioreale - Lubiana
- 18.05 A Poggioreale
- 20.10 D Poggioreale - Lubiana
- 20.20 A Poggioreale
- 21.10 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)

ARRIVI

- 6.16 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 7.12 A Poggioreale
- 9.35 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Poggioreale (WL da Atene - Istanbul - Belgrado)
- 10.18 D Lubiana - Poggioreale
- 16.52 A Poggioreale
- 18.03 DD (Simplon Express) Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 19.25 D Lubiana - Poggioreale
- 20.58 D (Beograd Express) Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 21.40 A Poggioreale